



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale
in Relazioni
Internazionali
Comparate

Tesi di Laurea

**La Russia e
l'Artico: gli
effetti della
guerra russo-
ucraina sul
Consiglio
Artico**

Relatrice/Relatore
Prof. Stefano Soriani

Laureanda/Laureando
Gaia Guernelli
Matricola 874954

Anno Accademico
2022 / 2023

Abstract	1
Introduzione	3
Capitolo 1 – Il Consiglio Artico	5
1. Nascita del Consiglio Artico	5
1.1 Cos'è e come funziona il Consiglio Artico	8
2. I diversi organi del Consiglio Artico	13
2.1 Otto Stati artici	13
2.1.1 Canada	13
2.1.2 Stati Uniti	14
2.1.3 Svezia	15
2.1.4 Regno di Danimarca	16
2.1.5 Federazione Russa	17
2.1.6 Finlandia	18
2.1.7 Norvegia	19
2.1.8 Islanda	20
2.2 Sei partecipanti permanenti	21
2.2.1 Aleut International Association (AIA)	22
2.2.2 Arctic Athabaskan Council (AAC)	23
2.2.3 Saami Council	24
2.2.4 Russian Association of Indigenous Peoples of the North (RAIPON)	24
2.2.5 Gwich'in Council International (GCI)	26
2.2.6 Inuit Circumpolar Council (ICC)	26
2.2.7 Indigenous Peoples' Secretariat (IPS)	27
2.3 Sei gruppi di lavoro	28
2.3.1 Arctic Monitoring and Assessment Programme (AMAP)	29
2.3.2 Conservation of Arctic Flora and Fauna (CAFF)	30
2.3.3 Protection of the Arctic Marine Environment (PAME)	32
2.3.4 Arctic Contaminants Action Program (ACAP)	33
2.3.5 Emergency Prevention, Preparedness and Response (EPPR)	34
2.3.6 Sustainable Development Working Group (SDWG)	35
2.4 Osservatori	38
Capitolo 2 – La Russia e l'Artico	40
1. La zona artica della Federazione Russa	40
1.1 Divisione amministrativa	44

1.2 Incentivi fiscali	45
1.3 Privilegi amministrativi	46
2. Gli interessi della Russia in Artico	46
3. La politica artica della Russia	49
3.1 Politica artica della Russia dal 2020 al 2035	51
4. Risorse naturali	54
4.1 Petrolio e gas	55
4.2 Diamanti	59
4.3 Oro	60
5. La seconda presidenza russa del Consiglio Artico (2021-2023)	61
5.1 Periodo di preparazione alla presidenza	61
5.2 La Russia assume la presidenza	65
6. La Russia invade l'Ucraina	72
Capitolo 3 – Gli effetti della guerra russo-ucraina nell'Artico	74
1. Le attività del Consiglio Artico e la Russia	74
1.1 Sospensione delle attività del Consiglio Artico	74
1.2 La Russia porta avanti da sola la propria agenda artica	77
1.3 La parziale ripresa delle attività del Consiglio Artico	79
1.4 La Russia modifica il suo Concetto di politica estera	80
1.5 Fine della presidenza russa e inizio di quella norvegese	82
2. La ricerca nell'Artico rallenta	86
3. La Northern Sea Route (NSR)	92
3.1 La Northern Sea Route in seguito all'invasione russa	96
3.1.1 Il progressivo avvicinamento tra Russia e Cina	97
3.1.2 Russia, Cina e Northern Sea Route	100
4. La Russia adotta progetti per rafforzare la propria economia	102
5. La presenza militare russa nell'Artico	104
5.1 La Flotta del Nord	104
5.2 La Regione, il Mare e il Consiglio euro-artico di Barents	106
5.3 Presenza militare russa nel Mare di Barents	109
Conclusioni	113
Bibliografia e sitografia	115
Ringraziamenti	133

ABSTRACT

This thesis will explain the effects that the Russian-Ukrainian war has had in the Arctic region, with some focus on the Arctic Council.

Initially the Arctic Council is addressed. In the first chapter the events which brought to the birth of the Arctic Council in 1996 with the Ottawa Declaration will be discussed; but also, how the Council works and how it is structured. The chapter concerning the Arctic Council concludes itself with an in-depth observation of all its component bodies: eight Arctic states, six permanent participants, six working groups and the observers.

The second chapter focuses on the importance of the Arctic region to the Russian state. Initially, the geography of the Arctic zone of the Russian Federation is explained, and then it moves on to its administrative division and the tax incentives and administrative privileges it offers its inhabitants. Next, what are the main Russian interests in the Arctic and also Russia's Arctic agenda until 2035 will be identified. The natural resources of the Arctic zone of the Russian Federation will also be discussed, as they are extremely crucial to the Russian economy, especially oil and gas. In addition, this chapter will discuss Russia's second chairmanship of the Arctic Council, and finally, Russia's decision to invade Ukraine will be mentioned.

The third, and final, chapter will directly address the various impacts that the Russian-Ukrainian war has produced within the Arctic region. Initially, the focus will be on the Arctic Council, whose members, in March 2022, decided to halt its work as they condemned the Russian action. Subsequently, it will be seen how the work of the Council resumed in June 2022, but without the Russian involvement. As a result, Russia, which held the presidency of the Council, decided to continue with its Arctic agenda anyway and changed its Foreign Policy Concept. As for the Council, in May 2023 the presidency passed to Norway, however, the Arctic states are not ready yet to readmit Russia into the work. Russia has announced that it will stay in the Council only as long as it serves its national interests. Next, we will see the effects that the Russian-Ukrainian war has had toward scientific research in the Arctic. The research has come to an almost complete halt, as there is no longer collaboration between Russian scientists and Western scientists. The Northern Sea Route will also be discussed by giving a quick description of it and then understanding how it has been extremely important in redirecting oil and gas exports from the West to the East. Furthermore, it will also be addressed the gradual approach between Russia and China, which has increased dramatically since the beginning of the war. China has interests in natural resources and Arctic Sea routes and, as a result, is getting closer and closer to Russia in order to take advantage of them as well. Some projects put into action by the Russian state to try to keep its national economy stable will also be discussed. The

last part of the chapter discusses Russia's military presence in the Arctic. Initially, the focus will be on the Northern Fleet, which is responsible for military activities in Arctic waters. Subsequently, the Barents Region, as well as the Sea, will be discussed. Then, the focus will be on the Barents Euro-Arctic Council, from which Russia has decided to withdraw. Finally, events will be reported that show how in 2023 Russia significantly intensified its military drills in Arctic waters, particularly in the Barents Sea, to show its military superiority and to protect Russian sovereignty.

INTRODUZIONE

In questa tesi cercherò di spiegare quelli che sono stati gli effetti dell'invasione russa contro l'Ucraina nel contesto artico, in particolare nel contesto del Consiglio Artico.

Il primo capitolo riguarda proprio il Consiglio Artico. In esso si potrà vedere il processo che ha portato alla nascita del Consiglio Artico, ovvero come questo sia nato attraverso il processo di Rovaniemi e l'Arctic Environment Protection Strategy (AEPS). Grazie a questo processo gli otto Stati artici, vale a dire Canada, Stati Uniti, Islanda, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia e Federazione Russa, hanno cominciato ad organizzare incontri regolari per discutere delle varie questioni artiche e, successivamente, nel 1996 si è arrivati alla costituzione del Consiglio Artico su iniziativa canadese. Si vedrà come il Consiglio Artico, nato con la Dichiarazione di Ottawa, verrà nel tempo definito come il principale forum per la cooperazione internazionale nella regione artica. Inoltre, verrà anche spiegata la struttura del Consiglio e come questo effettivamente mette in atto il proprio lavoro. Infine, in questo capitolo si osserveranno singolarmente i vari organi che compongono il Consiglio Artico: gli otto Stati artici, i sei partecipanti permanenti, i sei gruppi di lavoro e, per finire, gli osservatori.

Il secondo capitolo si concentra sull'importanza che la Russia conferisce alla regione artica. Inizialmente si parlerà della geografia del territorio artico appartenente alla Russia, ovvero della zona artica della Federazione Russa. In merito a quest'ultima si parlerà della sua divisione amministrativa, della sua popolazione e anche del suo lato economico, in quanto per i residenti di questa zona vi sono incentivi fiscali e privilegi amministrativi. Successivamente, si affronterà brevemente la storia della Russia nella regione artica e si prenderanno in considerazione i molteplici interessi che quest'ultima ha nei confronti dell'Artico. Si proseguirà con il parlare dell'agenda artica russa, quindi di tutti i piani che il governo russo ha nei confronti della regione artica, in particolare si parlerà della Strategia artica russa dal 2020 al 2035. Inoltre, in questo capitolo verranno citate anche le principali risorse naturali che la Russia possiede nell'Artico, in quanto estremamente rilevanti per la sua economia: petrolio e gas, diamanti e oro. Infine, verranno affrontati il periodo preparatorio e la seconda presidenza russa del Consiglio Artico, la quale è iniziata nel 2021 e si è conclusa nel 2023, e si farà un lieve accenno al giorno in cui la Russia ha deciso di invadere l'Ucraina.

Nel terzo e ultimo capitolo verranno spiegati quelli che sono stati gli effetti causati dalla guerra russo-ucraina nel contesto artico. Inizialmente si affronterà la tematica del Consiglio Artico, ovvero come i sette Stati artici nel marzo 2022 abbiano deciso di sospendere tutte le attività del Consiglio in seguito all'invasione russa, in quanto da essi condannata. Si parlerà di come la Russia, allora presidente, abbia comunque deciso di portare avanti la propria agenda artica, anche se non sostenuta da nessun'altra nazione artica, e come nel giugno 2022 le sette nazioni artiche abbiano ripreso i lavori del Consiglio

Artico escludendo la Russia. Si affronterà anche il discorso sul cambio del Concetto di politica estera russo e, in merito alla parte riguardante il Consiglio Artico, si finirà con il parlare della fine della presidenza russa e dell'inizio di quella norvegese. Successivamente, verrà affrontata la tematica dei lavori di ricerca svolti nella regione artica e verranno spiegati gli effetti della guerra sulla ricerca, la quale è stata profondamente colpita. Per proseguire si parlerà della rotta marittima artica più importante per l'economia russa, ovvero la Northern Sea Route. Si darà una visuale generale su questa rotta, per poi passare a come questa sia stata influenzata dalla guerra e come ci sia stato un progressivo avvicinamento tra Stato russo e Stato ucraino, anche in merito alla rotta. Successivamente, verranno nominate alcune iniziative russe nella regione artica attuate per poter migliorare la propria economia e diminuire la dipendenza dai Paesi occidentali, i quali hanno condannato l'invasione russa. Di seguito, si farà un breve accenno alle forze militari russe presenti nella regione artica, alla Regione di Barents e al Consiglio euro-artico di Barents, dal quale la Federazione Russa ha deciso di ritirarsi ad ottobre 2023. Infine, si parlerà di come nel 2023 la Russia abbia intensificato le proprie esercitazioni militari nelle acque artiche, in particolare nel Mare di Barents.

CAPITOLO 1

Il Consiglio Artico

1. Nascita del Consiglio Artico

Durante il periodo della guerra fredda, l'Artico fu caratterizzato, sia sul piano strategico che su quello militare, da un conflitto tra Unione Sovietica e Stati Uniti d'America e, la tensione tra queste due grandi superpotenze, impediva la creazione di uno spazio volto alla cooperazione nella regione artica (Rottem S.V., 2019).

Mikhail Gorbachev, nel 1987, pronunciò un discorso a Murmansk¹, nel quale espresse la volontà di far diventare l'Artico e il Polo Nord, rispettivamente una zona e un polo in cui la pace potesse fiorire, per poi essere mantenuta nel corso del tempo. Inoltre, durante questo periodo, sia Stati Uniti che Canada erano intenzionati a sviluppare una cooperazione internazionale nella regione dell'Artico. Le condizioni per poter arrivare ad avere dei luoghi in cui potersi incontrare per confrontarsi su quelle che sarebbero state le sfide comuni che gli Stati artici avrebbero dovuto affrontare si presentarono solo alla fine degli anni '80. La creazione di questi spazi di incontro fu molto importante, poiché consentì agli Stati dell'Artico di riunirsi per potersi scambiare opinioni su questioni di carattere più ampio riguardanti la regione, piuttosto che doversi occupare di questioni meno ampie e più specifiche (ibidem).

Nel gennaio del 1989 la Finlandia, durante quello che è chiamato processo di Rovaniemi, riunì insieme tutti gli stati artici per discutere di alcune situazioni in merito all'ambiente dell'Artico. Nel settembre del 1989 fu ospitato il primo incontro a Rovaniemi e il progetto presentato a tale incontro fu l'Arctic Environmental Protection Strategy (AEPS). Tale progetto mirava al raggiungimento, non di decisioni vincolanti, bensì di un'unica politica riguardante l'Artico, creata attraverso le norme e le politiche, concernenti l'ambiente, dei vari Stati membri. Inoltre, è stata messa in luce l'esigenza di includere in questo progetto anche le popolazioni indigene appartenenti all'Artico (Powell, R. C., and Dodds K., 2014). Di conseguenza, l'AEPS coinvolse anche gli Stati non appartenenti all'Artico e i popoli indigeni (Rottem S.V., 2019), e furono anche costituiti dei gruppi che, successivamente,

¹ Città situata nella parte settentrionale della Russia e capoluogo del distretto di Kola. Inoltre, questa è l'unica città della Russia settentrionale ad avere un porto utilizzabile durante tutto l'anno (Pullè G. (1934), *MURMANSK*, Treccani. Disponibile su: https://www.treccani.it/enciclopedia/murmansk_res-933e7b59-8bb1-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/. [Consultato il 26/09/2023]).

sarebbero diventati gruppi di lavoro (Powell, R. C., and Dodds K., 2014). Questo meeting è stato indetto dalla Finlandia, in base a quanto analizzato dalla capitale Helsinki, con lo scopo di far capire che l'Artico avrebbe potuto godere di una protezione sufficientemente adeguata solo se in questa regione vi fossero state: una consona osservazione del biosistema, una cooperazione a carattere intergovernativo e ricerche scientifiche (Śliwa Z., 2020). L'AEPS aveva come scopo principale quello di scovare i problemi già presenti, e quelli che si sarebbero potuti creare in futuro, nell'ambiente della regione artica, così da poterli risolvere attraverso l'implementazione di alcuni piani d'azione (Powell, R. C., and Dodds K., 2014).

In merito all'AEPS, nel giugno del 1991, sempre nella città finlandese di Rovaniemi, si tenne quello che è ricordato come l'avvenimento più significativo legato al progetto AEPS, ovvero la Conferenza ministeriale di alto livello. Quest'ultima aveva lo scopo di salvaguardare l'Artico nella sua interezza. Questa conferenza viene ricordata come un qualcosa di così importante in quanto Regno Unito, Germania e Nazioni Unite vi parteciparono come osservatori e, inoltre, perché venne firmata la cosiddetta Dichiarazione di Rovaniemi, avente lo scopo di proteggere l'ambiente artico (Śliwa Z., 2020). Pertanto, nel giugno del 1991, questa dichiarazione ha portato alla formalizzazione del progetto riguardante la strategia per la difesa dell'ambiente artico, ovvero l'AEPS. Questo avrebbe poi portato al raggiungimento di uno spazio fondamentale di cooperazione a livello internazionale, il Consiglio Artico (Rottem S.V., 2019).

In aggiunta, questo incontro, svoltosi a giugno del 1991 a Rovaniemi, viene ricordato come un evento importante anche perché fu il primo incontro che coinvolse attivamente tutte quelle organizzazioni che riuniscono in esse le popolazioni indigene che abitano l'Artico, tra cui: il Nordic Saami Council, la USSR Association of Small Peoples of the North e l'Inuit Circumpolar Conference (ICC). Queste, per la prima volta, poterono partecipare alla stesura di una strategia volta alla protezione dell'Artico (Śliwa Z., 2020).

Gli otto Stati artici, ovvero Canada, Stati Uniti, Finlandia, Regno di Danimarca (definito "Regno" in quanto composto da Danimarca, isole Faroe e Groenlandia), Svezia, Russia, Islanda e Norvegia iniziarono ad organizzare regolarmente degli incontri tra di essi per discutere sulle questioni artiche. Insieme, come appena detto, anche grazie anche alle popolazioni indigene, questi stati svilupparono la strategia artica, la quale includeva ben cinque propositi che gli Stati avrebbero voluto raggiungere:

1. Prendersi cura dell'ambiente e degli abitanti della regione artica;
2. Far sì che le risorse naturali vengano utilizzate in maniera sostenibile, non solo dagli Stati artici, ma anche dai popoli locali e dalle popolazioni indigene che abitano l'Artico. Inoltre, che la qualità dell'ambiente venga protetta, ripristinata e migliorata;

3. Riconoscere e impegnarsi per accontentare i bisogni, le doti morali ed intellettuali, le tradizioni e la cultura delle popolazioni indigene in merito alla conservazione dell'ambiente del territorio artico;
4. Controllare periodicamente le condizioni in cui versa l'ambiente dell'Artico ed adoperarsi per diminuire la possibilità che quest'ambiente venga inquinato;
5. Rintracciare, diminuire e, infine, arrivare all'eliminazione dell'inquinamento (ibidem);

Inizialmente, i membri firmatari di questa Dichiarazione di Rovaniemi stabilirono che le priorità da affrontare riguardassero tutta una serie di agenti inquinanti che avrebbero dovuto essere eliminati attraverso svariati accordi bilaterali o multilaterali. Inoltre, questa dichiarazione, primo documento ufficiale in merito all'Artico che poi avrebbe portato ad una cooperazione più estesa, non comprendeva alcun aspetto finanziario e non definiva ufficialmente alcun diritto o potere sulla regione (ibidem).

Durante il periodo in cui l'idea proposta dalla Finlandia continuava a dare i propri frutti, il Canada stava progettando e insistendo per la creazione di un Consiglio Artico. Nel novembre del 1989, a Leningrado, l'allora primo ministro canadese, Brian Mulroney, propose la creazione di un forum che comprendesse la partecipazione di tutti e otto gli Stati artici; ciononostante, in questa iniziativa canadese non era previsto che l'AEPS venisse incluso all'interno del Consiglio che si sarebbe venuto a creare. L'obiettivo principale del Canada, supportato dalla Finlandia, era quello di arrivare ad avere la creazione di questo Consiglio Artico come uno spazio in cui i membri artici avrebbero potuto parlare di questioni di sicurezza. Tuttavia, quest'idea trovò dei riscontri negativi, in particolare da parte degli Stati Uniti. Difatti, per il popolo americano il Consiglio non si dovrebbe affatto occupare di problemi di sicurezza (Rottem S.V., 2019).

Inoltre, in merito alla costituzione del Consiglio Artico ci si è anche chiesti se esso sarebbe poi dovuto diventare un'organizzazione internazionale o meno. Gli otto Stati optarono per un Consiglio che fosse solo un forum di discussione e non un'organizzazione internazionale, difatti il primo ha un peso giuridico inferiore rispetto alla seconda. Il Consiglio Artico è un forum intergovernativo in cui gli stati membri devono prendere una decisione congiunta non vincolante prima di agire, e in cui vengono sviluppati vari progetti. Tutte le decisioni all'interno del Consiglio vengono prese sulla base del consenso. In aggiunta, il Consiglio non può imporre sanzioni agli Stati che decidono di non rispettare le linee guida da esso formulate e non può agire indipendentemente rispetto agli Stati che hanno portato alla sua costituzione. Al contrario, quando si parla di un'organizzazione internazionale, questa viene istituita attraverso un documento, ovvero il trattato, è riconosciuta a livello di diritto

internazionale e inoltre essa possiede un corpo di membri che non dipende dagli Stati che l'hanno creata (ibidem).

Il Consiglio Artico fu ufficialmente istituito nel 1996 con la Dichiarazione di Ottawa. In precedenza è stato detto che il Canada aveva proposto la creazione del Consiglio Artico senza l'inclusione dell'AEPS, tuttavia, questo progetto volto a produrre una strategia per la difesa dell'ambiente artico, quando il Consiglio venne costituito nel 1996, fu compreso al suo interno, insieme a tutti i suoi gruppi di lavoro, membri, popolazioni indigene e osservatori. Durante i primi incontri di questo nuovo forum, volto alla cooperazione nella regione artica, sono state decise le sue modalità di funzionamento. La presidenza del Consiglio generalmente ruota ogni due anni tra i diversi stati membri; inoltre, l'unanimità è la caratteristica che contraddistingue le decisioni del Consiglio. È stata chiarificata quella che è la posizione dei popoli indigeni che fanno parte del Consiglio come partecipanti permanenti. Questi possiedono diritti di consultazione, tuttavia non possiedono un diritto di veto. In aggiunta, questi gruppi di popolazioni indigene, proprio come gli Stati membri, sono intitolati ad avanzare proposte per l'avvio di nuovi progetti. Per giunta, oltre alla posizione delle popolazioni indigene, è stata chiarificata anche la posizione degli osservatori, composti da stati non facenti parte dell'Artico, organizzazioni internazionali e organizzazioni non governative (ONG). Questi osservatori, che vengono invitati alle riunioni del Consiglio, proprio come i partecipanti permanenti, non hanno alcun diritto di veto, poiché il loro compito principale, per l'appunto, è quello di sorvegliare le varie attività svolte dal Consiglio (ibidem).

1.1 Cos'è e come funziona il Consiglio Artico

La Dichiarazione di Ottawa del 1996, documento con il quale si è ufficialmente istituito il Consiglio Artico, all'articolo 1 dichiara che questo Consiglio è stato creato dagli otto Stati artici per essere uno spazio libero di dibattito importante per:

- a. Far sì che vi sia un apparato, che includa anche le popolazioni indigene e i popoli locali dell'Artico, che abbia lo scopo di creare un ambiente in cui gli Stati dell'Artico possano lavorare insieme, coordinarsi ed interagire tra loro in relazione a tematiche concernenti la regione artica, soprattutto la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile;
- b. Tenere sotto controllo il lavoro dei tre programmi che erano stati creati tramite l'AEPS, ovvero: il Protection of the Arctic Marine Environment (PAME), il Conservation of Arctic Flora and Fauna (CAFF) e l'Arctic Monitoring and Assessment Programme (AMAP);

- c. Portare all'adozione e al coordinamento di un programma volto a sviluppare sostenibilmente la regione artica;
- d. Cercare di far sì che le tematiche artiche siano note anche al di fuori dell'Artico (*DECLARATION ON THE ESTABLISHMENT OF THE ARCTIC COUNCIL*);

Nell'area dell'Artico il Consiglio è un forte simbolo che indica la legittimazione di una cooperazione. Quest'ultima avviene all'interno di uno spazio in cui si possono affrontare tematiche inerenti alla regione artica, così da arrivare ad avere una cooperazione in merito ad esse, senza però affrontare contenuti che riguardano il tema della sicurezza (Tamnes R., Offerdal K., 2014). Il Consiglio Artico è, per l'appunto, un forum intergovernativo di estrema importanza per il territorio artico, in quanto esso si ritrova a fronteggiare svariate questioni ambientali e di sostenibilità, ponendo un occhio di riguardo agli effetti prodotti sia dalla globalizzazione che dal cambiamento climatico. Sebbene il Consiglio Artico non emetta decisioni legalmente vincolanti, questo ha comunque avuto l'abilità di pacificare gli interessi differenti dei numerosi Paesi artici, creando così fiducia e lavoro di squadra nella regione. Abbiamo appena detto che il Consiglio è un forum intergovernativo, ma bisogna anche aggiungere che esso è l'unico forum che coinvolge l'Artico nella sua interezza (Gjørsv G.H., Lanteigne M., Aggrey H. S., 2020).

Alla fine della guerra fredda, il Consiglio, insieme anche all'AEPS, ha fornito un contributo considerevole ad approfondire la fiducia e l'interazione tra i diversi stati membri, portando così alla creazione di una vasta cooperazione. L'elemento di forza di questo forum consiste nel creare un ambiente di confronto, nel quale gli stati membri e le popolazioni indigene, attraverso le loro organizzazioni, possono scambiarsi liberamente opinioni per poi arrivare a risolvere i problemi condivisi nella maniera più consona e veloce. Tra i membri artici c'è consenso nel ritenere il Consiglio Artico un organo volto a risolvere problemi importanti riguardanti l'Artico, difatti esso è capace di originare nuova conoscenza e di spingere verso approcci più innovativi per risolvere i problemi derivanti dal cambiamento climatico nella regione artica (ibidem).

Il livello ministeriale, il livello del SAO (Senior Arctic Official) e il livello dei gruppi di lavoro, sono i tre livelli attraverso i quali il Consiglio Artico svolge principalmente il suo lavoro. Il Segretariato del Consiglio, con sede a Tromsø, offre un valido sostegno a tutti e tre questi livelli. L'amministrazione e la comunicazione sono le funzioni principali svolte da questo Segretariato. Di conseguenza, si può notare come quest'ultimo vada a facilitare l'agenda dei membri del Consiglio (Rottem S.V., 2019).

Nel primo livello, ovvero quello ministeriale, inizialmente, i ministri esteri degli Stati membri non rappresentavano il rispettivo Stato artico nelle riunioni tenute dal Consiglio Artico. Tuttavia, le cose

con il tempo si sono evolute e sono cambiate e, i ministri esteri, hanno iniziato a partecipare a quelle che adesso sono chiamate riunioni ministeriali. Queste riunioni sono anche utilizzate dagli Stati membri per cedere la presidenza e le responsabilità ad essa connesse. Nonostante questi meeting ministeriali siano importanti, il vero e proprio lavoro del Consiglio avviene nei livelli successivi (ibidem).

Nel secondo livello, ovvero quello del SAO, gli alti funzionari artici organizzano almeno due incontri all'anno. In questo contesto, ogni singolo stato membro nomina un proprio alto funzionario, solitamente scelto tra i rappresentanti del Ministero degli Esteri nazionale, così che esso possa rappresentarne gli interessi all'interno del Consiglio Artico. I soggetti di questo livello devono condurre e controllare le attività messe in atto dal Consiglio, in modo che queste vengano svolte secondo i parametri stabiliti dai ministri degli esteri presenti all'interno del Consiglio stesso. In altre parole, il loro scopo principale sarebbe quello di sorvegliare minuziosamente il lavoro svolto dal Consiglio Artico. Sostanzialmente, questi alti funzionari costituiscono un passaggio intermedio tra il primo livello, ovvero quello ministeriale, e il terzo livello, ovvero quello dei gruppi di lavoro. A differenza di questi ultimi, che persistono nel tempo, nel secondo livello non si può garantire una continuità, poiché i SAOs rimangono nel Consiglio Artico solo per un determinato periodo di tempo per poi essere rimpiazzati da dei nuovi alti funzionari. Ci sono diversi motivi che portano uno Stato a sostituire il proprio rappresentante. Un primo motivo riguarda il fatto che ogni Stato voglia organizzare nel proprio territorio un meeting internazionale; di conseguenza, per gli alti funzionari il problema risiede nel dover affrontare continui viaggi, che li porta ad una stanchezza sia fisica che mentale. Inoltre, vi è un altro motivo. Inizialmente, i gruppi di lavoro partecipavano alle riunioni degli alti funzionari artici per ricevere il consenso in merito alle questioni che loro ritenevano prioritarie. Tuttavia, adesso gli esperti scientifici dei gruppi di lavoro hanno il timore che i loro sforzi di ricerca vengano sfruttati in favore del raggiungimento di fini sul piano politico (ibidem).

Il terzo livello, ovvero quello dei gruppi di lavoro, è quello nel quale viene svolta la maggior parte del lavoro. Difatti, si dice che questi gruppi appartenenti al Consiglio Artico ne siano la locomotiva. Inoltre, sono anche il luogo in cui gli osservatori e le popolazioni indigene, tramite le loro organizzazioni, sono coinvolti attivamente nello svolgimento del lavoro del Consiglio Artico. Ci si può riferire ai gruppi di lavoro come un insieme di passaggi volti a produrre una conoscenza scientifica, il cui compito essenziale è quello di individuare ed esaminare le sfide che si presentano nella regione artica e poi presentare delle raccomandazioni. In tutto, il Consiglio Artico comprende ben sei gruppi di lavoro, che successivamente verranno spiegati e approfonditi singolarmente. Vi sono tre gruppi più grandi, più importanti che sono: l'Arctic Monitoring and Assessment Programme (AMAP), il Conservation of Arctic Flora and Fauna (CAFF) e il Protection of the Arctic Marine

Environment (PAME); e tre gruppi più piccoli: il Sustainable Development Working Group (SDWG), l'Emergency Prevention, Preparedness and Response (EPPR) e l'Arctic Contaminants Action Program (ACAP). Nonostante siano diversi tra loro, comunque essi condividono dei tratti comuni:

1. In essi vi sono rappresentanti della comunità scientifica, della direzione pubblica nazionale e delle direzioni amministrative dei settori dello Stato.
2. Hanno un documento, chiamato mandato operativo, in cui sono contenuti tutti i loro incarichi.
3. Hanno una presidenza, che funziona come la presidenza degli Stati artici.
4. Hanno una rappresentanza, che può essere un consiglio, una commissione o un comitato, affiancata da un organo che svolge mansioni di segreteria. (ibidem).

Questi sei gruppi di lavoro, svolgono quello che è il lavoro del Consiglio, poiché le loro attività coprono una vasta gamma di tematiche e, spesso, promuovono anche una comprensione comune degli approcci e delle soluzioni tra i diversi partecipanti. Sulla base di una conoscenza condivisa, grazie proprio a questi gruppi di lavoro, il Consiglio ha sviluppato anche piani strategici e linee guida per le attività che poi gli Stati membri devono svolgere (Tannes R., Offerdal K., 2014).

Come già detto in precedenza, il Consiglio Artico non si occupa di questioni di sicurezza. Più volte si è tentato di far sì che il Consiglio si occupasse di queste tematiche. Vi fu una discussione, nei primi anni del 1990, sostenuta da Canada e Finlandia, nella quale ci si chiedeva se effettivamente il Consiglio Artico avrebbe dovuto affrontare questioni legate alla sicurezza. Tuttavia, il primo articolo della Dichiarazione di Ottawa specifica molto chiaramente che questo forum artico non debba affatto occuparsi di questioni di sicurezza. Ciononostante, questa questione è stata sollevata nuovamente nella primavera del 2016 dalla Danimarca, ma nulla è cambiato. Gli Stati che hanno insistito per affrontare anche questioni legate alla sicurezza lo hanno fatto pensando che, avendo uno spazio di confronto in merito alla sicurezza, le probabilità di conflitto nella regione sarebbero diminuite (Rottem S.V., 2019).

Nel Consiglio Artico vi sono stati tre momenti che hanno visto gli Stati membri negoziare degli accordi vincolanti dal punto di vista giuridico. I tre accordi sono stati negoziati con l'intento di andare a consolidare il lavoro congiunto messo in atto dagli Stati artici. Questi accordi, in ordine di firma, sono:

1. 2011, Agreement on Cooperation on Aeronautical and Maritime Search and Rescue in the Arctic;
2. 2013, Agreement on Cooperation on Marine Oil Pollution Preparedness and Response in the Arctic;

3. 2017, Agreement on Enhancing International Arctic Scientific Cooperation (Arctic council, *International Cooperation In The Arctic*);

Come detto già in precedenza, il Consiglio Artico, sin dalla sua fondazione, ha consentito agli Stati dell'Artico di avere un forum di alto livello in cui poter discutere tutti i problemi e le questioni concernenti la regione artica. Questo ha fatto sì che l'Artico diventasse un territorio di cooperazione a livello internazionale. Questo lavoro congiunto non è svolto solo dagli Stati artici, ma anche dai sei gruppi di lavoro, dai sei partecipanti permanenti, che hanno il compito di rappresentare le popolazioni indigene che abitano la regione artica, e dagli osservatori, che comprendono gli Stati che geograficamente sono collocati al di fuori dell'Artico, dalle organizzazioni a carattere internazionale e le organizzazioni non governative (ONG). Si parla di cooperazione internazionale anche perché, qualche volta, per incentivare il lavoro che il Consiglio svolge nel territorio artico, vengono intrapresi dei rapporti con organizzazioni esterne (ibidem).

La finalità del Consiglio Artico è quella di far sì che nel territorio artico vi siano stabilità e armonia. È anche stato redatto un documento, in seguito alla fine del primo round di presidenze, in cui si dichiara che qualsiasi problema è risolvibile grazie ai rapporti di cooperazione che si basano sul diritto internazionale e sulla tenacia dei soggetti coinvolti. Questa cooperazione coinvolge tutti gli ambiti lavorativi di cui si occupa il Consiglio Artico, ad esempio: lottare contro i cambiamenti climatici nella regione o tutelare l'esistenza degli abitanti indigeni (ibidem).

La presidenza canadese del Consiglio Artico, che è iniziata nel 2013 ed è finita nel 2015, è stata caratterizzata da un evento importante a livello internazionale, ovvero il conflitto che c'è stato in Ucraina. Nel 2014 la Russia ha inviato il proprio esercito in Crimea per impossessarsene, in quanto voleva arrivare ad annettere quest'ultima all'interno del proprio territorio. Questa situazione ha avuto comunque un effetto riguardo la cooperazione artica. Tuttavia, uno dei molti rappresentanti del Consiglio ha informalmente dichiarato che nel contesto del Consiglio Artico si affrontano continuamente diverse crisi. Sostanzialmente, questo rappresentante ha voluto sottolineare la stabilità e la solidità della cooperazione nella regione artica, dicendo che le crisi sono all'ordine del giorno e, sottintendendo, che questi momenti di difficoltà comunque non vanno a minare questa cooperazione internazionale che si è creata grazie alla nascita del Consiglio Artico. Queste parole trovano sostegno nel fatto che i gruppi di lavoro non abbiano affatto interrotto le loro attività lavorative. Il fatto che questo conflitto in Ucraina non avrebbe dovuto interferire con il lavoro svolto dal Consiglio Artico viene ribadito anche nel 2015, quando la presidenza è stata affidata agli Stati Uniti (Rottem S.V., 2019).

In conclusione, possiamo notare come il conflitto in Ucraina nel 2014 non abbia impedito ai diversi organi del Consiglio di continuare il proprio lavoro. Tuttavia, successivamente in questo elaborato, vedremo come l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, iniziata nel febbraio del 2022, abbia portato ad un temporaneo stallo dei lavori del Consiglio Artico, e quindi come sia andata a mettere in crisi la cooperazione all'interno di questo forum.

2. I diversi organi del Consiglio Artico

2.1 Otto Stati artici

Questi otto Stati artici, che possiedono territori all'interno della regione artica, sono stati designati membri del Consiglio Artico dalla Dichiarazione di Ottawa del 1996. Più di quattro milioni di abitanti vivono nelle aree settentrionali di questi Stati e, il Consiglio Artico, ha inserito tra i punti prioritari della propria agenda la protezione della vita di queste persone (Arctic Council, *About the Arctic Council*).

Come già detto precedentemente in questo elaborato, gli Stati artici sono otto: Canada, Stati Uniti, Svezia, Regno di Danimarca, Federazione russa, Finlandia, Norvegia e Islanda.

2.1.1 Canada

Circa il 40% dello Stato del Canada si trova nella regione artica e comprende: lo Yukon, i territori del Nord-Ovest, il Nunavut e alcune zone, situate a settentrione, di diverse province, come Québec e Terranova. Questo territorio comprende circa 150'000 persone e, la maggior parte, appartengono a popolazioni indigene. Benché il territorio canadese sia abbastanza esteso nell'Artico, una percentuale bassissima di canadesi abita questi territori, meno dell'1% della popolazione (Arctic Council, *Canada*).

In Canada, come appena detto, vivono anche delle popolazioni indigene che partecipano attivamente ai lavori del Consiglio Artico attraverso le organizzazioni dei partecipanti permanenti. Questi popoli indigeni sono: gli Athabaskan, i Gwich'in e gli Inuit. Le prime due abitano prevalentemente lo Yukon e i Territori del Nord-Ovest. L'ultima, invece, ha ben 53 comunità sparse in tutto il territorio canadese. In questo caso abbiamo: il Consiglio internazionale Gwich'in, il Consiglio Circumpolare Inuit e il Consiglio Artico dell'Athabaskan (ibidem).

Siccome il Consiglio Artico è nato tramite iniziativa del Canada nel 1996, con la Dichiarazione di Ottawa, questo Stato ha ottenuto la prima presidenza di questo forum artico, dal 1996 al 1998, e poi successivamente dal 2013 al 2015 (ibidem). La politica canadese nell'Artico dedica molta importanza alle popolazioni indigene e punta a coinvolgere le comunità della regione artica nell'espansione economica di quest'ultima (Rottem S.V., 2019). Inoltre, ci si preoccupa anche del cambiamento climatico e della difesa del biosistema artico. Tra le varie priorità, tra il 1996 e il 1998, il Canada ha delineato le seguenti:

1. Sviluppare le politiche inerenti ai ragazzi e ai bambini nell'Artico;
2. Consolidare le relazioni tra gli Stati membri e gli indigeni, così da creare una cooperazione più solida per fronteggiare gli svariati problemi collettivi (Arctic Council, *Canada*);

Mentre, tra il 2013 e il 2015, le questioni prioritarie sono state:

1. Migliorare le condizioni dei popoli che abitano il Nord;
2. Diffondere una mentalità sana tra le popolazioni dell'Artico;
3. Integrare nel lavoro del Consiglio Artico la conoscenza degli abitanti dell'Artico;
4. Difendere la natura artica e tutte le sue risorse, soprattutto cercando di ridurre metano e black carbon (ibidem);

Tra i vari raggiungimenti di questo Paese ricordiamo: in primis, l'istituzione del Consiglio Artico, che è avvenuta con la sottoscrizione della Dichiarazione di Ottawa del 1996 proprio in Canada. La creazione del Consiglio Economico Artico (ibidem), istituito durante la prima presidenza, il cui segretariato è situato a Tromsø (Rottem S.V., 2019). Tra i diversi obiettivi del Canada, durante la sua seconda presidenza, c'era anche la riduzione del carbonio nero e del metano. Questo obiettivo è stato raggiunto, in quanto questo Stato ha cooperato significativamente a creare un programma per cercare di ridurre il più possibile il livello di inquinamento nell'Artico. Infine, ha collaborato per realizzare un archivio attraverso il quale la gente avrebbe potuto avere libero accesso al lavoro svolto dal Consiglio (Arctic Council, *Canada*).

2.1.2 Stati Uniti

Grazie all'annessione dell'Alaska, avvenuta nel 1867, all'interno del territorio statunitense, gli Stati Uniti sono diventati uno Stato artico. L'Alaska ospita all'incirca 737'000 persone ed è l'area con la minor percentuale di popolazione in tutto il territorio statunitense. La zona che interessa l'Artico comprende: l'area di Nome Census, il North Slope Borough e il Northwest Arctic Borough (Arctic Council, *The United States*).

Gli interessi del governo statunitense in territorio artico sono molteplici: la sicurezza della nazione, la difesa della natura artica e delle sue risorse, la sostenibilità della regione artica, uno stretto rapporto di lavoro tra gli Stati membri e l'inclusione delle popolazioni autoctone nel lavoro del Consiglio e una particolare attenzione e promozione di analisi scientifiche nel territorio artico. Quello che si è prefissato questo Stato è un obiettivo volto al raggiungimento di stabilità nell'Artico, in modo che non vi sia alcun tipo di conflitto, dove vi sia cooperazione e vi sia protezione dei propri interessi (ibidem).

In Alaska vivono ben sette popolazioni indigene che rappresentano all'incirca il 18% di tutta la popolazione. Queste sono: Haida, Aleut, Tlingit, Yup'ik, Athabaskan (presenti anche in Canada), Alutiiq e Iñupiaq (ibidem).

Gli Stati Uniti finora hanno detenuto la presidenza del Consiglio Artico due volte: dal 1998 al 2000 e dal 2015 al 2017. Le priorità durante la presidenza dal 1998 al 2000 sono state:

1. Il benessere delle persone, sia fisico che mentale;
2. Il controllo delle conseguenze dettate dal cambiamento climatico;
3. Il turismo sostenibile (ibidem);

Nell'ultima presidenza (2015-2017) gli Stati Uniti si sono concentrati principalmente su un lavoro di gruppo, da parte di tutti gli organi del Consiglio Artico, in ambito scientifico e sul cambiamento delle condizioni climatiche nell'Artico (Rottem S.V., 2019). Tra le questioni prioritarie di questa presidenza vi sono state:

1. La salvaguardia, la difesa e la direzione dell'Oceano Artico;
2. Prendere dei provvedimenti in merito agli effetti delle variazioni delle temperature;
3. Lo sviluppo economico e umano nella regione artica (Arctic Council, *The United States*);

Gli Stati Uniti hanno raggiunto importanti risultati nel Consiglio Artico: insieme agli altri Stati membri hanno dato vita all'International Circumpolar Surveillance (ICS), ovvero un sistema apposito per controllare e prevenire le malattie. Inoltre, hanno dato vita all'Arctic Climate Impact Assessment (ACIA), ovvero la prima analisi definita in campo scientifico circa le conseguenze dovute al cambiamento climatico nella regione artica (ibidem).

2.1.3 Svezia

La parte artica della Svezia è composta dalle sue due contee situate più a nord, ovvero Norrbotten e Västerbotten. Queste contee comprendono all'incirca un terzo di tutto lo Stato svedese e in esse vi

vivono meno persone di quante ne vivano nelle aree meridionali del Paese, vi sono circa 500'000 abitanti (Arctic Council, *Sweden*).

In merito alle popolazioni indigene, solo una vive in Svezia, ma come vedremo successivamente anche in alcune zone di Russia, Finlandia e Norvegia, ovvero la popolazione Sámi. Questo popolo include tra i 50'000 e gli 80'000 di individui e, di essi, tra i 20'000 e i 50'000 vivono in territorio svedese. Lo Stato si impegna a fornire opportunità a queste popolazioni per proteggere e far fiorire l'identità, le loro tradizioni culturali e lavorative così che la loro conoscenza possa essere raccolta e trasferita più facilmente (*ibidem*).

L'unica presidenza che ha avuto la Svezia si è svolta tra il 2011 e il 2013. Nell'agenda svedese per l'Artico, l'argomento più importante riguarda la collaborazione con gli altri sette Stati artici per monitorare e fronteggiare i problemi legati all'ambiente e al clima (Rottem S.V., 2019). Nel corso di questa presidenza, le questioni di prioritaria importanza sono state:

1. La protezione dello spazio artico e dell'atmosfera artica, con attenzione all'inquinamento, agli effetti del cambiamento climatico e all'ambiente della regione;
2. L'uguaglianza dei sessi, la crescita economica, la protezione dell'idioma dei popoli che abitano l'Artico;
3. Un controllo vasto del territorio artico, che comprenda sia la terraferma che il mare;
4. Il rafforzamento della struttura del Consiglio Artico. Questo punto mirava a creare un canale di comunicazione strategica, un segretariato duraturo e ad organizzare degli incontri ministeriali su settori specifici (Arctic Council, *Sweden*);

2.1.4 Regno di Danimarca

Ci si riferisce a questo Stato membro come "Regno", in quanto esso, nel suo territorio artico, comprende Danimarca, Isole Faroe e Groenlandia. Sia Groenlandia che Isole Faroe godono di un autogoverno. La politica estera e la protezione del Regno di Danimarca sono affidate ai governi delle tre entità che costituiscono tale Regno. Questo Regno, grazie ad un partenariato egualitario, parla per conto di tutte e tre le parti che lo compongono. La Groenlandia ha una popolazione bassissima, poiché la maggior parte del suo territorio è ricoperto da ghiaccio, che discende dagli Inuit Thule. 18 isole, di cui 17 abitate, costituiscono il territorio delle Isole Faroe che ospita circa 50'000 abitanti, il 40% dei quali vive a Tórshavn, la capitale. Il territorio della Danimarca, abitato da quasi 6 milioni di persone, comprende la penisola dello Jutland e un arcipelago che comprende ben 443 isole (Arctic Council, *The Kingdom Of Denmark*).

Il regno di Danimarca ha presieduto il Consiglio Artico dal 2009 al 2011. Durante questa presidenza, nel 2011, è stato ospitato l'incontro ministeriale di Nuuk, capitale della Groenlandia. A questo incontro è stata adottata la Dichiarazione di Nuuk la quale: ha definito la funzione e i metodi attraverso i quali si sarebbero potuti ammettere nuovi osservatori. Ha instaurato per il Consiglio Artico un segretariato durevole nel tempo, con sede a Tromsø. Infine, ha portato alla creazione di una task force volta a prevenire e gestire le eventuali perdite di petrolio nell'Artico (ibidem).

L'obiettivo più importante, presente nell'agenda del Regno di Danimarca, è l'importanza dello sviluppo della Groenlandia, poiché senza di essa la Danimarca non farebbe parte dell'Artico. Inoltre, un'altra dimensione importante è la crescita economica nel territorio dell'Artico (Rottem S.V., 2019).

2.1.5 Federazione russa

Il territorio artico russo si espande per circa 24'000 km e include: la regione di Murmansk, la Repubblica di Komi e le aree autonome di Chukotka, Yamal-Nenets e Nenets. Inoltre, la parte situata a settentrione della regione di Arkhangelsk, della Yakutia, del territorio di Krasnojarsk e della Repubblica di Carelia. Infine, isole e arcipelaghi situati nel territorio russo dell'Oceano Artico. Nella porzione russa artica vivono all'incirca due milioni e mezzo di persone, le quali costituiscono circa la metà degli individui che vivono nella regione artica. Proprio perché c'è così tanta presenza russa, la Russia punta a far sviluppare efficientemente l'Artico. Inoltre, questo Stato ha ulteriori interessi a carattere nazionale in merito alla regione artica, ad esempio: l'Artico deve rimanere una zona priva di conflitti, dove vi siano pace e stabilità; bisogna preservare i biosistemi artici (Arctic Council, *The Russian Federation*).

Nella Federazione russa sono presenti ben 40 piccole popolazioni indigene e, tra di esse, alcune più numerose sono: Sámi (presenti anche in Svezia), Nenets, Dolgan, Khantye, Even e Evenk (ibidem).

Due sono state le presidenze ricoperte dalla Russia: la prima dal 2004 al 2006 e la seconda dal 2021 al 2023. Nel corso della prima presidenza russa sono stati proposti vari progetti:

1. Nell'ambito delle tecnologie a carattere internazionale e di comunicazione serviva un rafforzamento del lavoro di cooperazione tra i diversi Stati membri;
2. Nell'ambito della salute bisognava tutelare tutti gli individui che vivevano e lavoravano nella regione artica;
3. Bisognava gestire nella maniera più sostenibile le risorse che si trovano in natura e usare il più possibile energia sostenibile;

4. Serviva un consolidamento della cooperazione a livello internazionale in merito alla protezione dell'ambiente in Artico;
5. Era fondamentale che le popolazioni indigene artiche si sviluppassero sostenibilmente (ibidem);

Nel corso della seconda presidenza (2021-2023), come vedremo successivamente, la Russia pone un occhio di riguardo alla crescita sostenibile nell'Artico, in particolare ai seguenti ambiti: economico, ambientale e sociale. Tuttavia, ad un certo punto, con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel 2022, questa presidenza verrà interrotta e poi, nel 2023 passerà nelle mani della Norvegia (ibidem).

Tra i vari raggiungimenti di questo Stato vi sono: la messa in opera di una conferenza a livello internazionale per creare un sistema in grado di monitorare, prevenire e gestire le urgenze che si sarebbero presentate nel territorio artico. L'allestimento di una riunione ministeriale che coinvolgeva i ministri della Cultura degli Stati artici, e che ha condotto alla nascita della dichiarazione sull'esigenza di un'ampia interazione sul piano culturale tra i governi degli Stati membri e i popoli indigeni dell'Artico (ibidem).

2.1.6 Finlandia

Nonostante la Finlandia, con una popolazione che supera i cinque milioni e mezzo di abitanti, si consideri uno Stato artico, in realtà, solo un terzo del suo territorio si trova sopra rispetto al Circolo Polare Artico, ovvero la Lapponia. Questa parte di territorio, sebbene sia molto estesa, ha una densità di popolazione molto bassa, in quanto vi vivono approssimativamente 180'000 persone. La ricerca nell'Artico è molto importante in Lapponia, tanto che vi sono diversi istituti di ricerca sull'ambiente (Arctic Council, *Finland*).

Il Sápmi è un territorio che occupa le aree situate a settentrione di Federazione russa, Finlandia, Svezia e Norvegia. Nel Sápmi ci vive l'unica popolazione indigena presente in Finlandia, ovvero i Sámi, che in questo Stato sono vicini ai 10'500 individui. I Sámi hanno un parlamento autonomo che salvaguarda le loro tradizioni linguistiche e culturali (ibidem).

Anche la Finlandia ha presieduto due volte il Consiglio Artico: dal 2000 al 2002 e dal 2017 al 2019. Le questioni di massima priorità durante la prima presidenza erano:

1. La necessità per il territorio artico di svilupparsi sostenibilmente;

2. Far sì che si venisse a creare un sistema in cui le decisioni venissero prese in base alle conoscenze scientifiche e tradizionali (ibidem);

Nel corso della seconda presidenza (2017-2019), oltre ai soliti ambiti di lavoro, ovvero la protezione dell'ambiente artico e il cambiamento climatico, la Finlandia ha voluto occuparsi anche di altri ambiti, come quello educativo, quello meteorologico e quello delle telecomunicazioni (Rottem S.V., 2019). Gli argomenti prioritari durante questa presidenza erano:

1. La salvaguardia della natura artica e di tutte le sue risorse, inclusa anche l'informazione sulle migliori tecniche in via di sviluppo così da poter incentivare la sostenibilità e la responsabilità nella regione artica;
2. Accrescere la cooperazione riguardante il meteo e gli oceani per garantire un livello più elevato di incolumità della collettività;
3. Studiare per arrivare ad avere una maggiore conoscenza scientifica in merito ai cambiamenti climatici nell'Artico;
4. Arrivare ad avere un livello paritario di formazione nelle scuole assumendo gli esperti dell'insegnamento nell'Artico, grazie anche al contributo dell'Università dell'Artico (Arctic Council, *Finland*);

Come tutti gli altri Stati artici, pure la Finlandia ha raggiunto importanti traguardi, tra i quali: l'istituzione del Congresso sulla biodiversità, in cui esperti scientifici, rappresentanti del governo, membri dei popoli autoctoni artici, lavoratori dell'industria e rappresentanti della collettività possono confrontarsi sulle difficoltà che riguardano l'ambiente artico e sui comportamenti da adottare per utilizzare in modo consapevole le risorse offerte dall'Artico. Inoltre, grazie a questo Paese si è tenuta la riunione ministeriale a Rovaniemi nel 1991, che ha riunito per la prima volta tutti gli Stati artici, che poi hanno intrapreso una cooperazione duratura nel tempo, e ha portato alla nascita del Consiglio Artico (ibidem).

2.1.7 Norvegia

Il territorio artico norvegese, che comprende quasi la metà dello Stato, è composto da: le due contee di Nordland, le isole delle Svalbard, le contee di Troms e Finnmark e l'isola di Jan Mayen. In questo territorio artico della Norvegia ci abita pressoché mezzo milione di persone. Nella città di Tromsø, in Norvegia, è situato il Segretariato permanente del Consiglio Artico e, dal 2016, anche il Segretariato per le popolazioni indigene (Arctic Council, *Norway*). Inoltre, è sede anche di tre gruppi di lavoro del Consiglio Artico, ovvero: l'Arctic Monitoring and Assessment Programme (AMAP), l'Arctic

Contaminants Action Program (ACAP) e l'Emergency Prevention, Preparedness and Response (EPPR) (Rottem S.V., 2019). Le isole Svalbard, la cui metà del territorio è ricoperta da ghiaccio, si trovano in mezzo tra il Polo Nord e la Norvegia. Le aree che sono popolate e il centro direttivo, situato a Longyearbyen, si trovano nell'isola di Spitsbergen (Arctic Council, *Norway*).

L'unica popolazione indigena presente nel territorio norvegese artico sono i Sámi, che come detto in precedenza abitano nel Sápmi, che comprende le aree settentrionali di Norvegia, Russia, Finlandia e Svezia. A differenza dei Sámi degli altri Stati, quelli della Norvegia, dal 1989, possiedono il Sámediggi, ovvero un'assemblea da loro eletta che comunica con gli organi del governo norvegese (ibidem).

La Norvegia ha presieduto il Consiglio Artico dal 2007 al 2009 e ha ottenuto la presidenza, al termine della presidenza russa, nel 2023. Le questioni di primaria importanza della prima presidenza erano:

1. Il rilevamento e lo studio sul cambiamento delle temperature nell'Artico;
2. La riesamina del modo in cui è organizzato il Consiglio Artico, così da garantirne una maggiore operosità;
3. La diminuzione dello sprigionamento di agenti inquinanti e la salvaguardia della flora e della fauna artiche marittime;
4. L'intraprendere uno sviluppo sostenibile nella regione, tenendo conto delle esigenze dei popoli indigeni (ibidem);

Tra i vari successi della Norvegia ricordiamo: l'agreement on Marine Oil Pollution Preparedness and Response in the Arctic del 2013. Le attività che hanno portato alla firma di questo accordo sono state copresiedute dalla Norvegia, insieme a Stati Uniti e Russia (ibidem);

2.1.8 Islanda

L'intero territorio islandese fa parte dell'Artico e ci vivono all'incirca 365'000 persone. L'isola di Grimsey, situata a 40 chilometri di distanza dalla costa settentrionale islandese, è attraversata dal Circolo Polare Artico (Arctic Council, *Iceland*).

In merito alle popolazioni indigene, l'Islanda è l'unico Stato membro del Consiglio Artico a non ospitare alcuna popolazione indigena (ibidem).

Lo stato islandese ha presieduto per la prima volta il Consiglio Artico tra il 2002 e il 2004 e, per la seconda volta, tra il 2019 e il 2021. Le questioni prioritarie tra il 2002 e il 2004 erano:

1. L'accrescimento del benessere della vita della popolazione artica;
2. L'utilizzo delle tecnologie digitali nella regione Artica;
3. Rendere più forte la cooperazione in merito alle ricerche nell'Artico (ibidem);

Tra il 2019 e il 2021 le questioni prioritarie erano:

1. Le condizioni marine dell'Artico, con particolare attenzione ai materiali plastici e ai rifiuti.
2. La necessità di navigare le acque in maniera sostenibile;
3. Trovare delle risoluzioni così da diminuire lo sprigionamento di agenti inquinanti e rendere l'aria più pulita;
4. Aumentare l'efficienza del lavoro del Consiglio Artico attraverso un'interazione costruttiva (ibidem).

Tra i risultati più importanti dell'Islanda ricordiamo: l'approvazione nel 2002 dell'Arctic Human Development Report (AHDR), che è stato il primo tentativo volto a raccogliere informazioni e a comparare i diversi livelli di salute delle popolazioni artiche. L'importanza che è stata attribuita al consolidamento della collaborazione tra i soggetti coinvolti nelle ricerche sull'Artico. Questo ha fatto sì che vi sia stato un miglioramento in merito a tali ricerche.

2.2 Sei partecipanti permanenti

Questi partecipanti sono delle organizzazioni che hanno il compito di rappresentare le popolazioni indigene artiche, le quali detengono la posizione di partecipanti permanenti. Queste 6 organizzazioni sono state istituite con lo scopo di coinvolgere attivamente i popoli autoctoni artici nel lavoro del Consiglio Artico. Come detto precedentemente parlando della nascita del Consiglio Artico, queste popolazioni godono del diritto di consultazione circa le trattative e le risoluzioni adottate dal Consiglio (Arctic Council, *About the Arctic Council*). Inoltre, queste popolazioni, sempre attraverso i partecipanti permanenti, prendono parte ad ogni riunione ufficiale del Consiglio, ed in esse intervengono per fornire un aiuto essenziale ai progetti di lavoro. Questi partecipanti permanenti sono anche coinvolti nei gruppi di lavoro all'interno del Consiglio. Nonostante i partecipanti permanenti non godano del diritto di veto in merito alle decisioni adottate dal Consiglio Artico, comunque la loro approvazione viene sempre presa in considerazione e trattata con rispetto (Hossain K). Come si è potuto evincere da quanto detto finora, la conoscenza posseduta da questi indigeni è estremamente importante e altamente utile per il lavoro che viene svolto dal Consiglio. Infine, vi è anche il Segretariato per le popolazioni indigene (Indigenous Peoples' Secretariat, IPS) che va a facilitare il

contributo che queste popolazioni danno ai piani e alle proposte del Consiglio (Arctic Council, *About the Arctic Council*).

I sei partecipanti permanenti sono:

1. L'Aleut International Association (AIA);
2. L'Arctic Athabaskan Council (AAC)
3. Il Saami Council;
4. Il Russian Association of Indigenous Peoples of the North (RAIPON);
5. Il Gwich'in Council International (GCI);
6. L'Inuit Circumpolar Council (ICC) (ibidem);

Prima di presentare questi sei partecipanti permanenti vorrei spendere giusto qualche parola sulle popolazioni indigene, poiché queste contribuiscono consistentemente al lavoro del Consiglio Artico tramite le loro conoscenze in merito al territorio in cui vivono.

Gli indigeni, facenti parte di diverse popolazioni, abitano il territorio artico e si aggirano attorno al mezzo milione di persone. Loro, proprio perché sono nati nella regione dell'Artico, considerano quest'ultimo come casa loro. Nel corso del tempo, queste popolazioni indigene artiche sono arrivate a definire le loro tradizioni culturali e linguistiche e anche le loro abitudini di vita e, inoltre, stando a contatto con la natura, sono riuscite a raccogliere informazioni fondamentali in merito al territorio artico e a tutte le mutazioni che questo ha dovuto affrontare negli anni. Grazie al loro coinvolgimento attivo nei lavori del Consiglio Artico, queste persone indigene sono considerate delle figure che agiscono all'interno della struttura che si occupa di governare il territorio artico. È possibile, come si è potuto notare in precedenza in questo elaborato, che in un singolo Stato appartenente all'Artico siano presenti diverse popolazioni indigene, e poi queste rientreranno in quella organizzazione che va a rappresentarle (Hossain K.).

2.2.1 Aleut International Association (AIA)

Gli indigeni aleut, il cui nome tradizionale è Unangan, vivono da migliaia di anni nelle Isole Aleutine e nelle Isole Commander (Hossain K.). Questi indigeni russi e americani sono rappresentati dall'Aleut International Association, ovvero una società no profit, un'organizzazione non governativa (ONG). A governare questa organizzazione sono quattro persone provenienti dall'Alaska e quattro provenienti dalla Russia, e svolgono il proprio lavoro attraverso un Consiglio amministrativo capeggiato da un presidente (Arctic Council, *Aleut International Association*).

Questa organizzazione è stata fondata per fornire una risposta alle apprensioni legate all'ambiente e alla cultura di questa popolazione indigena (Hossain K.). L'obiettivo dell'AIA è quello di promuovere la continuità culturale e salvaguardare i beni necessari al suo sostentamento. Ciò ha fatto sì che l'organizzazione prendesse parte a dei forum internazionali contribuendo al lavoro di questi ultimi, in cui collabora ininterrottamente con esperti scientifici, governi e altre organizzazioni per aumentare il livello dello stile di vita della popolazione indigena Aleut. Oltre alla partecipazione permanente presso il Consiglio Artico, nel 2014 all'AIA è stato concesso anche uno stato consultivo speciale nel Consiglio Economico e sociale (ECOSOC) dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (Arctic Council, *Aleut International Association*).

Il Consiglio Artico ha concesso lo status di partecipante permanente all'AIA nel 1998. All'interno del Consiglio, questa organizzazione, in collaborazione con gli Stati membri, le altre organizzazioni che hanno il suo stesso status e i gruppi di lavoro fornisce un importante contributo ai progetti dello Stato che presiede il Consiglio in quel momento. Il focus principale dell'AIA è sugli oceani e sulle trasformazioni che avvengono in natura e nella società all'interno del territorio artico (ibidem).

2.2.2 Arctic Athabaskan Council (AAC)

Gli Athabaskan vivono in Alaska e in Canada (Yukon e Territori del Nord-Ovest) e si tratta di circa 45'000 indigeni, divisi in 76 comunità, che fanno parte dell'Arctic Athabaskan Council (Hossain K.). L'AAC è stato istituito nel 2000 (Arctic Athabaskan Council) per proteggere i diritti e incentivare le pretese nel contesto internazionale della popolazione indigena degli Athabaskan. Per di più, questa organizzazione ha lo scopo di perpetrare una migliore comprensione dell'eredità collettiva degli Athabaskan (Arctic Council, *Arctic Athabaskan Council*).

L'AAC all'interno del Consiglio Artico in collaborazione con gli Stati membri, le altre organizzazioni che hanno il suo stesso status e i gruppi di lavoro prende parte alle relazioni circumpolari e fornisce un importante contributo ai progetti dello Stato che presiede il Consiglio in quel momento. Il focus principale di questa organizzazione è il bilanciamento della salvaguardia della natura e di tutte le risorse che offre e il bilanciamento della crescita economica sostenibile (ibidem). Inoltre, l'AAC ha deciso di includere al suo interno anche giovani consulenti e anziani, così da poter arrivare al bilanciamento degli aiuti che gli indigeni Athabaskan offrono al Consiglio Artico in merito alle sue ricerche. Aumentando la partecipazione delle persone anziane, l'AAC migliorerà considerevolmente l'accesso che il Consiglio Artico può avere alla conoscenza che indigeni Athabaskan hanno accumulato nel tempo e offrirà un insieme di pareri e informazioni più vasto a supporto dei suoi sforzi

nel campo della ricerca. Inserendo i giovani all'interno dei forum artici e all'interno del Consiglio Artico, in parte agli altri esponenti dell'associazione degli Athabaskan, l'AAC riuscirà ad accrescere la sua voce nella scena internazionale. Questo aumento delle sue abilità aiuterà anche ad accrescere la consapevolezza nelle comunità di Athabaskan e ricoprirà un ruolo rilevante nello sviluppo della cultura, della società e dell'economia e nella salvaguardia ambientale (Arctic Athabaskan Council, *About the Arctic Athabaskan Council*).

2.2.3 Saami Council

La popolazione indigena Sámi abita il territorio del Sápmi che, come già detto in precedenza, è situato nella zona settentrionale di Russia, Finlandia, Norvegia e Svezia. Non vi sono dati certi su quanti membri vi siano di questa popolazione che vive principalmente in Norvegia. Inoltre, come già menzionato precedentemente, questi indigeni presenti nel territorio norvegese hanno una propria assemblea da loro eletta, il Sámediggi, dal 1989 (Arctic Council, *Saami Council*). Innanzitutto, il Saami Council è un'organizzazione non governativa (ONG), quindi non a scopo di lucro, che è nata nel 1956 (Saami Council). Questa organizzazione, che è la portavoce all'incirca di 80'000 individui, ha come scopo principale quello di sostenere i diritti e le ambizioni della popolazione indigena Sámi (Hossain K.) nei territori in cui risiedono (Saami Council).

Proprio come i due precedenti partecipanti permanenti il Saami Council partecipa ai lavori del Consiglio Artico insieme agli Stati membri, agli altri cinque partecipanti permanenti e ai gruppi di lavoro. Il loro lavoro riguarda le relazioni circumpolari e il contributo ai progetti che il paese che detiene la presidenza vuole mettere in atto. Gli interessi principali nell'Artico di questa organizzazione sono la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile (Arctic Council, *Saami Council*). Inoltre, il Saami Council mette l'accento sulla rilevanza della conoscenza tradizionale e delle visioni degli indigeni per comprendere e rispondere a quelli che sono gli effetti del cambiamento climatico. In aggiunta, supporta il fatto che le conoscenze della popolazione indigena debbano essere utilizzate nelle ricerche che si effettuano sull'atmosfera (Hossain K.).

2.2.4 Russian Association of Indigenous Peoples of the North (RAIPON)

Ben 250'000 individui, divisi in 40 popolazioni indigene, sono rappresentati da questa associazione. Essi sono distribuiti sulla superficie russa e ne occupano il 60% (Arctic Council, *Russian Association of Indigenous Peoples of the North*), ovvero la parte settentrionale e l'Estremo Oriente della Russia e la Siberia (Hossain K.). Trattandosi di molti gruppi indigeni differenti tra loro, RAIPON contiene al

suo interno diverse tradizioni culturali, lingue madri e mansioni in campo economico, principalmente fondate sulle risorse che si possono trovare in natura (Arctic Council, *Russian Association of Indigenous Peoples of the North*). L'organizzazione RAIPON è stata istituita a marzo del 1990, quando si è tenuto il primo Congresso dei Popoli del Nord. Inizialmente, si chiamava "Association of the Peoples of the North of the USSR" e comprendeva meno popolazioni indigene, ovvero 26. Tre anni dopo la sua nascita, a novembre, questa organizzazione è stata rinominata "Russian Association of Indigenous Peoples of the North". Ad un certo punto, all'incirca a metà del 1999, RAIPON è stata registrata come organizzazione pubblica interna russa. L'organo supremo di RAIPON è il Congresso, che si riunisce periodicamente, per l'esattezza una volta ogni quattro anni. Nell'intervallo di tempo che trascorre tra un Congresso e il Congresso successivo, il lavoro viene diretto dal Consiglio di Coordinamento e da una direzione formata dal presidente, dal primo vicepresidente e dai vicepresidenti di RAIPON (RAIPON, *Association*). Questa organizzazione ha diversi obiettivi e questi consistono: nel tutelare diritti legati alla persona di questi indigeni, nel proteggere i loro interessi legittimi, nell'aiutare a risolvere i vari problemi di tipo ambientale, sociale, economico, culturale ed educativo e anche nell'incentivare l'autogoverno di questi popoli (Arctic Council, *Russian Association of Indigenous Peoples of the North*).

All'interno del Consiglio Artico RAIPON svolge le medesime funzioni che svolgono anche gli altri partecipanti permanenti. Questa organizzazione, in collaborazione con gli Stati membri, le altre organizzazioni che hanno il suo stesso status e i gruppi di lavoro prende parte alle relazioni circumpolari e fornisce un importante contributo ai progetti dello Stato che presiede il Consiglio in quel momento (ibidem). RAIPON presta particolare attenzione alle situazioni socioeconomiche, alla tutela dell'ambiente, allo sviluppo della cultura e all'educazione scolastica. Questa organizzazione pubblica si impegna per assicurare che l'habitat e gli stili di vita tradizionali di questi piccoli gruppi indigeni vengano protetti e per garantire il diritto di questi indigeni ad avere un autogoverno secondo quelle che sono le norme giuridiche nazionali ed internazionali (RAIPON, *Association*). RAIPON lavora attivamente con la Duma e con il governo della Russia in merito alle questioni legislative dei popoli indigeni. Inoltre, oltre ad essere un partecipante permanente del Consiglio Artico, questa organizzazione fa parte anche del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), nel quale ha una posizione consultiva speciale, proprio come l'AIA, e del Consiglio direttivo. Infine, prende parte, in veste di osservatore, al Global Ministerial Environment Forum, riguardante l'ambiente, organizzato dalle Nazioni Unite (Arctic Council, *Russian Association of Indigenous Peoples of the North*).

2.2.5 Gwich'in Council International (GCI)

Gli indigeni Gwich'in, appartenenti ad una più vasta comunità di indigeni, ovvero gli Athabaskan, con cui però non condividono tradizioni linguistiche e culturali, sono 9'000 e vivono negli Stati Uniti, ovvero in Alaska, e in Canada, specificamente nei Territori del Nord-Ovest e nello Yukon (Hossain K.). Per rappresentare questa popolazione indigena è stata data vita al Gwich'in Council International (GCI), che è un'organizzazione volontaria, non a scopo di lucro. Inoltre, vi è anche un membro del personale fisso in Canada, a Yellowknife (Gwich'in Council International, *About Us*). L'obiettivo di questa organizzazione è accrescere la voce dei Gwich'in in merito alle questioni di tipo ambientale e sostenibile all'interno dei vari forum internazionali, in primis nel Consiglio Artico (Arctic Council, *Gwich'in Council International*). Inoltre, un altro scopo consiste nel dare degli impulsi alle organizzazioni a carattere politico nella scena internazionale e presentare delle proposte per promuovere lo stile di vita, la tradizione culturale e la sopravvivenza degli indigeni Gwich'in (Hossain K.). Il CGI è composto da tre membri, uno negli Stati Uniti e due in Canada, e si tratta di tre organi di rappresentanza: il Gwich'in Tribal Council (GTC) e il Vuntut Gwich'in First Nation, situati in Canada e il Council of Athabaskan Tribal Governments (CATG), situato negli Stati Uniti, in Alaska. Quattro canadesi e quattro alaskani compongono il Consiglio di amministrazione volontario, ovvero l'organo che governa il CGI. In questo Consiglio viene nominato un co-presidente, sia dal Canada che dall'Alaska, scelto tra i loro rappresentanti (Gwich'in Council International, *About Us*).

Anche per il CGI le mansioni all'interno del Consiglio Artico sono le medesime degli altri partecipanti permanenti. Questa organizzazione partecipa ai lavori del Consiglio Artico insieme agli Stati membri, agli altri cinque partecipanti permanenti e ai gruppi di lavoro. Il suo lavoro riguarda le relazioni circumpolari e il contributo ai progetti che il paese che detiene la presidenza vuole mettere in atto (Arctic Council, *Gwich'in Council International*). In particolare, il focus del GCI è sulla natura e le sue risorse e sullo sviluppo sostenibile della regione artica così da poter avere delle comunità indigene forti ed in salute (Gwich'in Council International, *Welcome to The Gwich'in International Council*). Inoltre, questo prende anche parte ai lavori di tre gruppi di lavoro del Consiglio Artico, ovvero il CAFF, l'EPPR e il SDWG (Arctic Council, *Gwich'in Council International*).

2.2.6 Inuit Circumpolar Council (ICC)

La popolazione indigena degli Inuit, composta da 180'000 persone, vive in delle comunità distribuite in un'ampia zona della regione artica in Russia, Nord America e Groenlandia (Arctic Council, *Inuit*

Circumpolar Council). Questi indigeni Inuit sono rappresentati dall'Inuit Circumpolar Council riguardo a questioni di carattere internazionale (Inuit Circumpolar Council, *Inuit; United voice of the Arctic*). L'ICC è stato istituito nel 1977 e, successivamente, si è evoluto ed è diventato un'organizzazione internazionale non governativa (ONG). Questa organizzazione è nata perché gli indigeni Inuit hanno compreso che devono adottare una voce unica in merito a situazioni di interesse collettivo e, per salvaguardare e promuovere il loro tradizionale stile di vita, devono unificare i loro sforzi e le loro abilità (Inuit Circumpolar Council, *About ICC; Uniting Inuit since 1977*). L'ICC ha svariati obiettivi, e i più rilevanti sono: consolidare l'unitarietà degli Inuit nel territorio artico, promuovere i diritti e le ambizioni degli Inuit nella scena internazionale, potenziare e supportare politiche durature per proteggere l'ambiente nell'Artico e arrivare ad avere una cooperazione attiva per lo sviluppo della politica, dell'economia e della società nell'area artica (Arctic Council, *Inuit Circumpolar Council*). Un'assemblea generale viene tenuta una volta ogni quattro anni e, in essa, i delegati della regione circumpolare nominano un presidente e un consiglio esecutivo, elaborano diverse politiche e intraprendono nuove risoluzioni per dirigere il lavoro all'interno dell'organizzazione. A quest'assemblea prendono parte gli incaricati del Consiglio Internazionale degli Anziani e del Consiglio della Gioventù Circumpolare (Inuit Circumpolar Council, *About ICC; Uniting Inuit since 1977*).

All'AEPS, che poi è entrato a fare parte del Consiglio Artico, quando quest'ultimo è nato nel 1996, l'ICC ha preso parte in maniera attiva, quindi si tratta di un partecipante permanente iniziale del Consiglio. Questa organizzazione impiega tutto il suo impegno nelle attività del Consiglio Artico e partecipa attivamente al lavoro dei gruppi di lavoro e alle task force. Inoltre, prende parte anche agli incontri dei SAOs e agli incontri ministeriali. Il Consiglio Artico è il più importante forum nella scena internazionale che si diletta in questioni di politica in merito all'Artico, secondo quanto detto dall'ICC. Questa organizzazione fa parte anche, dal 1983, del Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC) delle Nazioni Unite, nel quale ha una posizione consultiva speciale, e ha un ruolo attivo all'interno dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e di tutti i suoi organi ausiliari (Arctic Council, *Inuit Circumpolar Council*).

2.2.7 Indigenous Peoples' Secretariat (IPS)

Nel 1994, questo Segretariato è nato sotto il progetto Arctic Environmental Protection Strategy (AEPS). Esso è stato istituito per fornire assistenza ai partecipanti permanenti del Consiglio Artico. La Dichiarazione di Ottawa riconosce al suo interno l'Indigenous Peoples' Secretariat come un'entità che si trova all'interno del Segretariato del Consiglio Artico. L'IPS possiede un consiglio

amministrativo, il quale accetta e conduce le attività del Segretariato, un budget apposito e un programma di lavoro. Il Segretariato ha anche un presidente, che viene selezionato tra i vari partecipanti permanenti. Inoltre, l'IPS possiede anche un ufficio, che inizialmente si trovava a Copenaghen, ma successivamente, nel gennaio del 2016, è stato trasferito in Norvegia, al Fram Centre a Tromsø. All'interno del Segretariato, la lingua utilizzata per condurre i lavori è l'inglese; ciononostante, per divulgare le informazioni viene utilizzato anche il russo, così da agevolare la comprensione dei popoli indigeni russi (Arctic Council Indigenous People's Secretariat, *We are the Indigenous Peoples of the Arctic Council*).

L'IPS ha diverse mansioni:

1. Agevolare un ruolo attivo dei partecipanti permanenti all'interno del Consiglio Artico, così da poter fornire supporto per la stesura e l'introduzione di proposte importanti per le attività nel Consiglio Artico. Per di più, agevolare la stesura e l'introduzione delle prospettive degli indigeni all'interno dei gruppi di lavoro, degli incontri dei SAOs e delle riunioni ministeriali;
2. Incrementare l'abilità dei partecipanti permanenti nel tentativo di raggiungere gli scopi del Consiglio Artico, fornire aiuto a questi partecipanti così che possano prendere parte alle attività del Consiglio;
3. Agevolare la comunicazione e l'interazione tra i partecipanti permanenti e gli altri organi del Consiglio, fornire delle possibilità così che i partecipanti permanenti possano collaborare con l'IPS;
4. Supportare i partecipanti permanenti nell'intraprendere iniziative aventi l'obiettivo di preservare e incentivare lo sviluppo sostenibile della cultura degli indigeni della regione artica (Arctic Council, *Indigenous Peoples' Secretariat*).

2.3 Sei gruppi di lavoro

Questi sei gruppi di lavoro conducono le attività del Consiglio Artico e sono responsabili dell'esecuzione dei piani e dei progetti che gli vengono affidati dai ministri che si trovano all'interno del Consiglio Artico. Le Dichiarazioni ministeriali, atti ufficiali frutto dei meeting dei ministri, contengono quelli che sono i mandati dei sei gruppi di lavoro. Proprio come per le decisioni degli Stati membri, anche le decisioni dei gruppi di lavoro, e quelle di qualsiasi altro organo del Consiglio, devono rispettare il principio del consenso (Arctic Council, *Working groups*).

I gruppi di lavoro si occupano di tematiche diverse, ma hanno delle cose in comune, ovvero:

1. Un mandato, che ottengono dalle riunioni ministeriali e dai SAOs;

2. Un presidente;
3. Un consiglio amministrativo o direttivo con una segreteria che ha il compito di fornire assistenza (Rottem S.V., 2019);

I sei gruppi di lavoro sono:

1. Arctic Monitoring and Assessment Programme (AMAP);
2. Conservation of Arctic Flora and Fauna (CAFF);
3. Protection of the Arctic Marine Environment (PAME);
4. Arctic Contaminants Action Plan (ACAP);
5. Emergency Prevention, Preparedness and Response (EPPR);
6. Sustainable Development Working Group (SDWG) (Arctic Council, *Working groups*);

2.3.1 Arctic Monitoring and Assessment Programme (AMAP)

L'Arctic Monitoring Action Programme è stato fondato nel 1991, all'interno dell'AEPS. Successivamente, nel 1996, anno di istituzione del Consiglio Artico, è diventato un gruppo di lavoro (AMAP, *Organizational structure*). Spesso, questo gruppo di lavoro viene considerato il più importante all'interno del Consiglio Artico, difatti il budget designato per l'AMAP è il più alto (Rottem S.V., 2019). Il suo obiettivo principale è quello di misurare e controllare gli agenti che provocano inquinamento e le conseguenze dei cambiamenti climatici sui biosistemi e sulla sanità delle persone nella regione artica. Ad oggi, la presidenza è detenuta dal Canada (Arctic Council, *Arctic Monitoring Action Programme*).

L'AMAP vede la partecipazione degli Stati membri, dei partecipanti permanenti, ma anche degli osservatori, tutti facenti parte del Consiglio Artico, ma anche di organizzazioni di osservatori proprie del gruppo di lavoro. Il suo segretariato si trova in Norvegia, a Tromsø (AMAP, *Organizational structure*). Lo studio scientifico di questo lavoro di gruppo è condotto da gruppi di esperti che sono stati appositamente creati dall'AMAP. In questo gruppo di lavoro, due volte nell'arco di un anno, i capi delegazione si incontrano per confrontarsi sulle necessità primarie e sui piani d'azione dell'AMAP. Uno di questi due incontri annuali deve obbligatoriamente vedere la presenza di tutti i partecipanti al gruppo di lavoro (Arctic Council, *Arctic Monitoring Action Programme*). L'AMAP ha i ministri e i SAOs del Consiglio Artico che dirigono le sue attività. Sin dalla sua creazione, l'Arctic Monitoring Action Programme ha realizzato una sequenza di rapporti qualitativamente importanti e relativi prodotti di trasmissione che mostrano nel dettaglio la condizione della regione artica in merito a questioni che riguardano il clima e l'inquinamento. Questi rapporti contengono anche

raccomandazioni scientifiche importanti per le politiche del Consiglio Artico e dei ministri (AMAP, *Welcome to AMAP*).

L'AMAP svolge varie attività, tra cui:

1. Tenere traccia e attestare quelle che sono le tendenze, le origini, il tragitto e le conseguenze degli agenti che producono inquinamento;
2. Tenere traccia e attestare quelle che sono le tendenze dei più importanti indicatori dell'impatto del cambiamento climatico e gli effetti che si avranno sull'ambiente;
3. Fornire studi concreti, fondati su delle fonti che siano scientifiche e significative per le politiche (AMAP, *Welcome to AMAP*);
4. Analizzare quanto l'inquinamento e il cambiamento climatico abbiano impattato le condizioni degli ecosistemi e degli abitanti dell'Artico;
5. Prestare il proprio aiuto consultivo ai ministri in merito alle azioni essenziali per arrivare ad un miglioramento del territorio artico (Arctic Council, *Arctic Monitoring Action Programme*);

Inoltre, questo gruppo di lavoro supporta dei processi internazionali impegnati nel cercare di fronteggiare e diminuire le minacce a livello globale causate da agenti che causano inquinamento e dagli effetti del cambiamento climatico. Fra i svariati processi possiamo trovare, ad esempio, la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (ibidem).

L'AMAP ha istituito diversi gruppi di esperti, in particolare sette, ed alcuni di essi sono:

1. AMAP Climate Expert Group;
2. AMAP Expert Group on Radioactivity;
3. AMAP Expert Group on Mercury (ibidem);

2.3.2 Conservation of Arctic Flora and Fauna (CAFF)

Il Conservation of Arctic Flora and Fauna è stato fondato nel 1991 sotto l'egida dell'AEPS. Inizialmente, il CAFF si interessava sulle singole specie e sugli habitat in cui esse si trovavano, ma successivamente le cose cambiano con l'Arctic Climate Impact Assessment (ACIA), creato dall'AMAP e dal CAFF, che sottolinea la necessità di comprendere meglio e in maniera più ampia gli ecosistemi artici (Rottem S.V., 2019). Il suo obiettivo principale è quello di salvaguardare la diversità biologica presente nell'Artico e lo sviluppo sostenibile di quelle che sono le risorse biologiche presenti nella regione artica. La presidenza di questo gruppo di lavoro è ricoperta dal

Regno di Danimarca per il periodo che va dal 2023 al 2025 (Arctic Council, *Conservation of the Arctic Flora and Fauna*).

Il CAFF funge da mezzo di collaborazione nella conduzione e nell'uso delle specie e degli ambienti, condividendo dati sulle procedure e sui regimi di gestione, facilitando un processo deliberativo più cosciente. Questo gruppo di lavoro si impegna per fornire un processo che porti allo sviluppo di risposte collettive in merito a situazioni rilevanti per gli ecosistemi artici, ad esempio la crescita e la pressione economica, le opportunità di salvaguardia e gli impegni in campo politico (CAFF, *About CAFF*). Il CAFF, proprio come ogni gruppo di lavoro, ha un mandato specifico che ne indica la missione. Questo deve conservare la diversità biologica presente nell'Artico e trasmettere i suoi risultati di ricerca ai governi e ai popoli che abitano la regione artica, così da poter contribuire all'incentivazione di azioni che possano garantire lo sviluppo sostenibile delle risorse biologiche presenti sul territorio artico. Tutto questo lavoro è possibile grazie a dei processi di controllo, analisi e a dei gruppi composti da esperti. I progetti di questo gruppo di lavoro procurano informazioni per prendere decisioni fondate, così da poter trovare una soluzione alle sfide legate alla salvaguardia dell'ambiente naturale e allo sviluppo della regione. Queste attività hanno alla base la cooperazione tra tutte le nazioni artiche, le organizzazioni che rappresentano gli indigeni, le convenzioni e le organizzazioni a carattere internazionale. Il tutto è condotto dal Piano strategico del CAFF per la salvaguardia della biodiversità dell'Artico e dai piani di lavoro a durata biennale (Arctic Council, *Conservation of the Arctic Flora and Fauna*). Per riuscire a preservare bene la natura e tutte le sue risorse e consentire una crescita economica, vi è la necessità di informazioni basilari integrali e, tra di esse, vi devono essere la condizione e le tendenze della diversità biologica dell'Artico, dei vari habitat artici e della sanità degli ecosistemi artici. Questo gruppo di lavoro sta elaborando il quadro e i dispositivi necessari per realizzare un fondamento di conoscenze presenti e presentare studi dinamici nel corso degli anni. Questo può portare ad avere delle analisi più frequenti, immediate e flessibili (CAFF, *About CAFF*).

Questo gruppo di lavoro che si impegna nella salvaguardia della flora e della fauna artiche possiede un Consiglio amministrativo, un presidente ed è sostenuto dal Segretariato internazionale del CAFF, che ha sede ad Akureyri, in Islanda (Arctic Council, *Conservation of the Arctic Flora and Fauna* e CAFF, *CAFF International Secretariat*). Il CAFF comprende al suo interno delegati nazionali nominati da ognuno degli otto Stati artici, delegati dei partecipanti permanenti e osservatori, tutti parte del Consiglio Artico. Questo gruppo di lavoro svolge le sue attività in conformità con il regolamento del Consiglio Artico (CAFF, *About CAFF*).

2.3.3 Protection of the Arctic Marine Environment (PAME)

Il Protection of the Arctic Marine Environment è stato fondato nel 1991 sotto l'egida dell'AEPS e successivamente, nel 1993 è ufficialmente diventato un gruppo di lavoro (Rottem S.V., 2019). In seguito, con la Dichiarazione di Ottawa che ha istituito il Consiglio Artico, è entrato a fare parte dei gruppi di lavoro di quest'ultimo. Il PAME ha l'obiettivo principale di proteggere e utilizzare in maniera sostenibile l'ambiente marino della regione artica. Inoltre, equipaggia il Consiglio Artico con un forum unitario per collaborare su una vasta scala di progetti riguardanti l'ambiente marino (PAME, *About PAME*). La presidenza di questo gruppo di lavoro è ricoperta dalla Svezia per il periodo che va dal 2021 al 2023. Il presidente ruota tra i rappresentanti degli otto Stati artici. (Arctic Council, *Protection of the Arctic Marine Environment*).

Il mandato del PAME consiste nel creare delle politiche volte alla salvaguardia dell'ambiente marino che possano rispondere alle trasformazioni subite dall'ambiente a causa delle azioni sia sulla terraferma che sui mari. Questo gruppo di lavoro elabora e coordina piani d'azione strategica, programmi, risultati di ricerca e disposizioni, includendo i patti legali vigenti per proteggere l'ambiente marino dell'Artico (ibidem). Il PAME ha il compito di svolgere le attività contenute e previste nei diversi piani di lavoro, che durano due anni e che vengono approvati dal Consiglio Artico, il quale si basa sui suggerimenti fornitigli dai SAOs. Inoltre, questo gruppo di lavoro collabora strettamente con gli altri gruppi di lavoro del Consiglio Artico (PAME, *About PAME*).

I programmi messi in auge dal PAME riguardano soprattutto:

1. Il trasporto via mare nel territorio artico;
2. La certezza che vi sia protezione in merito alle aree marine messe sotto protezione;
3. L'indagine e lo sviluppo delle risorse artiche;
4. Un approccio che promuova la preservazione e l'utilizzo sostenibile del territorio artico;
5. L'inquinamento dell'ambiente marino nell'Artico (Arctic Council, *Protection of the Arctic Marine Environment*);

Tutti gli organi del Consiglio artico, ovvero gli otto Stati membri, i partecipanti permanenti e gli osservatori sono coinvolti nei lavori del PAME e gli osservatori vengono invitati a prendere parte agli incontri di questo gruppo di lavoro (ibidem). All'interno del PAME vi sono dei delegati delle diverse nazioni artiche che hanno la responsabilità per il lavoro svolto nei propri paesi, e sono proprio questi delegati a comporre il PAME. Inoltre, al PAME prendono parte anche i partecipanti permanenti, rappresentanti degli indigeni artici, i delegati di alcuni Stati, il cui scopo è osservare, e organizzazioni interessate. Questo gruppo di lavoro tendenzialmente si incontra due volte in un anno per analizzare

l'avanzamento dei lavori, per conversare e concordare le questioni prioritarie del programma ed elaborare dei piani di lavoro con durata biennale. Il PAME ha al comando un presidente ed un vicepresidente, che ottengono la presidenza tramite rotazione tra gli otto Stati artici. Inoltre, vi è anche un Segretariato internazionale, che ha sede in Islanda, precisamente ad Akureyri (PAME, *About PAME*).

2.3.4 Arctic Contaminants Action Program (ACAP)

L'Arctic Contaminants Action Program inizialmente è stato fondato per supportare il lavoro compiuto dall'AMAP, ed è diventato un gruppo di lavoro a tutti gli effetti solo nel 2006 (Rottem S.V., 2019). Il suo obiettivo principale consiste nel diminuire l'inquinamento presente nell'Artico e i pericoli concernenti l'ambiente. La presidenza di questo gruppo di lavoro è ricoperta dagli Stati Uniti per il periodo che va dal 2021 al 2025 (Arctic Council, *Arctic Contaminants Action Program*).

L'ACAP lavora e crea dei progetti così da catturare l'attenzione dell'opinione pubblica e palesare quelle che sono le varie opportunità per ridurre l'inquinamento artico e per risanare il territorio artico (ibidem). Gli Stati vengono incentivati dall'ACAP a consolidare le proprie politiche e ad avviare delle iniziative per la riduzione degli agenti inquinanti e per l'affievolimento dei pericoli che riguardano l'ambiente, la sanità e le questioni socio-economiche (ACAP, *Arctic Contaminants Action Program*).

Insieme alle autorità delle varie nazioni, l'ACAP attua le sue attività tramite delle iniziative pilota, sempre prendendo in considerazione le lotte e i pericoli delle popolazioni indigene che abitano l'Artico. Con queste iniziative si arriva a:

1. Ridurre le sostanze chimiche che fanno fatica a decomporsi, ovvero i Persistent Organic Pollutants (POPs);
2. Controllare meglio il modo in cui viene gestito il pattume sulla superficie terrestre per precedere la dispersione di rifiuti in mare, materiali plastici, prodotti contro i parassiti e le sostanze chimiche;
3. Ridurre gli agenti che inquinano il clima, ovvero i Short-Lived climate Pollutants (SLPs) (Arctic Council, *Arctic Contaminants Action Program*);

I piani d'azione dell'ACAP vengono accettati da un fondo che fa parte del Consiglio Artico, ovvero il Projects Support Instrument (PSI). Inoltre, questo fondo per prevenire e attenuare il livello di inquinamento nel territorio artico stanziava del denaro in determinati progetti d'azione. Si occupa principalmente di preparare i progetti, ad esempio le analisi sulla fattibilità del progetto o gli studi sull'impatto che il progetto avrà sull'ambiente (ibidem).

Gli Stati artici, ma anche i partecipanti permanenti, prendono parte alle attività di questo gruppo di lavoro. Agli incontri dell'ACAP partecipano gli osservatori, in quanto invitati da questo gruppo. Inoltre, questo gruppo di lavoro ha un Segretariato, con sede a Tromsø, in Norvegia, che condivide con l'EPPR (Rottem S.V., 2019). All'interno dell'ACAP vi sono quattro gruppi di esperti che sono impegnati nello sviluppo di atti concreti per diminuire il grado di inquinamento nell'Artico:

1. Persistent Organic Pollutants (POP) and mercury;
2. Waste;
3. Indigenous peoples' contamination action plan;
4. Short-Lived climate Pollutants (SLP) (Arctic Council, *Arctic Contaminants Action Program*);

2.3.5 Emergency Prevention, Preparedness and Response (EPPR)

L'Emergency Prevention, Preparedness and Response è stato tra i primi gruppi di lavoro ad essere istituito all'interno della cornice dell'AEPS (Rottem S.V., 2019), nel 1991, e, da quel momento, ha lavorato per incrementare il livello di cooperazione, di scambio dei dati, di raccolta delle informazioni e per colmare le carenze di conoscenza in merito alle urgenze che avvengono in Artico (EPPR, *EPPR About*). Il suo obiettivo principale consiste nella collaborazione per prevenire, organizzare e rispondere alle urgenze in campo ambientale, e non solo, e agli imprevisti. La presidenza di questo gruppo di lavoro è ricoperta dalla Norvegia per il periodo che va dal 2023 al 2025 (Arctic Council, *Emergency Prevention, Preparedness and Response*).

L'Artico è una regione con molti problemi ambientali a causa delle sue condizioni climatiche estreme e a causa della vasta presenza di ghiaccio nel suo territorio. La situazione altamente estrema e le poche e limitate infrastrutture presenti nella regione artica accrescono i pericoli e, gli effetti di questi ultimi, vanno ad ostacolare le azioni di risposta messe in atto dal Consiglio Artico. I piani d'azione per prevenire, preparare e rispondere devono essere organizzati con anticipo e devono anche adattarsi alle diverse situazioni, così da poter usare nel modo migliore possibile le risorse offerte dall'Artico. Da questo, si può evincere che in questo ambito serva un lavoro di cooperazione a livello internazionale. L'EPPR ha tutta una serie di competenze e quelle principali sono:

1. Elaborare linee guida e metodi per analizzare i rischi;
2. Fornire dati utili e fondati per la prevenzione, la preparazione e la risposta agli incidenti e alle sfide prodotte dall'emissione non intenzionale di agenti inquinanti o nucleari o radioattivi;
3. Gestire l'addestramento e la formazione in merito al campo della risposta;

4. Conservare l'operatività delle linee guida di accordi obbligatori dal punto di vista giuridico, ovvero l'Agreement on Search and Rescue (SAR) e l'Agreement Cooperation on Marine Oil Pollution Preparedness and Response, che il Consiglio Artico ha negoziato (ibidem);

Questo gruppo di lavoro del Consiglio Artico si impegna per essere il forum primario nella scena internazionale per la cooperazione su situazioni di prevenzione, preparazione e risposta per arrivare ad avere un affievolimento dei rischi e un miglioramento dell'abilità di risposta nella regione artica. Per fornire dati sulle azioni pratiche più preferibili, analizzare la situazione nell'Artico, creare conoscenza ed elaborare meccanismi per una deliberazione e una collaborazione informate nella regione artica, L'EPPR e gli altri cinque gruppi di lavoro del Consiglio Artico collaborano attivamente tra di loro (EPPR, *EPPR About*). L'EPPR si incontra due volte nell'arco di un anno, così che i membri del gruppo di lavoro possano definire le questioni prioritarie e i progetti contenuti nel programma di lavoro. Questo gruppo di lavoro ha al comando un presidente che ottiene la presidenza tramite rotazione tra i rappresentanti degli otto Stati membri (Arctic Council, *Emergency Prevention, Preparedness and Response*). Anche l'EPPR ha un Segretariato, il quale si trova in Norvegia, precisamente a Tromsø ed è inserito all'interno del Segretariato del Consiglio Artico. Il Consiglio Artico mette in atto diverse iniziative e, l'EPPR prende parte ad esse e, inoltre, allestisce dei workshop e degli addestramenti in base a ciò che viene approvato (EPPR, *EPPR About*).

Nell'EPPR sono presenti anche tre gruppi di esperti che si impegnano nello sviluppo di atti concreti per accrescere il livello della preparazione e della risposta alle varie urgenze, soprattutto in campo ambientale:

1. Search and Rescue Expert Group;
2. Radiation Expert Group;
3. Marine Environmental Response Expert Group (Arctic Council, *Emergency Prevention, Preparedness and Response*);

2.3.6 Sustainable Development Working Group (SDWG)

Il Sustainable Development Working Group è stato fondato nel 1998 durante l'incontro ministeriale del Consiglio Artico in Canada, a Iqaluit (SDWG, *Sustainable Development Working Group; About us*). Questo segna una svolta nel lavoro del Consiglio Artico, in quanto, da questo momento, il Consiglio ha iniziato ad occuparsi anche dello sviluppo sostenibile della regione artica. Il suo obiettivo principale consiste nella promozione dello sviluppo sostenibile e del miglioramento della condizione dell'ambiente, dell'economia e della società, composta dai popoli indigeni e dalle

comunità che abitano l'Artico. La presidenza di questo gruppo di lavoro è ricoperta dalla Norvegia per il periodo che va dal 2023 al 2025 (Arctic Council, *Sustainable Development Working Group*).

Il mandato del gruppo di lavoro sullo sviluppo sostenibile consiste nel presentare ed accogliere misure che i Paesi dell'Artico dovrebbero accettare per incentivare lo sviluppo sostenibile nella regione artica. Tutto questo lavoro comprende l'impegno per ricercare delle possibilità che consentano di salvaguardare e rendere migliori i diversi contesti: ambientale, economico, culturale e sanitario degli abitanti dell'Artico. Ciò che sta alla base delle attività del SDWG è un principio che mira a perseguire diverse iniziative che procurino una conoscenza concreta e aiutino a sviluppare l'abilità degli abitanti dell'Artico, indigeni e non, di affrontare le sfide e di sfruttare le opportunità che il territorio artico offre (SDWG, *Sustainable Development Working Group; About us*). Il SDWG tendenzialmente opera in delle aree specifiche delineate all'interno del suo quadro strategico:

1. Valutazione economica: consolidare lo studio e il controllo comune dell'inclinazione e dell'attività dell'economia nella regione artica, incluso il perfezionamento della crescita economica sostenibile e diversificata, dei collocamenti di denaro e delle politiche;
2. Occasioni di educazione: elaborare reti circumpolari, utilizzare tecnologia all'avanguardia per produrre nuove nozioni ed elaborare le competenze di cui si ha bisogno per conservare delle collettività fiorenti in un territorio che si trasforma continuamente.
3. Patrimonio e tradizione culturale delle comunità dell'Artico: accrescere la comprensione generale delle popolazioni, delle tradizioni culturali, linguistiche, religiose e di vita promuovendo al contempo la conoscenza tradizionale e locale. Supportare ed esaltare gli idiomi, gli stili di vita e le pratiche tradizionali indigene. Supportare il riconoscimento e l'incentivazione di aree e siti culturalmente significativi nella regione artica;
4. Benessere delle persone: scambiare dati, analisi ed elementi innovativi può supportare i sistemi sanitari pubblici e la fornitura di servizi per la sanità, con un'accortezza specifica per i progetti volti a ridurre la mortalità e la disabilità dovute a fattori di pericolo ambientale, suicidio e malattie croniche ed epidemiche;
5. L'infrastruttura: procurare dati per diffondere informazioni così che vi possano essere investimenti fatti in modo responsabile e sostenibile che siano duraturi nel tempo in tutti i complessi di strutture nell'Artico, prendendo in considerazione le necessità correnti della società e dell'ambiente che si evolvono, tramite tentativi indipendenti e in collegamento con altri organismi ausiliari e task force;
6. Ridurre/eliminare la disuguaglianza: consolidare e incentivare la messa in pratica di politiche adeguate a eliminare la disuguaglianza in merito all'età, al genere, all'etnia, alla professione religiosa, alle condizioni economiche o disuguaglianze di altro genere;

7. Ricerca scientifica e ricerca per la crescita sostenibile: semplificare l'uso efficace degli istituti che conducono ricerche e delle ampie fonti di tipo intellettuale sull'Artico così che possano beneficiare la crescita sostenibile, pure tramite lo scambio accademico e la ricerca congiunta sulla regione artica;
8. Partecipazione ed evoluzione economica sostenibile: indagare sullo sviluppo economico, comprese le sezioni nuove ed in via di sviluppo, e analizzarne i possibili vantaggi, tra cui la creazione di nuove opportunità lavorative e l'incentivazione della tradizione culturale e dei prodotti territoriali;
9. Fonti di energia alternative: incentivare il controllo, l'utilizzo e lo sviluppo dell'energia e delle risorse in modo responsabile e sostenibile, e anche nuovi approcci per incoraggiare l'energia rinnovabile, anche nelle comunità dell'Artico più isolate;
10. Collegamenti per i trasporti: incentivare lo sviluppo degli impianti per il trasporto sostenibile e di passaggi chiave che migliorino la circolazione di individui e della merce che hanno effetti sulle comunità che abitano l'Artico;
11. Servizi idrici e igienico-sanitari: consolidare la presa in parte delle comunità artiche per migliorare il coordinamento sostenibile dell'acqua, dei servizi igienico-sanitari, del trattamento dei rifiuti, considerando le difficoltà ingegneristiche e dei pericoli per l'ambiente che l'Artico deve fronteggiare (Arctic Council, *Sustainable Development Working Group*);

Il Sustainable Development Working Group è condotto da un presidente e, la presidenza di questo gruppo di lavoro ruota tra gli otto Stati artici ogni due anni. Ai lavori del SDWG prendono parte sia gli Stati membri che i partecipanti permanenti del Consiglio Artico, inoltre viene mandato un invito di partecipazione agli incontri del gruppo agli osservatori, sempre parte del Consiglio Artico (ibidem). Inoltre, questi osservatori hanno anche la possibilità di prendere parte ai lavori del SDWG seguendo quanto scritto all'interno del regolamento del Consiglio Artico e le indicazioni create appositamente per questi osservatori. Ciascun Paese membro e partecipante permanente ha un capo delegazione, ma anche altri delegati indispensabili per svolgere il lavoro all'interno del SDWG (SDWG, *Sustainable Development Working Group; About us*). È presente un sito su internet dove sono elencati tutti i programmi e le relazioni del SDWG (Arctic Council, *Sustainable Development Working Group*). Il Segretariato di quest'ultimo è situato in Canada (Rottem S.V., 2019).

All'interno del SDWG sono operativi due gruppi di esperti:

1. Social, Economic and Cultural Expert Group (SECEG). Questo gruppo supporta lavori di ricerca per sviluppare iniziative sostenibili ed integrate nel territorio circumpolare;

2. Arctic Human Health Expert Group (AHHEG). Questo gruppo lavora per accrescere la consapevolezza e la percepibilità delle difficoltà sanitarie delle popolazioni circumpolari nell'ambito delle ricerche sanitarie. Inoltre, lavora per espandere la sanità e l'educazione (SDWG, *Sustainable Development Working Group; About us*);

2.4 Osservatori

Nel Consiglio Artico la posizione di osservatore può essere detenuta da Paesi che non fanno parte della regione artica e da organizzazioni a carattere intergovernativo, interparlamentare e non governativo. Questi ottengono lo status solo se vengono ritenuti utili per il lavoro che viene svolto dal Consiglio. Il prender parte alle attività dei sei gruppi di lavoro del Consiglio Artico è il modo principale con cui gli osservatori contribuiscono ad arricchire le conoscenze del Consiglio Artico (Arctic Council, *About the Arctic Council*).

Per ogni categoria di osservatore si può fare qualche esempio:

1. Stati non artici (13): Italia, Svizzera, Spagna, Giappone, Francia, Germania, Cina;
2. Organizzazioni a carattere intergovernativo e interparlamentare (13): International Maritime Organization (IMO), United Nations Development Programme (UNDP), World Meteorological Organization (WMO);
3. ONG (12): World Wide Fund for Nature, Arctic Programme (WWF), Arctic Institute of North America (AINA), University of the Arctic (UArctic);

All'interno del Consiglio Artico vi è una situazione di eccezione che riguarda l'Unione Europea (UE). Durante la riunione dei ministri che si è tenuta nel 2013 a Kiruna, è stata accolta positivamente dal Consiglio Artico la richiesta dell'Unione Europea di diventare osservatore di quest'ultimo, tuttavia il Consiglio ha rimandato la decisione definitiva. Finché i ministri di tutti i Paesi membri del Consiglio Artico non approderanno alla medesima decisione conclusiva, allora l'Unione Europea potrà soltanto osservare le attività svolte dal Consiglio (*ibidem*).

Per essere ammessi come osservatori, i richiedenti di questo status devono rispettare determinati criteri, ovvero:

1. Acconsentire e supportare quelli che sono gli scopi del Consiglio Artico contenuti nella Dichiarazione di Ottawa del 1996;
2. Riconoscere l'importanza sovrana e giurisdizionale degli otto Stati artici all'interno della regione artica;
3. Accettare che per l'Oceano Artico è previsto un esteso contesto legale;

4. Portare rispetto agli abitanti dell'Artico, sia indigeni che non;
5. Mostrare la propria determinazione nel voler prendere parte attivamente alle attività dei partecipanti permanenti e di altre popolazioni indigene artiche;
6. Mostrare di possedere interessi e abilità, in merito alla regione artica, utili per il Consiglio Artico;
7. Mostrare la volontà di voler effettivamente entrare nel Consiglio Artico e partecipare ai suoi lavori (ibidem);

Esiste il Manuale degli osservatori del Consiglio Artico, che è stato effettivamente accolto durante l'incontro dei ministri del 2013 a Kiruna. Questo manuale contiene i diversi ruoli degli osservatori:

1. Quando diventano effettivamente osservatori vengono invitati agli incontri del Consiglio;
2. Il loro compito primario consiste nell'osservare le attività svolte in seno al Consiglio, tuttavia devono anche apportare continuamente delle contribuzioni rilevanti tramite i loro sforzi all'interno del Consiglio, prevalentemente a livello dei gruppi di lavoro.
3. Gli osservatori sono intitolati a presentare un progetto, tramite uno Stato membro del Consiglio o un partecipante permanente, ma la contribuzione in denaro non deve oltrepassare i contributi finanziari stanziati dagli Stati artici, tranne se i SAOs non hanno deciso diversamente;
4. Durante le riunioni degli organi parte del Consiglio Artico, è consentito agli osservatori, su autorizzazione del presidente, rilasciare dichiarazioni dopo gli Stati membri e i partecipanti permanenti, redigere comunicazioni scritte ed esprimere pareri sulle tematiche in oggetto.

CAPITOLO 2

La Russia e l'Artico

1. La zona artica della Federazione Russa

Una porzione del territorio russo fa parte dell'Artico, per l'esattezza si tratta di oltre 24'000 chilometri di costa che si sviluppa lungo l'Oceano Artico, ovvero le distese d'acqua poste al di sopra del Circolo Polare Artico. Questa costa rappresenta più della metà della costa artica e due terzi della costa russa (circa 37'600 chilometri) (Paul M., Swistek G., 2022, *Russia in the Arctic; Development Plans, Military Potential, and Conflict Prevention.*). Queste acque vanno da ovest, ovvero dal Mare di Barents, fino ai Mari di Bering e di Okhotsk situati ad est (The Arctic Institute). In sostanza, si tratta di una porzione di territorio appartenente alla Russia, ovvero situata all'interno dei confini di quest'ultima, limitrofa al Polo Nord e che comprende la costa settentrionale eurasiatica, l'Oceano dell'Artico e una parte di Oceano Pacifico. I confini odierni del territorio artico della Russia sono stabiliti dal decreto del 2 maggio 2014 di Vladimir Putin, presidente della Federazione Russa (Kuzmin V., 2017).

In tutto, le coste della Russia rappresentano poco più del 50% delle coste artiche, con esattezza il 53%. Queste coste includono diversi Mari:

1. di Barents, di cui si parlerà nel capitolo successivo;
2. di Kara²;
3. di Laptev³;

² Questo Mare si trova nella parte occidentale della Siberia e ha una superficie di 880'000 chilometri quadrati. Inoltre, esso è situato in quella che è una rotta marittima fondamentale per la Russia, ovvero la Northern Sea Route. Nel Mare di Kara il porto più importante è quello di Dikson e attraverso esso vengono trasferiti: legno, materiali per le costruzioni, pellicce e beni alimentari (Britannica, *Kara Sea*. Disponibile su: <https://www.britannica.com/place/Kara-Sea>. [Consultato il 14/11/2023]).

³ Questo Mare si trova al largo delle coste della parte settentrionale della Siberia e ha una superficie di 714'000 chilometri quadrati. In precedenza, esso era chiamato Mar di Siberia, ma nel 1935 gli è stato dato il nome "Mare di Laptev" per omaggiare i due fratelli che avevano mappato le sue coste. Anche questo Mare si trova all'interno della Northern Sea Route, qui il porto più importante è quello di Tiksi e, attraverso esso, vengono trasferiti; legno, materiali per le costruzioni e pellicce (Britannica, *Laptev Sea*. Disponibile su: <https://www.britannica.com/place/Laptev-Sea>. [Consultato il 14/11/2023]).

4. della Siberia orientale⁴ (The Arctic Institute);

Inoltre, in queste distese d'acqua russe facenti parte dell'Artico vi sono anche alcuni arcipelaghi, tra cui:

1. Novaya Zemlya⁵;
2. Severnaya Zemlya⁶;
3. Nuove isole siberiane⁷ (ibidem);

Nella Russia artica sono presenti tre fiumi importanti:

1. Yenisey, che sfocia nel Mare di Kara;
2. Lena, che sfocia nel Mare di Laptev;
3. Kolyma, che sfocia nel Mare della Siberia orientale (ibidem);

Nonostante in certi periodi dell'anno essi siano completamente ghiacciati, forniscono comunque, in determinati periodi dell'anno, un'importante rotta di navigazione, parzialmente supportata da un insieme specializzato di rompighiaccio a bassa profondità, utilizzati per fornire l'accesso alle città e alle comunità che vengono attraversate da tali fiumi (ibidem).

⁴ Questo Mare si trova per l'appunto nella parte orientale della Siberia e la sua area si estende per 936'000 chilometri quadrati. Esso non si trova nella Northern Sea Route come gli altri due mari, ma ha comunque due porti importanti, che sono: Pevek e Ambarchik (Britannica, *East Siberian Sea*. Disponibile su: <https://www.britannica.com/place/East-Siberian-Sea>. [Consultato il 14/11/2023]).

⁵ Questo arcipelago, situato a nord-ovest della Russia, ha un'area che si estende per oltre 82'000 chilometri quadrati. Esso è composto da due vaste isole: quella settentrionale, chiamata Severny, e quella meridionale, chiamata Yuzhny. Infine, questo arcipelago divide il Mare di Barents e il Mare di Kara. (Britannica, *Novaya Zemlya*. Disponibile su: <https://www.britannica.com/place/Novaya-Zemlya>. [Consultato il 14/11/2023]).

⁶ Questo arcipelago, situato a nord della Russia, ha un'area che si estende per oltre 36'000 chilometri quadrati. Esso ha ad ovest il Mare di Kara e ad est il Mare di Laptev (Britannica, *Severnaya Zemlya*. Disponibile su: <https://www.britannica.com/place/Severnaya-Zemlya>. [Consultato il 14/11/2023]).

⁷ Questo arcipelago, situato nella parte settentrionale della Siberia orientale, ha un'area che si estende per 38'000 chilometri quadrati. Esso ha il Mare di Laptev a ovest e il Mare della Siberia orientale ad est (Britannica, *New Siberian Islands*. Disponibile su: <https://www.britannica.com/place/New-Siberian-Islands>. [Consultato il 14/11/2023]).

All'esterno dei confini dell'Antartide, le temperature che sono state registrate nel territorio artico dello Stato russo sono state definite come le più gelide. Nei mesi invernali la temperatura giornaliera, nonostante la possibilità che questa vari a causa della vastità dell'area presa in considerazione, si aggira tra i -20 gradi e i -40 gradi. Invece, durante l'estate la temperatura media giornaliera si aggira tra i 15 gradi e i 25 gradi, qualche volta arrivando persino a raggiungere i 35 gradi (ibidem).

Per moltissimo tempo l'Artico, prevalentemente coperto di ghiaccio, è stato un territorio altamente inesplorabile. Tuttavia, con l'aumento delle temperature climatiche, i ghiacci hanno iniziato a sciogliersi e questa regione artica è diventata molto più accessibile. Con lo scioglimento del ghiaccio la Russia potrà sfruttare le risorse naturali presenti nella sua porzione di territorio artico e potrà addirittura arrivare ad utilizzare la Northern Sea Route, in quanto può essere navigata più sicuramente (Samarina V.P., Skufina T.P., Samarin A.V., Baranov S.V., 2019). Il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin ha dichiarato che la zona artica russa è il territorio in cui si concentrano quasi tutte le caratteristiche della sicurezza nazionale in ambito: militare, politico economico, tecnologico, ambientale e delle risorse (Paul M., Swistek G., 2022, *Russia in the Arctic; Development Plans, Military Potential, and Conflict Prevention.*).

Nel territorio artico della Russia vivono all'incirca due milioni e mezzo di individui che approssimativamente costituiscono la metà delle persone che abitano l'intera regione artica. Le città più popolate di questo territorio artico russo sono: Murmansk, Norilsk e Vorkuta. In quest'area sono state individuate più di 100 popolazioni etniche, tra cui 40 sono popolazioni indigene presenti nel Nord, in Siberia e nell'Estremo Oriente, e sono state legalmente riconosciute. Nel capitolo precedente è stato constatato che tra le varie popolazioni indigene vi è anche quella dei Sàmi e, in questo territorio artico russo, la loro capitale è considerata Lovozero, città presente nell'oblast di Murmansk che ospita circa 2'800 indigeni. In questo territorio artico russo all'incirca 67'000 individui fanno parte di popoli minoritari indigeni e un'alta percentuale di essi abita le zone rurali. La sopravvivenza dei popoli russi che abitano l'Artico è fortemente connessa allo sfruttamento di quelle che sono le risorse offerte dal Nord russo, il quale include un grande quantitativo di risorse presenti in natura, come: gas, petrolio, carbone, legno e alcuni minerali. Con l'industrializzazione vasti spazi e percorsi d'acqua usati per allevare rane e le attività di pesca e caccia sono svaniti o sono stati danneggiati. In seguito a ciò, la conoscenza tradizionale è stata persa, e quelli che erano i modelli secolari che spiegavano come utilizzare il territorio sono stati messi da parte causando così elevati costi per la società e il degrado del sapere tradizionale (ibidem).

Nell'economia della Russia prevale lo sfruttamento delle risorse presenti in natura, in particolare gas naturale e petrolio. Questo Paese si trova al terzo posto nel mondo per la produzione di idrocarburi e

oltre il 50% del bilancio federale per anni si è basato sugli introiti che derivano proprio dal processo di produzione di gas e petrolio. Il territorio artico russo costituisce la quasi totalità della produzione di gas e una percentuale importante della produzione petrolifera. Inoltre, ultimamente, lo Stato russo è arrivato a dei risultati da record nella produzione di gas naturale (ibidem).

Lo Stato russo ha una politica riservata all'Artico che comprende vari punti:

1. Assicurare alla Federazione Russa il potere sovrano e l'integrità del territorio;
2. Assicurarsi che la regione artica rimanga uno spazio in cui cooperare, in cui vi siano partenariati permanenti e proficui;
3. Assicurare che il livello della vita e il benessere degli abitanti dell'Artico russo sia elevato;
4. Utilizzare e sviluppare razionalmente la zona artica della Russia come base di risorse chiave;
5. Sviluppare il passaggio a nord-est nei mercati internazionali;
6. Proteggere l'ambiente e conservare la cultura tradizionale dei popoli indigeni più piccoli appartenenti all'Artico (Arctic Russia);

In questa zona, come già visto, risiedono all'incirca due milioni e mezzo di persone, essa si estende per cinque milioni di chilometri quadrati ed è composta da nove regioni (Arctic Russia). In seguito al dissolvimento dell'Unione Sovietica, questo territorio artico russo era stato accantonato, ovvero non rientrava nelle priorità della Russia. Il governo tendeva a sottovalutare il grande potenziale che questa zona poteva avere per l'economia del Paese e, viste le numerose difficoltà sociali ed economiche della zona, considerava quest'ultima più come un fardello che un qualcosa che potesse generare profitto (Paul M., Swistek G., 2022, *Russia in the Arctic; Development Plans, Military Potential, and Conflict Prevention*).

Dal punto di vista economico, la più vasta zona dello Stato russo e del mondo intero è proprio la zona artica della Federazione Russa che offre tutta una serie di benefici a chi svolge attività di investimento (Eastern Economic Forum). Un metodo efficace e studiato attentamente che si basa sui benefici che la regione artica russa può offrire è rappresentato da un piano d'azione volto allo sviluppo dell'Artico e da dei metodi che hanno l'obiettivo di sviluppare e gestire l'Artico. Per affrontare le questioni prioritarie in ambito economico e sociale e al contempo promuovere uno sviluppo incisivo, è stato creato un nuovo programma per sostenere le imprese. Per l'appunto, questa zona è una zona economica che è stata creata dallo Stato russo con lo scopo di poter fornire un valido sostegno alle imprese statali (Far East and Arctic Development Corporation, *About the Arctic Zone of the Russian Federation*). Tutte quelle imprese che propongono dei progetti il cui volume degli investimenti è superiore ad un milione di rubli riescono a conseguire lo status di residente all'interno della zona artica della Federazione Russa, così da poter godere di tutti i benefici e i vantaggi che essa ha da

offrire. (Eastern Economic Forum). In questa zona vengono messi in pratica dei regimi a carattere fiscale e dei privilegi di carattere amministrativo (Far East and Arctic Development Corporation, *Arctic Zone of the Russian Federation*).

1.1 Divisione amministrativa

Stando a quanto stabilito nel decreto del governo russo numero 296 che riguarda i territori presenti nella zona artica della Federazione Russa, già nominato all'inizio di questo secondo capitolo, rientrano nell'Artico gli enti amministrativi di 9 regioni. Inoltre, secondo la legge della Federazione Russa numero 193-FZ del 13 luglio 2013, che parla del sostegno dello Stato nei confronti delle imprese presenti nella zona artica, quest'ultima è composta dai seguenti territori:

1. La Regione di Murmansk;
2. Le tre aree autonome di: Nenets, Chukotka e Yamalo-Nenets;
3. Le quattro Repubbliche di: Komi, Carelia, Sakha (conosciuta anche come Yakutia) e Arkhangelsk;
4. Il territorio di Krasnojarsk (Far East and Arctic Development Corporation, *About the Arctic Zone of the Russian Federation*);

Quattro di queste regioni sono soggetti federali dello Stato russo, ovvero: le aree autonome di Nenets, Yamalo-Nenets e Chukotka e la Regione di Murmansk (Arctic Russia).

Questi territori sono stati metodicamente rilevati dallo Stato russo durante il XVI secolo, periodo nel quale per la prima volta le coste del Mar Glaciale Artico sono state riportate su mappa e, inoltre, primo periodo in cui la Northern Sea Route è stata usata. In questa zona artica russa vengono continuamente scovati depositi di risorse naturali preziose come: oro, nichel, rame e apatite⁸. Il processo di estrazione di questi beni preziosi viene sostenuto dallo Stato e consente di trarne guadagni maggiori. Inoltre, bisogna sottolineare l'importanza che questa zona ha a livello mondiale, in quanto possiede molti giacimenti di gas e petrolio. Lo Stato russo cerca di avere una politica attiva e produttiva così da poter rendere più forte la collaborazione sia sul piano nazionale che sul piano internazionale in merito al processo estrattivo e allo sviluppo dei minerali, ma punta anche a sviluppare altri settori, come: quello agricolo, quello logistico, quello sanitario e quello turistico.

⁸ Minerale a forma di esagono che si trova nelle rocce eruttive, di solito incolore oppure verde, violetto o giallo (Treccani, *apatite*. Disponibile su: <https://www.treccani.it/enciclopedia/apatite/>. [Consultato il 15/11/2023]).

Qualsiasi operazione venga svolta, essa avviene in conformità con il bisogno di custodire la tradizione economica e culturale degli indigeni, di aumentare lo stile di vita in questa regione artica e di difendere il suo ecosistema. Gli abitanti della zona artica della Federazione Russa svolgono dei lavori che vengono accuratamente regolati e, inoltre, la Russian Far East and Arctic Development Corporation ed una sua succursale forniscono ad essi l'assistenza di cui necessitano (Far East and Arctic Development Corporation, *About the Arctic Zone of the Russian Federation*).

1.2 Incentivi fiscali

I residenti della zona artica della Federazione Russa hanno degli incentivi fiscali, alcuni di essi sono:

1. 0% di tassa sul reddito per 10 periodi nei quali bisogna pagare i tributi dalla data in cui il residente riceve il primo profitto;
2. Tassa sul profitto: 0% per 10 periodi nei quali bisogna pagare i tributi dalla data in cui il residente realizza un utile;
3. Tassa sul processo estrattivo dei minerali a metà dell'aliquota fiscale in vigore, tuttavia vale solo per le nuove miniere di minerali;
4. IVA azzerata per le attività che includono il trasferimento di merci oltre i confini della Russia tramite imbarcazione oppure per i servizi di rompighiaccio per le navi e le barche che navigano in mare;
5. L'aliquota del 75% dell'imposta sociale consolidata è un supplemento ai contributi per la sicurezza sociale, tuttavia si applica unicamente alle persone assunte da poco ed esclude i progetti minerari;
6. Questi incentivi, per quanto riguarda le regioni e i comuni, cambiano in base alla regione (*ibidem*), ad esempio:
 - a) 0% di aliquota per le tasse sulla proprietà nei primi 3/5 anni, ad eccezione dell'area autonoma di Nenets e del territorio di Krasnojarsk;
 - b) Un' aliquota inclusa tra lo 0% e l'1,1% dell'imposta sulla proprietà aziendale durante i primi cinque anni, ad eccezione dell'area autonoma di Nenets e del territorio di Krasnojarsk (Far East and Arctic Development Corporation, *Arctic Zone of the Russian Federation*);

1.3 Privilegi amministrativi

Oltre agli incentivi fiscali, tutti i residenti della zona artica della Federazione Russa godono anche di privilegi per poter realizzare i propri progetti, alcuni di essi sono:

1. Vengono attribuiti dei pezzi di terra, posseduti dallo stato o dal comune, agli abitanti di questa zona senza ricorrere a delle gare d'appalto;
2. Nei tribunali vi è una rappresentanza per gli abitanti di questa zona, ovvero la società di gestione può rappresentare e difendere i vari interessi di questi soggetti;
3. È possibile evitare di pagare qualsiasi dazio e imposta sul valore aggiunto in merito alla merce che arriva dall'estero grazie alla Zona Franca Doganale. Inoltre, non si paga alcun dazio all'esportazione per la merce nazionale;
4. Viene offerto sostegno per raccogliere fondi per le imprese (ibidem);

2. Gli interessi della Russia in Artico

L'Artico, per lo Stato russo, possiede tre tratti fondamentali, ovvero: è lo Stato che nella regione artica possiede più territorio, costa e abitanti, quindi può essere sfruttato dal Paese per fondare la propria rivendicazione nell'essere una grande potenza; l'enorme numero di giacimenti presenti nell'Artico russo consentirebbe al Paese di avere un ruolo come potenza energetica; infine, questo territorio è utile per poter difendere il proprio Paese (Paul M., Swistek G., 2022, *Russia in the Arctic: Development Plans, Military Potential, and Conflict Prevention.*).

Per l'appunto, per la Federazione Russa l'Artico è un territorio chiave che le consentirebbe di affermare la sua posizione di potere sul piano internazionale. La grande presenza di questo Paese nella regione artica si è palesata nel 2014, quando sono state aperte nuove basi militari russe. Tuttavia, il forte interesse nei confronti dell'Artico non è recente, poiché l'importanza di quest'ultimo è ben nota sin dalla guerra avvenuta in Crimea tra il 1853 e il 1856. Durante tale guerra, la Northern Sea Route venne utilizzata dai militari russi. Successivamente, nel corso del Primo conflitto mondiale venne costruito il porto a Murmansk, il quale fu fondamentale per rifornire gli eserciti dei Paesi alleati. Inoltre, il forte interessamento della Russia nei confronti del territorio artico permise al regime dell'Unione Sovietica di collocarsi in una situazione favorevole ad un solido lavoro di cooperazione così da poter migliorare l'amministrazione di questo territorio. Michail Gorbachev, come già detto nel primo capitolo di questo elaborato, fece una proposta nel 1987, secondo la quale l'Artico sarebbe dovuto diventare uno spazio in cui vi fossero pace e cooperazione tra gli Stati. Tale proposta venne ufficializzata ad Ottawa nel 1996 con la Dichiarazione di Ottawa (citata nel primo capitolo

dell'elaborato). Per i primi tre anni lo Stato russo non ebbe gran voce nel Consiglio Artico, nonostante ciò, dagli inizi del XXI secolo vi furono grandi investimenti in progetti di sviluppo della zona artica della Russia. Ai giorni nostri, questa zona artica della Federazione Russa rappresenta una porzione importante dell'economia della nazione, ovvero tra il 10% e il 20% del PIL del Paese e delle esportazioni sono prodotti da questa parte di territorio russo (Groupe d'études géopolitiques, 2021).

La Russia ha svariati interessi a carattere nazionale nei confronti dell'Artico. Tali interessi possono essere differenziati tra i seguenti:

- Risorse naturali (Sergunin A., Konyshhev V., 2018). Innanzitutto, uno degli interessi più importanti è quello di riuscire ad accedere allo sfruttamento delle risorse che la natura ha da offrire in questo territorio, quindi si tratta di fonti biologiche (Sergunin A., 2021). Nell'Artico, i giacimenti contengono, tra gas e petrolio, all'incirca 240 miliardi di barili, i quali equivalgono pressappoco al 10% di tutte le risorse di petrolio note sulla Terra (Sergunin A., Konyshhev V., 2018). Il territorio continentale artico della Russia dispone di depositi unici, tra cui riserve importanti di sostanze minerarie come nichel, rame, metalli difficili da trovare, oro, diamanti e altre risorse minerarie. Tutti questi materiali preziosi sarebbero in grado di rifornire risorse a qualsivoglia Paese sia nel XXI che nel XXII secolo (Samarina V.P., Skufina T.P., Samarin A.V., Baranov S.V., 2019). La maggioranza dei depositi di idrocarburi è situata proprio nella zona artica posseduta dalla Russia. In quest'ultima, alcuni geologi di nazionalità russa hanno constatato la presenza di all'incirca 200 depositi, tra quelli di gas e quelli di petrolio, difatti qui viene prodotto il 95% del gas russo e il 70% del petrolio russo (Sergunin A., Konyshhev V., 2018);
- Risorse minerarie. Nella zona artica della Federazione russa vengono svolte molte attività estrattive. La produzione di diamanti avviene al 99% in questa zona, come la produzione di nichel e cobalto che supera l'80%, la produzione di rame del 60% o ancora la produzione dell'oro del 40% (ibidem);
- Risorse viventi. Nei mari del territorio artico russo si possono trovare oltre 150 di generi di pesce, alcuni dei quali molto significativi per il commercio russo, ad esempio merluzzo e aringhe. In questa zona si produce il 15% di tutta la produzione ittica russa. Oltre alla fauna marina sono presenti anche degli animali importanti e particolari come gli orsi polari, i trichechi e le balene bianche (ibidem);
- Industria. Negli anni dell'Unione Sovietica in questa zona artica russa è stato costruito un sistema industriale estremamente significativo. In esso vi sono: giacimenti, gas e petrolio, infrastrutture per trasportare il petrolio (oleodotti), centrali che producono energia e reti di

trasporto. Nonostante in questa parte del territorio ci viva solamente l'1% dell'intera popolazione russa, esso costituisce l'11% del PIL del Paese e il 22% degli incassi provenienti dalle esportazioni (Sergunin A., Konyshev V., 2018). Come si è potuto notare precedentemente in questo capitolo, lo Stato russo cerca di aumentare il livello di modernizzazione e di sviluppo industriali così da poter supportare l'economia russa (Sergunin A., 2021). Attraverso diversi investimenti negli ambiti più significativi per l'economia della regione artica russa (produzione d'energia, estrazione di minerali, vie di trasporto) il governo del Paese, ma anche aziende private, vogliono aumentare il livello di sviluppo delle industrie e delle infrastrutture (Sergunin A., Konyshev V., 2018).

Lo sfruttamento alquanto redditizio delle risorse naturali nella zona artica russa fornisce un'opportunità per arrivare ad un progresso, dal punto di vista economico, che sia sostenibile, programmatico ed esauriente. Gli aspetti delle operazioni di estrazione a temperature stabilmente basse richiedono l'evoluzione di una tecnologia per costruire piattaforme per estrarre gas e petrolio, apparecchiature per poter stoccare, lavorare, liquefare e trasportare queste risorse. Tutto questo permetterà di avviare uno sviluppo, ad esempio in ambito petrolchimico, metallurgico, delle industrie ingegneristiche e delle organizzazioni che si occupano di ricerca e sviluppo (Samarina V.P., Skufina T.P., Samarin A.V., Baranov S.V., 2019).

Il Paese e la sua economia sono legati agli incassi che derivano dall'esportazione di risorse fossili. A partire dalla metà degli anni 2000, le royalties e i dazi all'esportazione di gas e petrolio hanno rappresentato all'incirca la metà di tutti gli introiti fiscali della Federazione Russa e all'incirca $\frac{1}{4}$ del gettito fiscale totale del Paese (Paul M., Swistek G., 2022, *Russia in the Arctic*);

- Northern Sea Route. Se le temperature climatiche continueranno a salire e i ghiacci nella regione artica continueranno a sciogliersi allora lo Stato russo potrebbe trarre dei benefici dal progresso e dall'utilizzo esaustivo di questa rotta marittima. Quest'ultima consente di navigare più velocemente tra i porti dell'Europa e dell'Asia Orientale (ibidem) e potrebbe essere utilizzata come rotta per il commercio internazionale e per sviluppare ulteriori rotte circumpolari (Sergunin A., 2021). Inoltre, l'evoluzione della Northern Sea Route consentirebbe di dare un forte impulso all'industria navale, in quanto richiederebbe la realizzazione di grandi quantità di imbarcazioni sofisticate dal punto di vista tecnico. In aggiunta, verranno anche creati nuovi porti e piattaforme di carico. (Samarina V.P., Skufina T.P., Samarin A.V., Baranov S.V., 2019).

Pertanto, questa rotta marittima collega occidente e oriente, attraversa anche i porti che la Russia ha nell'Artico, agevola l'evoluzione delle relazioni economiche a livello internazionale, contribuisce ad integrare la Federazione Russa all'interno dell'economia mondiale e accresce la competitività della Russia (Samarina V.P., Skufina T.P., Samarin A.V., Baranov S.V., 2019);

- **Militare.** In seguito alla fine della Guerra Fredda l'Artico non venne più percepito dalla Russia come un terreno di possibile scontro militare con l'Occidente, quindi tutte le installazioni militari sovietiche furono smantellate o si degradarono, ad esempio aeroporti e porti militari, oppure depositi in cui erano conservati carburante e munizioni. Tuttavia, negli ultimi anni la presenza militare russa nella regione artica è tornata ad aumentare. Le infrastrutture militari possono avere un duplice uso, ovvero militare o civile, ad esempio si parla di operazioni Search and Rescue. Inoltre, in seguito alle sanzioni imposte dall'Occidente dal 2014 la Russia ha deciso di accelerare la modernizzazione del sistema militare e ha aumentato le sue operazioni a carattere militare nell'Artico, tra cui pattugliamenti tramite aerei o navi ed esercitazioni (Sergunin A., Konyshv V., 2018). La Federazione Russa ha voluto aumentare il livello di modernizzazione dell'infrastruttura militare così che le sue forze armate siano sempre pronte a fronteggiare eventuali combattimenti o minacce. Questa presenza militare viene considerata dalla Russia stessa come un mezzo efficace per dimostrare agli altri Paesi il proprio potere sovrano sul territorio e difendere quelli che sono gli interessi della nazione in Artico (Sergunin A., 2021).

3. La politica artica della Russia

Inizialmente, l'interesse da parte della Russia nei confronti dell'Artico si è palesato nel 2001, in seguito alla scrittura di un testo contenente delle strategie da applicare nella regione artica. Ciò nonostante, solo sette anni dopo si è arrivati ad un documento che fosse definitivo. Dmitrij A. Medvedev nel 2008, per l'esattezza il 18 settembre, in quanto allora presidente della Federazione Russa, ha firmato un documento intitolato "Principi fondamentali della politica statale della Federazione Russa per l'Artico fino al 2020 e oltre". Questo fu il primo documento contenente strategie in merito alla regione artica e, in esso, erano elencati gli interessi della nazione russa:

1. Incrementare le risorse disponibili nella regione artica;
2. Convertire la Northern Sea Route in una via marittima per trasportare merci a livello nazionale e per conservare il territorio artico come uno spazio in cui regna la cooperazione (Paul M.,

Swistek G., 2022, *Russia in the Arctic; Development Plans, Military Potential, and Conflict Prevention.*);

Questo testo ufficiale aveva anche un obiettivo primario e un'importanza strategica per la politica dello Stato russo, ovvero aumentare sempre più le risorse che la zona artica russa poteva offrire nel tempo. Un altro obiettivo importante per la politica russa, se si considera l'aspetto della sicurezza, consisteva nell'assicurare la salvaguardia delle coste russe artiche e nella difesa del territorio e delle coste da parte dell'esercito (Paul M., Swistek G., 2022, *Russia in the Arctic*).

Successivamente, nel 2013 vi fu un nuovo documento strategico sull'Artico, il quale andò a sottolineare quelle che erano le sfide primarie da fronteggiare a causa di:

- Una crescita economica non bilanciata;
- Finanziamenti sbagliati;
- Un vuoto di tecnologie moderne, investimenti e novità nel campo dell'innovazione;
- Uno scarso livello di produzione;
- Problematiche in campo ambientale (ibidem);

Si trattava, quindi, di piani d'azione che non facevano altro che danneggiare gli abitanti della zona artica russa. Vennero identificate ben 27 zone nelle quali l'inquinamento ambientale, ma anche quello industriale e militare, avevano portato ad un aumento delle morti degli abitanti. Come conseguenza, ogni anno si assiste alla migrazione, dalle zone artiche russe, di 18'000 individui. Per contrastare questo fenomeno, il governo russo successivamente, nella sua strategia russa per l'Artico che va dal 2020 al 2035, tra gli obiettivi, ha inserito anche il raggiungimento di un'evoluzione socioeconomica basata sulle risorse presenti nella regione artica, così da conservare questo spazio artico russo come una zona residenziale ed economica (Paul M., Swistek G., 2022, *Russia in the Arctic*).

Siccome la zona artica russa è importante per sviluppare economicamente la nazione e in essa sono dominanti le industrie dello Stato che si occupano di gas e petrolio, si è deciso di centralizzare la gestione di questa zona attraverso un'influenza che proviene direttamente dalla capitale russa (The Arctic Institute). Di conseguenza, il 3 febbraio del 2015 è stata creata la Commissione federale per l'Artico con decreto presidenziale numero 50 e, in data 14 marzo 2015, è stata emessa pure la risoluzione numero 228 da parte del governo in merito a questa Commissione (Buznik V.M., Kablov, E.N., 2017). Quest'ultima si occupa di coordinare le attività dei vari organismi che operano nel territorio artico della Federazione Russa. Alcuni di questi organismi sono dei Ministeri, ad esempio quello dei trasporti, delle risorse naturali, dell'energia; ma vi è anche il Consiglio di sicurezza nazionale. Creando questo organo, il presidente della Federazione Russa ha fatto sì che vi fosse una

sola agenzia avente il compito di attuare la politica nell'Artico. Gli incarichi che questa Commissione ha, insieme ai suoi funzionari (all'incirca 60), sono:

- Capire quale sia il rendimento di ciascuna politica esistente;
- Decidere in merito allo sviluppo della regione artica (The Arctic Institute);

3.1 Politica artica della Russia dal 2020 al 2035

In data 5 marzo 2020, il presidente della Federazione Russa Putin ha accettato i fondamenti politici per la nuova strategia quindicennale della Russia per l'Artico dal titolo "Principi fondamentali della politica statale della Federazione Russa nella zona artica fino al 2035" (Meade J.R., 2020). Pertanto, questi principi fondamentali determineranno gli scopi, gli interessi e le attività della Russia nell'applicare la sua politica statale nell'Artico russo fino al 2035 (Vulpe P, 2020). Essendo fondamentali, gli organismi politici russi dovranno prendere in considerazione i principi enunciati nella strategia quando dovranno perseguire determinati interessi nell'Artico. Tuttavia, il fatto che questo testo ufficiale non sia stato completamente tradotto in inglese non rende possibile comprendere tutto quello che esso contiene (Meade J.R., 2020). Questa strategia punta principalmente ad utilizzare l'Artico come una base cruciale di mezzi volti ad appagare le necessità economiche e sociali dello Stato. Oltre a ciò, punta anche ad utilizzare la Northern Sea Route come rotta marittima di trasporto nella regione artica. Strategicamente parlando, il più grande interesse della Russia consiste nell'espandere la sua zona artica piena di risorse necessarie per accontentare la richiesta energetica del Paese (Ahmad S., Zafar M.A., 2022).

Il governo russo ha deciso di inserire all'interno di questa politica degli interessi di carattere nazionale, e vi sono molte similitudini tra questo documento e il documento del 2008 (Baldoni M., 2020). Sono stati inseriti sei interessi a carattere nazionale e due, fra questi sei, non erano presenti nella politica sull'Artico adottata nel 2008. Questi interessi nazionali sono:

1. La garanzia dell'integrità del territorio e della sovranità dello Stato russo (nuovo interesse);
2. La garanzia di alti livelli di qualità della vita e di benessere degli abitanti dell'Artico russo (nuovo interesse);
3. Lo sviluppo della zona artica russa come base di risorse strategicamente importanti e l'utilizzo ragionevole di questa zona per aumentare la crescita dell'economia della nazione;
4. La conservazione della regione artica come uno spazio a livello mondiale, in cui vi siano partenariati costanti e vantaggiosi per tutti i soggetti in causa;
5. Lo sviluppo della Northern Sea Route come rotta marittima competitiva a livello globale;

6. La protezione dell'ecosistema dell'Artico, il Paese originario e le tradizioni di una minoranza, ovvero dei popoli indigeni che abitano la zona artica della Federazione Russa (ibidem);

Gli ultimi tre interessi erano cruciali nella strategia artica adottata nel 2008 e rimangono cruciali tutt'ora (Baldoni M., 2020).

Tra questi sei interessi importanti per la Russia in Artico vi è, come appena visto, la garanzia dell'integrità del territorio e della sovranità dello Stato russo. Per l'appunto, questo è un interesse recente, in quanto non presente nella precedente politica artica del 2008, che ha fatto sì che la regione artica venisse elevata a priorità per lo Stato russo. In questa politica, che verrà attuata nel territorio artico fino al 2035, sono presenti anche degli scopi a livello di sicurezza in ambito militare, ovvero: prevenire attacchi militari contro lo Stato russo, proteggere la sovranità e l'integrità del territorio, come già constatato, e aumentare la capacità di combattere dell'esercito russo presente nella zona artica (ibidem).

Questa strategia di sviluppo per l'Artico contiene molti aspetti fondamentali, ma ne enfatizza soprattutto tre, ovvero:

1. Un approccio particolare per ciascuna regione della zona artica russa, in quanto esse sono strategicamente importanti per la Russia. La priorità verrà concessa alla Regione di Murmansk, alle tre aree autonome di Chukotka, Nenets e Yamalo-Nenets e alle repubbliche di Carelia, Arkhangelsk, Sakha e Komi. Si può quindi notare che la priorità verrà concessa a tutte le regioni artiche russe, tranne che al territorio di Krasnojarsk;
2. Dei piani d'azione mirati e programmi di sviluppo che riguardano principalmente l'infrastruttura marittima presente nei mari: Bianco⁹, di Pechora¹⁰ e di Barents, in cui vi sono

⁹ Questo mare si trova a nord-ovest della costa russa ed è un'appendice del Mar Glaciale Artico. È connesso al Mare di Barents attraverso lo stretto definito "Gorlo", che in italiano significa gola. La superficie di questo mare si estende all'incirca per 90'000 chilometri quadrati. Uno dei suoi porti più importanti è proprio quello di Arkhangelsk. Infine, questo mare può essere navigato tutto l'anno grazie all'impiego di rompighiaccio (Britannica, *White Sea*. Disponibile su: <https://www.britannica.com/place/White-Sea>. [Consultato il 23/11/2023]).

¹⁰ Questo mare si trova a nord della Russia ed è un'appendice del Mare di Barents. In questo mare la navigazione è consentita solo quattro mesi l'anno, da luglio a ottobre, in quanto tra novembre e giugno non è agibile a causa del ghiaccio (Britannica, *Pechora Sea*. Disponibile su: <https://www.britannica.com/place/Pechora-Sea>. [Consultato il 23/11/2023]).

dei luoghi chiave della Northern Sea Route. Quest'infrastruttura marittima riguarda porti e rotte di trasporto;

3. Il bisogno di ampliare lo sviluppo digitale inerente ai servizi nella regione artica russa, particolarmente nel settore dei trasporti e nel settore che si occupa delle consegne della merce (Sukhankin S., 2021).

Il contenuto di questo documento sulla politica artica è molto affine al documento che è stato adottato in precedenza, ovvero nel 2008, di conseguenza, esso può essere considerato una continuazione di quanto attuato precedentemente. Il voler mantenere la regione artica come uno spazio in cui vi sia pace, il bisogno di promuovere un lavoro di cooperazione e i partenariati che portano vantaggi, sia per soggetti artici che non, restano tra gli interessi nazionali più importanti. Un obiettivo di primaria importanza per la Russia è quello di garantire la sovranità e l'integrità del territorio; invece, la necessità di migliorare le condizioni di vita dei popoli indigeni artici ha acquisito importanza ed è stata elevata al grado di interesse nazionale. In questa politica strategica per l'Artico viene enfatizzato anche il bisogno di assicurare la sopravvivenza del Consiglio Artico, in quanto importante istituzione a livello regionale per coordinare e cooperare all'interno della regione artica. Questi punti essenziali sono presenti anche nel programma della presidenza della Federazione Russa del Consiglio Artico che è iniziata nel 2021 e che si è conclusa nel 2023, di cui si parlerà successivamente (The Arctic Institute).

Questa strategia, dal 2020 al 2035, vuole assicurare al Consiglio Artico la garanzia di detenere il ruolo di entità a carattere regionale principale che si occupa della gestione dei lavori a carattere internazionale nell'Artico. Tuttavia, non viene proposta alcuna rielaborazione della struttura e delle funzioni del Consiglio. Sergey Lavrov, ministro degli Esteri della Russia, nel 2019, durante l'incontro dei ministri a Rovaniemi, ha pronunciato un discorso con il quale ha validato diversi progetti inerenti al Consiglio Artico, ad esempio il proseguimento dello Strumento di Sostegno ai Progetti, la redazione di una strategia per il Consiglio Artico, il miglioramento dell'organizzazione tra i diversi organi del Consiglio, ma non è stato fatto nessun accenno al fatto che il Consiglio dovrebbe detenere autorità giuridiche aggiuntive (Sergunin A., 2021, *Thinking about Russian Arctic council chairmanship: Challenges and opportunities*).

Infine, una strategia volta allo sviluppo dell'Artico è stata adottata dalla Federazione Russa per il periodo che è iniziato nell'ottobre del 2020 e che terminerà nel 2035. L'attuale presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, il 26 ottobre ha ufficialmente adottato la "Strategia per lo sviluppo della zona artica russa e la garanzia della sicurezza nazionale fino al 2035". Questa politica strategica contempla i desideri e le minacce che vengono avvertite e che sono legate al cambiamento

climatico che sta facendo sciogliere i ghiacci nell'Artico; inoltre, essa ha come scopo quello di sponsorizzare uno sviluppo delle risorse abbondantemente presenti nell'Artico russo, in particolare gas e petrolio, e quello di aumentare il livello della vita delle popolazioni che abitano questo territorio. In aggiunta, il governo russo vorrebbe definire la Northern Sea Route come una nuova rotta marittima per la navigazione a livello globale. Dal punto di vista della sicurezza, si teme che il cambiamento climatico possa rendere la Russia molto vulnerabile, di conseguenza questa punta ad avere una forte presenza a livello militare nella regione. Inoltre, in questa politica vi è anche un occhio di riguardo per l'ambiente artico (Kluge J., Paul M., 2020).

4. Risorse naturali

Il lavoro che la Russia ha svolto negli anni per esplorare la regione artica è stato sporadico, difatti vi sono stati diversi momenti in cui questo Stato ha fatto il proprio ingresso nella regione. L'ingresso più importante e remunerativo si è verificato durante il periodo dell'Unione Sovietica, quando nel territorio artico russo si è data vita ad una serie di aziende nell'ambito industriale che ha favorito la creazione di città in questo territorio. Tra le varie aziende abbiamo: Noril'sk che si occupa di metalli rari, Mirnyi che si occupa di diamanti, Ukhta che si occupa di petrolio e altre ancora. Inoltre, durante questo periodo è stato esplorato il passaggio a nord-est, ovvero l'attuale Northern Sea Route, e sono stati edificati porti, degli spazi per il decollo e l'atterraggio degli aeromobili, ma anche delle reti stradali e diverse infrastrutture militari. Tutto questo, che è stato possibile grazie ad una politica pianificata per l'esplorazione e grazie all'esistenza della tecnologia necessaria, ha fatto sì che lo Stato russo assumesse una posizione di rilievo nel campo della ricerca nell'Artico (Buznik V.M., Kablov, E.N., 2017).

Questa zona artica della Federazione Russa dispone di un'enorme quantità di risorse naturali, che non sono limitate solo al gas naturale e al petrolio, e includono anche minerali, legname, pesci e non solo (Morgunova M., 2021). Il territorio che la Russia possiede in Artico contiene la stragrande maggioranza delle riserve di idrocarburi che devono ancora essere utilizzate (Sharma B., 2018). In questa zona artica russa sono presenti 55 trilioni di metri cubi di riserve di gas naturale e 7,3 miliardi di tonnellate di riserve petrolifere, queste ultime costituiscono circa il 23% di tutte le riserve di petrolio della Federazione Russa (Angelica Stepanova, 2023). Inoltre, la produzione in questa zona riguarda più del 99% della produzione russa di diamanti, il 40% della produzione russa d'oro, il 98% della produzione russa di elementi che appartengono al gruppo del platino, e vi sono anche altre produzioni importanti, alcune sono: quella del magnesio, quella del cromo, quella dello stagno, quella del tungsteno, e altre ancora. In questa zona artica russa è presente anche del carbone e si stima che

circa il 2% del carbone estratto a livello mondiale provenga proprio da questa zona (Sharma B., 2018). Infine, lo Stato russo produce anche argento, che prevalentemente proviene dalle miniere collocate in Siberia. Trai i depositi di argento più importanti vi sono quello di Prognoz e quello di Dukat (Boyd R. Bjerkgård T., Nordahl B, Schiellerup H.).

Come già detto in precedenza, la Russia investe molto nell'Artico, e quindi, per sfruttare al meglio le risorse presenti in quest'area, il governo russo ha deciso di investire nella regione, difatti molte società russe e non hanno investito denaro su progetti riguardanti il gas e il petrolio. Questi investimenti provenienti dall'estero apportano benefici alla zona artica russa, in quanto consentono di diminuire tutti i costi sostenuti dalle imprese di gas e petrolio russe per cercare altre riserve petrolifere e di gas. (Sharma B., 2018).

Infine, in base ad una Legge del governo russo, ovvero la "Legge sulle risorse del sottosuolo" del 1992, queste risorse sono proprietà statale e la loro responsabilità è sia dello Stato russo che delle entità che lo costituiscono (Kirsanova N., Lenkovets O., Hafeez M., 2020).

4.1 Petrolio e gas

Le attività di sfruttamento di gas e petrolio nella zona artica russa furono avviate all'inizio degli anni '30. Il giacimento di Chibyskoe, situato nella Repubblica di Komi, fu il primo giacimento di petrolio che venne scoperto in questa zona, proprio nel 1930. Successivamente, nel 1932 furono scoperti dei giacimenti a Yarega, sempre presenti nella medesima Repubblica. Tra gli anni '60 e '70 furono condotte delle esplorazioni geologiche che portarono alla scoperta di alcuni tra i più grandi depositi di gas e petrolio della zona artica russa e, attualmente, ancora attivi. Nella parte occidentale della Siberia lo sviluppo si è focalizzato su una determinata area in cui sono presenti gas e petrolio, in particolare nel territorio artico dell'area autonoma di Yamalo-Nenets. Molti giacimenti enormi, dai quali si può estrarre gas naturale, sono stati individuati proprio nel territorio di quest'area autonoma dell'Artico russo. La cosa importante di questi giacimenti è che essi sono estremamente più grandi in termini di ampiezza rispetto a tutti i depositi scoperti in precedenza. Il primo giacimento che è stato scoperto è stato quello di Tazovskij di gas naturale, poi ne sono seguiti altri, ad esempio quello di gas condensato e petrolio di Gubkinskij del 1965, quello di Medvezhye di gas del 1967, oppure quello di Russkoe di petrolio del 1968 (The Arctic Institute).

Ulteriori sviluppi si ebbero tra gli anni '70 e '80, periodo in cui furono scoperti diversi giacimenti, ovvero quelli di Suzun, Tagul, Lodochnoe e Vankor lungo il corso d'acqua citato all'inizio di questo capitolo, ovvero Yenisei. Questi giacimenti si trovano nella zona nord-orientale dell'area autonoma

del gas e del petrolio, collocata nella parte occidentale della Siberia. Sempre in questi anni, vi è stata un'evoluzione nella penisola di Yamal, ossia fu scoperto nel 1971 il giacimento di Bovanenkovo, dal quale è possibile estrarre gas. Inoltre, sempre in questa penisola, furono scoperti ulteriori giacimento negli anni successivi: quelli di Kharasavey e South Tambey del 1974, dai quali è possibile estrarre gas, e quello di Rostovtsev del 1986, dal quale è possibile estrarre sia gas che petrolio. L'area autonoma di Yamalo-Nenets è il luogo al mondo che produce più gas e rifornisce una parte consistente del processo produttivo petrolifero russo (ibidem).

La zona artica della Russia ha una disponibilità unica di idrocarburi, vale a dire petrolio e gas, ma anche condensato e bitume; e la produzione di idrocarburi nell'Artico nel 2020 ammontava a circa 245 miliardi di tonnellate (Katysheva E., 2020). Il bilancio dello Stato russo dipende appena più del 28% dalle entrate derivanti dal gas e dal petrolio, quota più bassa che è stata raggiunta negli ultimi 16 anni (Mingzov S., 2023). Nella zona artica russa sono presenti più del 20% delle riserve petrolifere e più del 70% delle riserve di gas (ЦЕНТРАЛЬНОЕ ДИСПЕТЧЕРСКОЕ УПРАВЛЕНИЕ ТОПЛИВНО-ЭНЕРГЕТИЧЕСКОГО КОМПЛЕКСА, 2023, *Богатства Арктики*). Difatti, la Federazione Russa è uno dei più grandi produttori di idrocarburi e nella sua zona artica vengono estratti l'83% del gas totale e il 12% del petrolio totale (Kirsanova N., Lenkovets O., Hafeez M., 2020). Il presidente Vladimir Putin ha sostenuto che nei prossimi anni vi sarà una significativa crescita del processo estrattivo di gas e petrolio e si vorrebbe utilizzare la Northern Sea Route per commerciare tali prodotti (Energia oltre, 2020). 25 depositi sono stati identificati nella piattaforma continentale della Russia e questi sono divisi tra due mari, quello di Barents e quello di Kara (Panichkin I.). Le riserve che possono essere sfruttate per il commercio di petrolio e gas sono rispettivamente all'incirca 430 milioni di tonnellate e otto trilioni e mezzo di metri cubi. Queste materie prime sono presenti, all'incirca all'85%, nelle province di gas e petrolio situate in Siberia occidentale: Barents-Kara e Timan-Pechora. Tuttavia, la maggior parte di queste risorse è collocata nella provincia della Siberia occidentale (Katysheva E., 2023). Come appena detto, una sezione considerevole dei depositi si concentra sulla piattaforma artica situata ad occidente, mentre i depositi ad oriente non ancora scoperti tendono ad essere categorizzati come depositi probabili o indicativi (ЦЕНТРАЛЬНОЕ ДИСПЕТЧЕРСКОЕ УПРАВЛЕНИЕ ТОПЛИВНО-ЭНЕРГЕТИЧЕСКОГО КОМПЛЕКСА, 2019, *Нефтегазовый клондайк Арктики*). Nella parte occidentale della Siberia è presente la provincia del petrolio, la quale comprende numerosissimi depositi di gas naturale, e tra i vari giacimenti abbiamo quelli di: Urengoy, Russkoe e Bovanenkovo. Questa provincia nel 2020 possedeva riserve di gas accertate pari a oltre 30 miliardi di metri cubi e riserve petrolifere di circa due miliardi e mezzo di tonnellate. La piattaforma occidentale in Artico risulta essere molto promettente per condurre ricerche

aggiuntive e per produrre materie prime, in quanto più del 70% delle riserve di idrocarburi si trova nel Mare di Barents e nel Mare di Kara (Katysheva E., 2023).

I depositi onshore nell'Artico hanno costituito la base delle esportazioni russe dall'inizio degli anni '60, tuttavia, questi stanno terminando. In alternativa i giacimenti offshore potrebbero offrire una valida soluzione per sopperire alla riduzione del processo produttivo di idrocarburi. La maggioranza dei depositi offshore, presenti nella zona artica russa, furono scoperti negli anni '80 in tre diversi mari: quello di Kara, quello Pechora e quello Barents (Morgunova M., 2020). Al giorno d'oggi, per trovare altri giacimenti, la Federazione Russa conduce delle attività di perlustrazione e perforazione in acque profonde lontane dalla costa. Tuttavia, solo Rosneft e Gazprom, imprese statali e con un'esperienza superiore ai cinque anni in merito ad operazioni in acque profonde (ibidem), hanno l'autorizzazione per mettere in atto delle attività offshore e, di conseguenza, non sono stati prodotti molti pozzi (Katysheva E., 2023). Gazprom e Rosneft possiedono pressappoco l'80% delle licenze per l'offshore in Artico (Morgunova M., 2020). L'unico deposito di petrolio offshore nell'Artico russo funzionante è quello di Prirazlomnoye. Nonostante ciò, sebbene le operazioni di perlustrazione offshore in Artico siano scarse, la produzione di gas naturale liquefatto (GNL) si sta notevolmente sviluppando in due penisole, ovvero quella di Yamal e quella di Gyda, luoghi in cui opera Novatek. Attuando operazioni di perlustrazione esaustive e costruendo una rete infrastrutturale corrispondente si potrebbe arrivare a quello che è il livello previsto di più di 60 tonnellate all'anno di gas naturale liquefatto tra la fine del 2020 e l'inizio del 2030 (Katysheva E., 2023).

L'amministrazione russa, nel 2021, volendo valorizzare l'importanza delle risorse presenti nella sua zona artica, ha sviluppato un piano d'azione ad ampio spettro per consentire lo sviluppo del suo territorio artico, in base al quale all'incirca cinque miliardi di rubli verranno piazzati per arrivare alla concretizzazione di 150 progetti entro il 2050 (Romasheva N., Dmitrieva D., 2021).

Attenendosi a dei documenti del governo russo e alla strategia già nominata in precedenza, vale a dire la "Strategia per lo sviluppo della zona artica russa e la garanzia della sicurezza nazionale fino al 2035", il punto di vista russo in merito al processo di sviluppo della zona artica è cambiato ed è passato dall'utilizzo estensivo delle singole risorse naturali ad un approccio, sul piano economico e sociale, considerato più cosciente. Tuttavia, le risorse di gas naturale e le risorse petrolifere restano comunque un pilastro fondante, poiché la strategia sopra citata prevede che la produzione petrolifera raggiungerà il 26% della produzione totale della Federazione Russa e che la produzione di gas raggiungerà il 79% della produzione totale della Federazione Russa. Inoltre, è previsto che il processo produttivo del gas naturale liquefatto aumenti di ben 10 volte. Conseguentemente, se tutto ciò si

dovesse realizzare, il trasporto attraverso la Northern Sea Route aumenterebbe notevolmente. (Morgunova M., 2021).

Al giorno d'oggi, i carburanti fossili e le esplorazioni geologiche per identificare nuovi giacimenti in Artico sono significativi per l'economia della Federazione Russa (Katysheva E., 2020). Proprio in merito a ciò, si può notare come nel 2020 oltre il 60% delle esportazioni totali russe era composto proprio da gas e petrolio. Già precedentemente, la strategia per l'Artico riteneva che le risorse artiche russe fossero una garanzia per poter sviluppare la nazione e per poter mantenere uno status internazionale. Di conseguenza, si può evincere che l'attenzione non viene posta sulla riduzione del cambiamento climatico causato dagli esseri umani, bensì ci si concentra sul potenziare il settore dell'energia creata attraverso combustibili fossili. In relazione a ciò, all'inizio del 2021 le più grandi imprese di energia, ossia Gazprom Neft, Rosneft e Lukoil hanno richiesto all'amministrazione russa di apportare delle modifiche alla legislazione sull'ambiente così da facilitare le attività esplorative e produttive di combustibili fossili nella regione artica (Paul M., Swistek G., 2022 *Russia in the Arctic: Development Plans, Military Potential, and Conflict Prevention.*).

Molto importante per la Russia è la Penisola di Yamal. Essa è collocata nella parte nord-occidentale della Siberia, si estende per 700 chilometri nel Mare di Kara e vi è prevalenza di buio per diversi mesi, di conseguenza, il commercio del gas e del petrolio di questa penisola è complicato. Nel territorio di questa penisola il più grande deposito di gas è quello di Bovanenkovo (Whaley J., 2019).

Per la prima volta, nella Penisola di Yamal, gli idrocarburi sono stati individuati negli anni '60, tuttavia, le risorse hanno iniziato ad essere sfruttate solo dal secondo decennio del nostro secolo. Tra il 1978 e il 1982, nella zona centro-occidentale della Penisola, sono stati scoperti numerosi depositi rilevanti di gas e, successivamente, la Federazione Russa ha cominciato a studiare delle strategie per poter sfruttare queste risorse. Sfortunatamente, due anni dopo, i piani di sfruttamento delle risorse sono stati interrotti a causa delle svariate difficoltà di estrazione e commercio estero del gas, delle preoccupazioni in merito all'ambiente e degli aspetti culturali dei popoli locali. Solo nel 2012 il più grande giacimento della Penisola ha iniziato a dare i suoi frutti. In questo caso il gas è stato esportato fino a Ukhta, dov'è situato il sistema centralizzato di rifornimento russo del gas. Invece, per quanto riguarda il petrolio, il contesto è abbastanza simile. Nel 1972, nella Penisola, è stato scoperto il più grande deposito di petrolio, ovvero il deposito di Novoportovskoye, ed è rimasto inutilizzato fino al 2011. Questo deposito è collocato a 700 chilometri dall'infrastruttura di petrolio più vicina, di conseguenza, il petrolio viene portato nell'Europa del nord attraverso il mare durante tutto l'anno con delle navi cisterna particolari adatte ad attraversare zone in cui vi è ghiaccio, in quanto provviste di

rompighiaccio. La prima volta che il petrolio è stato esportato dalla Penisola di Yamal è stata nel 2016 e, l'anno successivo, sono state esportate più di 40 milioni di tonnellate di petrolio (ibidem).

In merito a questa Penisola, è stato sviluppato un progetto intitolato “Yamal LNG”, il quale prevede la produzione, la liquefazione e la vendita del gas naturale (Safety Comes First, SCF). La società “Yamal LNG” è il gestore del progetto e si tratta di una collaborazione d'impresa tra: Novatek, il gruppo di origine francese Total, la società CNPC di origine cinese e il fondo “Silk Way” (Katysheva G. (2019), *Developing Gas Fields in the Yamal Peninsula as a Factor of Economic Development of the Arctic Zone of Russia*). Yamal LNG si concentra sullo sviluppo del deposito situato a South Tambey. Il progetto include un impianto di GNL e un'infrastruttura di esportazione nel porto della città di Sabetta, che si trova nell'area autonoma di Yamalo-Nenets. La prima nave cisterna che ha lasciato il porto di Sabetta per il suo primo carico di gas naturale liquefatto è la Christophe de Margerie (Safety Comes First, SCF).

Infine, una “Strategia energetica fino al 2035” è stata adottata dal governo della Russia i primi giorni dell'aprile del 2020. Questa strategia ha due scopi: quello di assicurare il posto della Federazione Russa all'interno del mercato a livello mondiale e quello di assicurare l'approvvigionamento di energia nello Stato russo. Petrolio non raffinato, carbone e gas naturale sono le risorse primarie che vengono privilegiate e, questa strategia, non prevede alcuna misura per salvaguardare il clima (Götz R., 2020). Un obiettivo fondamentale consiste nell'organizzazione di uno sfruttamento ad ampio spettro delle risorse presenti nei giacimenti petroliferi e di gas offshore nell'Artico (Morgunova M., 2020). La strategia prevede che entro il 2035 i combustibili fossili ricopriranno oltre il 92% della produzione energetica e l'84% della fornitura a livello nazionale. Invece, l'energia rinnovabile non riceve molta attenzione in questa strategia (Götz R., 2020).

4.2 Diamanti

Si presume che a livello mondiale la Federazione Russa possieda le più grandi riserve di diamanti, e che si tratti di più di 3,6 miliardi di carati. A nord del Paese, esattamente nelle Repubbliche di Sakha, anche detta Yakutia, e di Arkhangelsk è presente la maggioranza delle risorse di diamanti che sono già state ispezionate ed analizzate. Nella prima Repubblica sono presenti l'80% delle riserve di diamanti della Russia e nella seconda il 18%. Il poco delle riserve che rimane, ovvero il 2%, si trova nel territorio di Perm. In base a quanto stimato dal Ministero della Russia che si occupa della gestione delle risorse del sottosuolo, le riserve presenti a Sakha, Arkhangelsk e Perm costituiscono il 60% delle riserve di diamanti presenti in tutto il mondo. Vi sono 60 depositi contenenti diamanti che sono stati

formalmente riconosciuti dallo Stato russo e, tra questi, si ritiene che 40 siano validi per l'economia russa (Vorotnikov V., 2013).

Nel 2019, più di 38 milioni di carati sono stati estratti da ALROSA¹¹ in Yakutia e nella Repubblica di Arkhangelsk e, in aggiunta, l'impresa AGD Diamonds ha estratto 5 milioni di carati in un giacimento che possiede nella Repubblica di Arkhangelsk. Più del 64% dei depositi di diamanti fluviali ispezionati e pronti per sviluppare l'industria russa sono presenti in Yakutia, precisamente nel distretto di Anabar. Inoltre, le esplorazioni geologiche e le estrazioni di diamanti avvengono anche nei distretti di Bulunsky e Oleneksky. Un diamante di 236 carati è stato estratto a Ebelyakh, ad agosto del 2020, ed è il più grande diamante colorato che sia mai stato estratto nello Stato russo (Arctic Russia, *Arctic diamonds: where and how they are mined*).

4.3 Oro

La maggioranza dell'oro di provenienza artica si trova in Alaska, subito dopo troviamo l'Estremo Nord russo, che dispone di numerosi giacimenti auriferi, e in terza posizione c'è il territorio artico posseduto dallo Stato canadese (Arctic Russia, 2020, *Arctic Gold; Where Russia's Wealth is Concentrated*). A livello mondiale, la Federazione Russa rientra tra i tre produttori di oro più significativi (Boyd R. Bjerkgård T., Nordahl B, Schiellerup H.). La disponibilità aurifera della Russia, se si fa riferimento alle riserve nell'Artico a livello mondiale, è circa del 23% e la produzione d'oro russa si aggira intorno al 36% (Arctic Russia, 2020, *Arctic Gold; Where Russia's Wealth is Concentrated*). Nonostante siano presenti molti giacimenti di diverso tipo a sud dei monti Urali, più dell'80% delle riserve d'oro note e la maggioranza delle miniere aurifere rilevanti sono situate nella zona meridionale della Siberia e nell'Estremo Oriente russo. Tra i giacimenti più rilevanti vi sono quello di Kupol, quello di Nezhdaninskoye e quello di Kubaka (Boyd R. Bjerkgård T., Nordahl B, Schiellerup H.).

Nell'area autonoma di Chukotka viene estratta la stragrande maggioranza dell'oro russo presente nell'Artico. Il processo estrattivo è di fondamentale importanza per l'economia del Paese, in quanto quasi 1/3 del popolo russo artico è coinvolto in questo settore aurifero. Nell'area autonoma di Chukotka

¹¹ Si tratta di un'impresa che ha lo scopo di esplorare geologicamente, estrarre, vendere diamanti non lavorati, ma si occupa anche del taglio e della lucidatura del diamante. I diamanti vengono estratti da ALROSA nelle Repubbliche di Sakha e di Arkhangelsk (ALROSA, *About us*. Disponibile su: <https://www.alrosa.ru/en/about/>. [Consultato il 28/11/2023]).

sono presenti cinque imprese che estraggono oro, e solo nella prima metà del 2020 sono riuscite ad estrarre 11 tonnellate e mezzo d'oro. Inoltre, vi sono anche otto squadre di ricerca coinvolte nell'area autonoma e, a giugno del 2020, sono riusciti ad estrarre 403 chili e mezzo d'oro. I minatori che lavorano in quest'area fanno di avere molte risorse a loro disposizione, poiché di tanto in tanto vengono scoperti nuovi giacimenti auriferi (Arctic Russia, 2020, *Arctic Gold; Where Russia's Wealth is Concentrated*).

5. La seconda presidenza russa del Consiglio Artico (2021 – 2023)

5.1 Periodo di preparazione alla presidenza

Tutti gli Stati artici, componenti del Consiglio Artico, possiedono un'importante responsabilità in merito al futuro dell'Artico e dei suoi abitanti e, questi Stati, si sono presi l'incarico di conservarlo per le generazioni a venire come uno spazio pacifico, stabile e in cui vi si può trovare una cooperazione consolidata. Durante la sua presidenza tra il 2021 e il 2023, la Federazione Russa avrà lo scopo di privilegiare i lavori destinati ad aumentare il benessere, la buona salute e gli standard di vita delle popolazioni artiche, compresi i popoli indigeni. Inoltre, cercherà anche di privilegiare uno sviluppo sociale progressivo, fondato principalmente su una crescita economica sostenibile nel territorio artico. La Russia ritiene che il grande potenziale della regione debba essere usato per assicurare benessere ed innovazione agli abitanti artici e per promuovere la condivisione scientifica, educativa e culturale, il turismo e le interazioni sociali (*Responsible governance for a sustainable Arctic, Russia's chairmanship priorities for the Arctic Council 2021-2023.*).

Prima di assumere la presidenza del Consiglio Artico, dei funzionari russi hanno dichiarato che i programmi della Federazione Russa in merito alla sua presidenza si sarebbero basati sulla promozione di una cooperazione costante e di una convivenza serena nella regione artica. Non appena l'Islanda consegnerà la presidenza allo Stato russo, quest'ultimo avrà un preciso intento per la sua strategia presidenziale, ovvero fronteggiare le difficoltà in campo ambientale, sociale ed economico (Aliyev N., 2021). Durante la preparazione per la presidenza del Consiglio Artico, gli alti funzionari dello Stato russo hanno delineato quelle che saranno tutte le questioni prioritarie della presidenza biennale dal 2021 al 2023:

1. Sviluppare ulteriormente il trasporto via mare nella regione artica, inclusa anche la rotta marittima chiamata Northern Sea Route;
2. Sviluppare la rete di telecomunicazioni presente nell'Artico;
3. Conservare la diversità biologica della regione;

4. Aumentare la sicurezza biomedica, comprese delle metodologie contro le pandemie, in quanto il periodo preparatorio vede la forte presenza della pandemia da COVID-19;
5. Trattare i rifiuti radioattivi;
6. Organizzare il vertice dei popoli indigeni artici;
7. Accogliere navi da crociera nell'Artico e aumentare il turismo nelle coste;
8. Istituire "Snowflake", una struttura internazionale per fare esperimenti e per mettere in atto dimostrazioni dell'energia a idrogeno nella regione artica;
9. Creare un "Fondo internazionale per lo sviluppo dell'Artico" (*Foreign Minister Sergey Lavrov's remarks at the 11th Arctic Council Ministerial Meeting, Rovaniemi, May 7, 2019.*);

Ancora prima di assumere la presidenza del Consiglio Artico, la Federazione Russa ha proposto al Consiglio Artico alcuni programmi legati alla sicurezza biologica, alla sostenibilità del trasporto via mare, a investimenti sostenibili e altre iniziative circa lo sviluppo sostenibile dell'Artico. Inoltre, altri due obiettivi strategici consisterebbero nello sviluppare la cooperazione a livello internazionale e nel finanziare il controllo e la neutralizzazione di oggetti potenzialmente dannosi nella regione artica. Alla fine del 2020, il potere russo ha validato la struttura del comitato incaricato di organizzare la preparazione e il supporto della presidenza della Russia (Aliyev N., 2021). Inoltre, altro punto importante per la strategia presidenziale russa è il Consiglio Artico. La Federazione Russa considera quest'ultimo il nucleo e il fondamento della struttura di gestione regionale, come attestato dai documenti di pianificazione strategica della Russia e dalle svariate dichiarazioni del potere russo. In confronto ad altre organizzazioni e forum a carattere regionale o subregionale, il governo russo considera il Consiglio Artico un'istituzione internazionale maggiormente caratteristica, geograficamente parlando, pluridimensionale, parlando dei suoi campi di azione, scientifica ed efficace. Di conseguenza, la presidenza della Russia, che inizierà nel 2021, cercherà di elevare ancora di più il ruolo del Consiglio Artico, così da renderlo una questione prioritaria assoluta nella strategia per l'Artico dello Stato russo nel breve e nel medio periodo (Sergunin A., 2021, *Thinking about Russian Arctic council chairmanship: Challenges and opportunities*).

In merito ai problemi ambientali verranno presentate delle iniziative per eliminare gli effetti delle catastrofi ecologiche, diminuire le emissioni inquinanti e favorire l'accettazione e la sensibilizzazione in merito ai cambiamenti che il clima sta subendo. Difatti, ultimamente le problematiche legate alle alterazioni climatiche sono divenute una delle più grandi preoccupazioni per la Russia. Quest'ultima è preoccupata in quanto le temperature nella regione artica sono aumentate a causa del riscaldamento globale. Il programma presidenziale prevede che vi siano varie iniziative, una delle quali riguarda la costruzione del primo centro di ricerca scientifico internazionale nel territorio artico, collaborando con gli Stati membri del Consiglio, così da poter studiare le variazioni climatiche (ibidem).

In merito ai problemi sociali, la Federazione Russa prevede nel suo programma presidenziale un miglioramento dello stile di vita dei popoli indigeni artici. Si vorrebbe soprattutto che la sanità e l'istruzione diventassero più accessibili e che vi fosse impegno per conservare la tradizione culturale di questi popoli (ibidem).

Nikolay Korchunov¹², in una delle sue interviste con il quotidiano Kommersant, in merito ai problemi sociali, ma soprattutto ambientali, ha enfatizzato il bisogno di sviluppare un sistema che possa sostenere finanziariamente uno sviluppo sostenibile dell'Artico. Di conseguenza, la Russia ha suggerito l'idea di creare un fondo per lo sviluppo sostenibile nella regione artica, così da: poter attuare quanto contenuto nell'Accordo di Parigi riguardante le alterazioni climatiche, poter definire degli scopi in materia di crescita sostenibile e per poter coordinare alcuni piani d'azione nazionali per sviluppare i territori posti a settentrione (ibidem).

In merito ai problemi economici, la Federazione Russa vuole accelerare l'evoluzione della cooperazione oltrefrontiera e i contatti interregionali con le regioni, gli Sati artici, e anche i popoli indigeni, poiché l'obiettivo sarebbe quello di incentivare un commercio reciproco di beni e servizi e di avviare delle iniziative condivise tra le varie regioni dell'Artico. Inoltre, particolare attenzione verrà mostrata nei confronti della Northern Sea Route (ibidem).

Il sette maggio 2019, il ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov, durante l'undicesimo incontro ministeriale del Consiglio Artico a Rovaniemi, ha parlato del piano russo per la presidenza russa del Consiglio Artico dal 2021 al 2023. Egli ha sostenuto che il suo Paese sia aperto ad una cooperazione più estesa nella regione artica e che, sempre il suo Paese, ha notato che non vi è assolutamente alcun pretesto che possa portare ad un conflitto o a qualche tentativo che richieda di ricorrere all'uso della forza militare. Inoltre, ha aggiunto che verranno messi in atto vari sforzi per consentire uno sviluppo sostenibile dell'Artico in tre campi, ovvero quello economico, quello ambientale e quello sociale; queste tre dimensioni costituiscono la priorità strategica della Federazione Russa nel lungo periodo. Continua sostenendo che la Russia parta sempre dall'assunto che la crescita economica della regione artica si debba realizzare rispettando gli standard ambientali e gli interessi degli abitanti della regione,

¹² Nikolay Korchunov, a dicembre del 2018, è diventato ambasciatore del Ministero degli Affari Esteri russo e alto funzionario artico russo all'interno del Consiglio Artico. Precedentemente, fu vicedirettore nel secondo dipartimento europeo del Ministero degli Affari Esteri russo e ha anche capeggiato la delegazione della Russia in due task force riguardanti l'Artico (Arctic Council, *Russian chairmanship 2021-2023*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/previous-chairmanships/russian-chairmanship-2/>. [Consultato il 04/12/2023]).

includendo anche la vita tradizionale delle popolazioni indigene. Lavrov ha aggiunto che il suo Paese ha come obiettivo quello di fornire aiuto all'Artico, così che questo riesca ad adattarsi efficacemente alle conseguenze del cambiamento climatico, e che riesca a rendere migliore la propria resistenza a ciò e a diminuire gli impatti che questo fenomeno ha sull'ecosistema artico. Ha specificato anche che la Russia darà molta importanza: alla preservazione della diversità biologica che popola la regione artica e dei suoi ambienti naturali che sono molto fragili, alla prevenzione dell'inquinamento marino e terrestre e al miglioramento della cooperazione tra i Paesi membri del Consiglio Artico in merito alle metodologie di risposta unitaria. In aggiunta, il ministro ha assicurato che la presidenza russa si impegnerà a portare avanti l'agenda della presidenza islandese. Conseguentemente, la Federazione Russa si concentrerà sulla crescita socioeconomica dell'Artico e manterrà un'adeguata vigilanza in merito alle questioni di tipo ambientale, soprattutto concentrerà la sua attenzione sul passaggio al gas naturale liquefatto (GNL), alle fonti energetiche sostenibili e sulla valorizzazione di un'economia di tipo circolare (*Foreign Minister Sergey Lavrov's remarks at the 11th Arctic Council Ministerial Meeting, Rovaniemi, May 7, 2019.*).

Alexander Krutikov, attualmente ex primo viceministro russo per lo sviluppo dell'Estremo Oriente, il 21 novembre del 2020 ha partecipato al forum internazionale "Giornate artiche e antartiche a Mosca". Durante questo evento ha dichiarato che nel corso della presidenza russa del Consiglio Artico dal 2021 al 2023 il suo Paese si impegnerà per potenziare l'agenda sociale ed economica e rafforzare la collaborazione in merito all'assistenza in campo sanitario. Inoltre, al forum ha partecipato anche l'ambasciatore Nikolay Korchunov, il quale ha completato il discorso di Krutikov dicendo che vi sarà un'attenzione particolare per la preservazione dell'eredità culturale indigena. In questa sede si è sottolineata l'importanza di rispettare le risorse artiche per garantire il benessere della natura e delle persone, e sono anche stati elencati degli ambiti in cui la Russia vorrebbe una cooperazione effettiva:

- Individuazione ed eliminazione degli spazi ambientali critici;
- Diversità biologica;
- Rifiuti presenti in mare e agenti inquinanti plastici;
- Sistemi energetici ecocompatibili e utilizzo efficiente dell'energia;
- Contenimento di emissioni di black carbon (TACC, 2020);

Infine, nel maggio del 2021, Sergey Lavrov, nel corso dell'incontro ministeriale del Consiglio Artico, ha identificato quelle che sarebbero diventate le quattro questioni prioritarie di primaria importanza che avrebbero caratterizzato la presidenza russa dal 2021 al 2023:

1. Popoli artici, con l'inclusione anche dei popoli indigeni;
2. Salvaguardia dell'ambiente, includendo anche i cambiamenti climatici;

3. Sviluppo, sia in ambito sociale che economico;
4. Consolidare il Consiglio Artico (*Foreign Minister Sergey Lavrov's remarks at the 11th Arctic Council Ministerial Meeting, Rovaniemi, May 7, 2019*);

5.2 La Russia assume la presidenza

In Islanda, a Reykjavik, il 20 maggio del 2021 si è tenuta la dodicesima riunione dei ministri del Consiglio Artico, sia in presenza che online. Durante questa riunione si è conclusa la presidenza dell'Islanda del Consiglio Artico ed è iniziata quella russa (Jonassen T., 2021).

Nikolay Korchunov, che ricopre la carica di alto funzionario russo per la regione artica, nel 2021 ha annunciato quanto detto precedentemente, ovvero che durante la presidenza russa, da lui capeggiata, la Federazione Russa sarà impegnata a consolidare ulteriormente la cooperazione per l'Artico e a preservare quest'ultimo come uno spazio pacifico e di cooperazione (Vasiliev A., 2021).

Una questione prioritaria per la Russia durante questa sua presidenza riguarda l'assicurazione di una garanzia di un governo responsabile, così da consentire lo sviluppo della regione artica (*Responsible governance for a sustainable Arctic, Arctic Council Russia's chairmanship*), difatti lo slogan di questa presidenza russa è "Responsible Governance for a Sustainable Arctic" e ha l'obiettivo di continuare quanto già intrapreso precedentemente dalla presidenza finlandese e dalla presidenza islandese (Prior G., 2022). Ambientalmente, socialmente ed economicamente parlando lo scopo principale della presidenza consiste nel condurre uno sviluppo eco-sostenibile dell'Artico, fondato su una tecnologia che non vada ad avere un grosso impatto dannoso sull'ambiente. Quindi, nel pieno rispetto del diritto internazionale, si vuole arrivare a sviluppare in maniera equilibrata l'Artico, sia per la società, che per l'economia, che per l'ambiente (*Responsible governance for a sustainable Arctic, Arctic Council Russia's chairmanship*). Per raggiungere tale scopo, la Russia mira a promuovere delle azioni comuni, soprattutto in alcuni settori che sono considerati di fondamentale importanza, e ad organizzare degli eventi, come conferenze e seminari. Tuttavia, le priorità della presidenza, tendono a riflettere quelli che sono gli interessi russi nel territorio artico. In particolare, come si è già notato in precedenza, per la Federazione Russa è molto importante avere accesso alle risorse naturali messe a disposizione dalla sua zona artica, le quali ultimamente sono più facilmente reperibili a causa dei cambiamenti climatici (Prior G., 2022). Nel corso di questa presidenza, la Russia darà molta attenzione ad un processo volto a sviluppare le misure essenziali per mettere in auge quello che è il Piano strategico del Consiglio Artico fino al 2030. Inoltre, si impegnerà anche per migliorare l'efficienza della collaborazione e della sincronizzazione con altre organizzazioni e strutture regionali che eventualmente vogliono

essere coinvolte nello sviluppo e nella tutela dell'Artico (*Responsible governance for a sustainable Arctic, Arctic Council Russia's chairmanship*).

Precedentemente, in merito al discorso di Lavrov del maggio del 2021, sono state elencate le priorità della seconda presidenza russa del Consiglio Artico e, di seguito, verranno approfondite:

1. Popoli artici, con l'inclusione anche dei popoli indigeni (*ibidem*). La Federazione Russa vuole sviluppare e promuovere il capitale umano presente nella regione artica, intende investire in questo capitale così da poter consentire delle condizioni di vita più ottimali (Vasiliev A., 2021). Questo verrà fatto attraverso la promozione di un ambiente urbano moderno nei centri urbani artici, di progetti e di una serie di iniziative per digitalizzare e migliorare la sanità nella regione e per promuovere l'opportunità di ricevere un'istruzione adeguata (Prior G., 2022). Si ritiene fondamentale sfruttare il grande potenziale della regione artica così da assicurare benessere e sviluppo all'intero popolo artico, promuovendo scambi in ambito scientifico e culturale, il turismo e anche le interazioni tra gli individui e tra le regioni (*Responsible governance for a sustainable Arctic, Priorities of Russia's Chairmanship of the Arctic Council*). Inoltre, la Russia ritiene che in merito ai popoli indigeni vi dovrebbe essere un occhio di riguardo (Vasiliev A., 2021). Si vuole dare una certa rilevanza alla protezione della tradizione linguistica e culturale indigene (*Responsible governance for a sustainable Arctic, Priorities of Russia's Chairmanship of the Arctic Council*). Difatti, le loro tradizionali condizioni di vita, l'appartenenza etnica, la tradizione culturale e storica devono essere preservati nonostante tutti i cambiamenti che si stanno verificando, come ad esempio la crescita economica o il cambiamento climatico. (Vasiliev A., 2021);
2. Salvaguardia dell'ambiente, includendo anche i cambiamenti climatici. In questo settore, la Federazione Russa si è prefissata lo scopo di migliorare le misure volte a proteggere, salvaguardare e ripristinare l'ambiente della regione artica e le misure volte a gestire le risorse della medesima regione (Prior G., 2022). Per attenuare quelle che sono le conseguenze negative dei cambiamenti climatici vi è anche un'altra soluzione che la Russia vorrebbe attuare durante la presidenza. Oltre al salvaguardare e ripristinare sostenibilmente l'ambiente artico, si dovrebbe anche sostenere la salute della flora e della fauna dell'Artico, includendo anche l'ecosistema del mare e la preservazione della diversità biologica, soprattutto per quanto riguarda gli uccelli migratori. Un altro lavoro significativo consiste nel supportare l'introduzione nell'Artico di innovazioni tecnologiche all'avanguardia in diversi settori: quello dei trasporti, quello industriale, quello dell'infrastruttura e dell'energia, incluso l'ampio utilizzo di fonti energetiche sostenibili, così da aumentare la qualità della vita degli abitanti

artici (*Responsible governance for a sustainable Arctic, Priorities of Russia's Chairmanship of the Arctic Council*);

3. Sviluppo, sia in ambito sociale che economico. La Federazione Russa capisce la rilevanza del far bilanciare gli interessi di sviluppo economico con la minimizzazione degli impatti dannosi sulla natura e le sue risorse. Di conseguenza, essa avanza la promozione: di una tecnologia che sia nuova e sostenibile, di utilizzare energia rinnovabile e di un turismo volto alla sostenibilità dell'Artico. Inoltre, vuole impegnarsi affinché le recenti rotte di commercio siano al contempo economicamente efficienti e ambientalmente sostenibili (Prior G., 2022). Vi sarà l'impegno da parte della Russia anche per promuovere ulteriormente: la collaborazione a livello economico nell'Artico, l'implementazione di strutture energetiche e le innovazioni, l'attività imprenditoriale e gli investimenti nelle imprese. Inoltre, si vuole promuovere uno sviluppo sostenibile non solo nel settore dei trasporti via mare, ma anche in quello delle telecomunicazioni e in quello dell'alimentazione (*Responsible governance for a sustainable Arctic, Priorities of Russia's Chairmanship of the Arctic Council*);
4. Consolidare il Consiglio Artico. La Federazione Russa capisce e supporta la necessità di valorizzare la cooperazione internazionale nell'Artico, sia per scopi scientifici, sia per arrivare al raggiungimento di obiettivi condivisi. Inoltre, vorrebbe arrivare a realizzare una cooperazione sempre più forte con tutti gli organi che compongono il Consiglio Artico, compresi partecipanti permanenti ed osservatori (Prior G., 2022). La Russia, durante questa presidenza biennale, contribuirà al rafforzamento del Consiglio come forum principale per la cooperazione a livello internazionale nella regione artica. L'impegno russo si vedrà: nell'ottimizzazioni delle attività del Consiglio e nell'incremento dell'efficacia dei gruppi di lavoro e dei gruppi di esperti, ma anche del Segretariato. In aggiunta, ci si concentrerà sullo sviluppo di meccanismi di finanziamento per supportare i lavori del Consiglio, tra cui anche progetti e piani d'azione. Un altro impegno che la Russia si vuole assumere consiste nell'evoluzione di un dialogo con gli osservatori del Consiglio Artico, così da poterli coinvolgere in maniera significativa ed equilibrata nelle attività del Consiglio stesso (*Responsible governance for a sustainable Arctic, Priorities of Russia's Chairmanship of the Arctic Council*).

Nel corso della presidenza russa è prevista l'organizzazione di più di 100 eventi internazionali nell'Artico, suddivisi in 11 gruppi tematici legati alle quattro priorità della presidenza (*Responsible governance for a sustainable Arctic, Russia's chairmanship priorities for the Arctic Council 2021-2023*).

Tre gruppi tematici legati alla prima priorità:

1. “Sviluppo del capitale umano nell’Artico”. La Federazione Russa, con questo gruppo, mira a promuovere un ambiente urbano moderno nei centri abitati della regione artica, incrementando l’accesso ad un’istruzione di un certo livello, incrementando la sanità e rendendo migliori le strutture sanitarie. Tutto ciò, unito anche alle prevenzioni delle malattie e alla valorizzazione di uno stile di vita sano, secondo la Russia, dovrebbe andare ad apportare dei miglioramenti nello stato di salute dei residenti artici. Proprio per questo la Federazione Russa ha proposto un progetto sulla sicurezza biologica nella regione artica ad uno dei gruppi di lavoro del Consiglio Artico, ovvero il Sustainable Development Working Group. Infine, la Russia nel corso della sua presidenza ha previsto l’organizzazione di congressi e seminari circa la protezione del benessere nella regione artica, l’accessibilità all’istruzione e l’assicurazione di un contesto urbano accogliente (ibidem).
2. “Popolazioni indigene dell’Artico”. La Federazione Russa punta alla promozione di progetti ed iniziative per digitalizzare gli stanziamenti remoti nell’Artico e i collettivi di persone che allevano renne, così da migliorare la sicurezza e l’efficienza dei sistemi satellitari di navigazione nella regione artica. Inoltre, ritiene che sia necessaria una ricerca più ampia sulle caratteristiche e sui pericoli alla sanità pubblica e al livello della vita. Invece, in merito alla preservazione dell’eredità culturale e linguistica, si mira alla promozione, con il supporto del Consiglio Artico, della messa in atto di un progetto volto a digitalizzare quest’eredità. Infine, si vogliono anche consolidare i rapporti esistenti tra i popoli indigeni artici tramite l’utilizzo di discussioni e di conferenze a livello internazionale (ibidem);
3. “Gioventù artica”. Con questo gruppo si vogliono promuovere le capacità che possiedono i giovani nell’Artico, la possibilità di accedere ad un’istruzione e l’ampliamento e il consolidamento degli scambi tra giovani a livello internazionale. Per rendere migliore il livello della vita nelle città artiche e per assicurare uno sviluppo che sia sostenibile è necessario garantire l’accessibilità all’istruzione nelle zone più remote dell’Artico. La Russia ritiene che insegnare la lingua nativa sia importante per l’istruzione e che, quindi, essa dovrebbe avere un ruolo di rilievo, e questo vale anche per il processo di digitalizzazione, così da poter permettere un’evoluzione nell’apprendimento a distanza. Vi sono vari progetti all’interno del Consiglio Artico per l’educazione dei piccoli indigeni che vengono supportati dallo Stato russo tramite una cooperazione a livello internazionale e uno scambio di conoscenze, ad esempio l’“International Artic School” oppure il “Children of the Arctic”. Affinché l’Artico abbia dei giovani lavoratori che siano qualificati, è fondamentale identificare degli schemi di vita per la gioventù di questa regione e realizzare delle condizioni

adeguate alla loro crescita lavorativa e sociale. La Russia supporta la formazione e la messa in atto di iniziative particolari, campionati professionali e programmi di apprendimento focalizzati sulle regioni artiche (ibidem);

Due gruppi legati alla seconda priorità:

1. “Cambiamento climatico ed ecologia dell’Artico”. In questo gruppo, molta attenzione viene posta sulla messa in atto di varie misure per difendere, salvaguardare e riabilitare la natura e tutte le sue risorse nell’Artico, per esaminare il clima, per consolidare la sicurezza dell’ambiente, tra cui anche l’attuazione di misure precauzionali per i disastri ambientali, e per gestire in modo sano i beni offerti dall’Artico per la prosperità ambientale e socio-economica dei suoi abitanti, presenti e futuri. La Russia vuole rafforzare l’impegno degli Stati artici all’interno dell’Arctic Monitoring and Assessment Programme e all’interno dell’Arctic Contaminants Action Program, che come visto in precedenza sono due dei sei gruppi di lavoro del Consiglio Artico. L’impegno degli Stati all’interno di questi gruppi consiste nell’anticipare e nel diminuire l’inquinamento nella regione artica. L’accento viene posto anche sulla necessità di una cooperazione approfondita nel settore dell’idrometeorologia¹³ così da: assicurare dei viaggi in mare e dei viaggi aerei più sicuri nell’Artico, perfezionare le previsioni meteorologiche, elaborare scenari climatici futuri più dettagliati e gestire le difficoltà legate ai cambiamenti climatici e ai fenomeni naturali. Inoltre, la Russia vuole anche concentrarsi sulla preservazione e sul recupero delle diverse specie della flora e della fauna artiche e sulla salvaguardia della varietà biologica e degli habitat. In merito a ciò, durante questa presidenza si vorrebbe organizzare il “Terzo Congresso sulla Biodiversità”. Altro punto importante in questo gruppo tematico è la salvaguardia dell’ecosistema marino dell’Artico e il fatto che si vuole che i tentativi di rimuovere tutti i siti dannosi per l’ecosistema artico vengano realizzati. Difatti, viene ritenuto fondamentale lo studio delle condizioni ambientali ed ecosistemiche dell’Oceano Artico e di tutti i mari della regione. Infine, tramite la messa in atto di piani d’azione incentrati sull’ambiente, la Russia vuole dare il suo contributo per conservare la tradizione dei popoli indigeni artici (ibidem);
2. “Prevenzione delle emergenze”. In merito a questo gruppo la Russia sottolinea l’importanza per l’Artico di consolidare sempre più la cooperazione nell’ambito della prevenzione e della

¹³ Settore di studio che si occupa delle fasi terrestri o atmosferiche del ciclo dell’acqua, quindi si parla dello studio dei componenti del ciclo dell’acqua, ad esempio piogge, evaporazione e umidità (Treccani, *idrometeorologia*. Disponibile su: <https://www.treccani.it/enciclopedia/idrometeorologia/>. [Consultato il 05/12/2023]).

reazione alle situazioni critiche nella regione artica. Questa cooperazione deve essere più solida per: identificare e analizzare i pericoli causati dalle calamità naturali, sviluppare delle misure per prevenire queste calamità, migliorare le modalità riguardanti la protezione dei popoli e dei terreni da calamità e incendi. L'aumento delle attività economiche e l'evoluzione avuta nei settori del trasporto via mare e via aereo nella regione necessitano di un potenziamento per quanto riguarda le competenze di ricerca e soccorso. Nel corso dei due anni di presidenza russa, verranno organizzate varie iniziative dedicate alla prevenzione delle situazioni emergenziali nell'Artico, le quali includeranno anche delle esercitazioni che implicheranno il coinvolgimento delle autorità competenti degli Stati artici (ibidem);

Quattro gruppi tematici legati alla terza priorità:

1. "Cooperazione economica". La Federazione Russa vuole sottolineare quanto sia importante una cooperazione responsabile a livello economico e quanto sia importante individuare un equilibrio tra lo sviluppo economico dell'Artico e la riduzione degli impatti negativi sull'ambiente. All'interno del Sustainable Development Working Group, la Russia intende supportare l'adozione di tecnologie all'avanguardia, che, allo stesso tempo, sappiano anche rispettare l'ambiente in diversi settori, ovvero quello: dei trasporti, industriale, degli edifici abitativi e dell'energia nell'Artico, incluso un maggiore utilizzo di fonti di energia rinnovabile per rendere migliore la qualità della vita del popolo artico. Inoltre, lo Stato russo ha mostrato al Consiglio Artico un progetto per finanziare sostenibilmente l'Artico. L'attenzione di questo progetto è incentrata sulla sicurezza in campo energetico, sullo sviluppo delle innovazioni e di un'economia consapevole e responsabile e sul rendere migliori le circostanze per ampliare gli investimenti sulle imprese. Nel corso della presidenza verranno anche organizzati diversi congressi e seminari sullo sviluppo sostenibile dell'economia artica (ibidem);
2. "Sviluppo delle infrastrutture e trasporto marittimo sostenibile". Tra le questioni prioritarie della Russia durante la sua presidenza biennale vi è quella di sviluppare il settore della navigazione nella regione artica, così che essa sia più sicura, e si parla soprattutto della Northern Sea Route. Con questo gruppo si vuole sostenere un lavoro di cooperazione per: formare un equipaggio di navigazione che sia notevolmente preparato, sviluppare un sistema educativo unico per la navigazione, assicurare la predisposizione dei servizi e delle unità di pronto intervento e sviluppare reti di comunicazione e di navigazione. Durante la presidenza russa si verranno organizzati degli incontri concernenti lo sviluppo delle telecomunicazioni e della digitalizzazione nella regione artica, l'utilizzo di fonti energetiche sostenibili, lo sviluppo delle strutture di trasporto e di navigazione sostenibili e anche l'espansione dell'aviazione leggera (ibidem);

3. “Turismo artico”. Se basato su criteri ecologici, il turismo: contribuisce a conservare e a dare valore all’eredità culturale e naturale, aiuta a sviluppare in maniera socio-economica la regione artica e supporta l’ampliamento delle imprese di piccole dimensioni. La Russia ritiene fondamentale scambiare conoscenze e buone pratiche tra i vari Stati e le loro regioni per sviluppare il turismo in maniera sostenibile, così che possa diventare un ambito rilevante per l’economia artica. Difatti, se questo settore dovesse svilupparsi, esso contribuirebbe a mantenere in vita l’economia dell’Artico e a rendere più attrattivo quest’ultimo (ibidem);
4. “Programma culturale”. L’organizzazione di eventi sociali e culturali contribuirebbe significativamente a migliorare: gli standard di vita dei popoli indigeni preservando e promuovendo la tradizione economica, quella culturale e anche quella linguistica. Durante la sua presidenza, la Russia punta a promuovere delle circostanze per incrementare il numero di abitanti artici che praticano sport e ad aumentare il numero di strutture adibite per lo sport (ibidem);

Due gruppi tematici legati alla quarta priorità:

1. “Cooperazione artica internazionale”. Durante la sua presidenza, la Russia dedicherà al mantenimento delle politiche che erano state adottate dagli Stati che avevano precedentemente detenuto la presidenza del Consiglio. L’impegno è quello di conservare una regione artica pacifica, stabile e in cui vi è una sana cooperazione, garantendo una gestione responsabile per facilitare lo sviluppo sostenibile nell’Artico. Se questa presidenza si dovesse dimostrare effettivamente efficace, allora il Consiglio Artico si vedrà rafforzato, poiché, secondo la Russia, aumenterebbe l’efficienza di quest’ultimo e, inoltre, esso si consoliderebbe come forum chiave della cooperazione a livello internazionale per l’Artico. L’intento russo consiste nel dare il proprio contributo per aumentare l’efficienza dei gruppi di lavoro e dei gruppi di esperti, ma anche del Segretariato, con sede a Tromsø, attraverso lo sviluppo di finanziamenti dei lavori del Consiglio Artico, inclusi i suoi piani d’azione, e anche attraverso l’attuazione delle sue decisioni e raccomandazioni (ibidem);
2. “Cooperazione scientifica internazionale”. Con questo gruppo la Russia mira ad aumentare l’efficacia degli studi scientifici e l’applicazione pratica dei loro esiti nella regione artica. La Russia si impegna a razionalizzare l’utilizzo delle strutture scientifiche e a supportare l’utilizzo di tecnologie all’avanguardia e procedure ottimizzate nella messa in atto di progetti congiunti. Si vuole dare una certa rilevanza all’esecuzione di un accordo che prevede che la cooperazione tra scienziati a livello internazionale per la regione artica possa essere implementata. Inoltre, è previsto che durante la presidenza russa venga organizzato un incontro ministeriale per i ministri che si occupano di questioni scientifiche negli Stati artici,

nonché membri del Consiglio Artico. Per arrivare ad un risultato in campo scientifico, ovvero alla creazione di metodi e fondamenti condivisi per progetti a lungo termine di ricerca nella regione artica, la Russia vuole organizzare dei congressi scientifici (ibidem);

6. La Russia invade l'Ucraina

Nel 2021, tra ottobre e novembre, lo Stato russo ha intrapreso un processo di forte aggregazione delle sue forze armate e di equipaggiamento bellico lungo il confine con lo Stato ucraino. Successivamente, sono state spedite altre truppe in Bielorussia e in Crimea e, a febbraio del 2022, si è stimato che ci fossero all'incirca 190'000 forze armate che stavano circondando l'Ucraina. Vi sono state anche delle consultazioni in cui i leader occidentali hanno dialogato con i presidenti di Russia e Ucraina per evitare un'invasione da parte della Russia che sembrava ormai imminente. In questa sede, Putin ha voluto avanzare qualche richiesta, tra cui un potere di veto in merito all'allargamento verso est della NATO e il contenimento delle truppe della NATO dei Paesi che vi avevano aderito prima del 1997, ma queste richieste sono state rifiutate (Britannica, *The Russian invasion of Ukraine*).

Il 21 febbraio del 2022, il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin ha riconosciuto l'indipendenza delle repubbliche di Lugansk e Donetsk. Egli ha annunciato l'ordine in base al quale le forze armate russe avrebbero fatto il proprio ingresso nel territorio dello Stato ucraino in quanto forze di pace. Di conseguenza, l'occidente ha imposto delle sanzioni contro le istituzioni finanziarie della Russia. Inoltre, le forze armate che erano state inviate in Bielorussia hanno ricevuto l'ordine di attraversare il confine con l'Ucraina e occupare la centrale di Chernobyl (ibidem). Putin, durante il suo discorso, si è voluto rivolgere al mondo per esporre svariati reclami che andassero a giustificassero l'operazione militare speciale che avrebbe avuto luogo tre giorni dopo. Alcune lamentele pronunciate dal presidente russo riguardavano la longeva disputa con la NATO, ovvero il fatto che quest'ultima si stesse espandendo eccessivamente verso est. Tuttavia, il discorso si è concentrato su una questione considerata prioritaria dal governo russo, vale a dire la legittimità dell'identità e dello Stato ucraini. Le parole di Putin non erano un qualcosa di nuovo, riflettevano ciò che lui aveva sempre pensato. Putin ha sottolineato una significativa unità tra i cosiddetti "slavi orientali": persone che risiedono in Russia, Ucraina e Bielorussia. Egli nel suo discorso ha sostenuto che questi slavi discendono tutti dall'antica Rus' di Kiev e, di conseguenza, dovrebbero avere un destino comune (Mankoff J., 2022).

Tra il 2014 e il 2015 la Russia e l'Ucraina hanno firmato gli accordi di Minsk, con i quali i due Paesi si impegnano a far permanere la condizione del cessate il fuoco e a collaborare per la realizzazione

di uno Stato ucraino federale in cui il Donbass avrebbe dovuto ricevere una maggiore autonomia. Tuttavia, con il riconoscimento delle repubbliche separatiste di Lugansk e Donetsk la Russia va a violare la linea degli accordi. La sera del 23 febbraio sono arrivate alla Russia delle richieste formali di aiuto da parte delle due repubbliche, che hanno dichiarato di essere preoccupate per un eventuale attacco ucraino (Indelicato M., 2023). Il 24 febbraio del 2022, in seguito a queste richieste, all'incirca alle sei del mattino, il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin ha comunicato l'inizio dell'operazione militare speciale nel territorio ucraino, messa in auge per proteggere il popolo russofono del Donbass (Conant E., 2022; Indelicato M., 2023). Durante l'annuncio ha affermato che l'operazione a carattere militare è necessaria per difendere il Donbass e ha sollecitato le truppe ucraine di Kiev ad arrendersi e ad andarsene. Il medesimo giorno, ad Odessa, Mariupol, Kharvik, Leopoli e Kiev si sono udite forti esplosioni. È stato dichiarato da Putin che qualsiasi soggetto che cerchi di ostacolare o che provi ad intromettersi deve essere consapevole del fatto che la Federazione Russa sarà disposta ad adottare qualsiasi misura, in quanto essa è pronta a tutto (Conant E., 2022).

CAPITOLO 3

Gli effetti della guerra russo-ucraina nell'Artico

1. Le attività del Consiglio Artico e la Russia

Come si è potuto evincere dal capitolo precedente, all'incirca a metà del suo mandato presidenziale biennale del Consiglio Artico, la Russia, il 24 febbraio 2022, ha invaso l'Ucraina e, successivamente, si vedranno quelli che sono stati gli effetti di tale accadimento.

Grazie al lavoro che è sempre stato svolto dal Consiglio Artico, per proteggere e sviluppare la regione artica, si era creata un'idea di cosiddetto "eccezionalismo artico". Questo termine è stato coniato per indicare il fatto che la regione artica, gestita per l'appunto dal Consiglio Artico, fosse un'area in cui vi fosse una cooperazione amichevole e non soggetta ai conflitti che avvenivano a livello globale. Tuttavia, successivamente all'invasione del territorio ucraino da parte della Russia, l'idea di questo eccezionalismo artico, che si era diffusa nel mondo, si è frantumata (Last J., 2023, *Future of Arctic Council in doubt after end of Russian Chairship; Co-operation with Russia has been formally suspended since 2022 invasion of Ukraine*).

1.1 Sospensione delle attività del Consiglio Artico

A seguito dell'azione militare messa in atto dallo Stato russo, il tre marzo 2022, Canada, Stati Uniti, Islanda, Norvegia, Finlandia, Danimarca e Svezia hanno annunciato la loro volontà di sospendere le attività del Consiglio Artico. Di conseguenza, quello che per molti anni è stato considerato considerato il forum principale per la cooperazione internazionale nella regione artica ha visto la sospensione delle proprie attività lavorative e, inizialmente, non si sapeva quanto questo periodo di pausa si sarebbe potuto protrarre nel tempo. I sette membri artici hanno dichiarato la loro decisione di interrompere i lavori del Consiglio Artico tramite il rilascio di una dichiarazione congiunta, sostenendo che la Russia non fosse stata in alcun modo provocata dall'Ucraina, di conseguenza le sue azioni non potevano essere minimamente giustificate, e dicendo che quanto messo in atto dall'ottavo Stato membro ha fatto sì che venissero a crearsi degli ostacoli in merito alla cooperazione internazionale, anche nell'ambito artico. Il direttore del Centro per la sicurezza e la resilienza dell'Artico dell'Università Fairbanks situato in Alaska, e anche parte attiva del gruppo di lavoro Emergency Prevention, Preparedness and Response (EPPR), Troy Bouffard ha sottolineato che la dichiarazione congiunta è stata fatta in quanto i sette membri artici non sono più riusciti a condurre

le proprie attività all'interno del Consiglio e che, per questo motivo, la cooperazione ne ha risentito particolarmente (Arctic Today, 2022).

La dichiarazione congiunta, pubblicata il tre marzo 2022, contiene quanto segue:

1. La condanna nei confronti della Russia, poiché ha attaccato l'Ucraina senza che quest'ultima avesse messo in atto alcun tipo di provocazione;
2. Il riconoscimento del fatto che l'invasione portata avanti dalla Russia vada ad ostacolare la comunicazione per poter cooperare a livello internazionale, Artico compreso;
3. La convinzione che il Consiglio Artico sia un forum più che valido per attuare un lavoro di cooperazione nell'Artico e vi è un continuo sostegno nei confronti di quest'ultimo e delle sue attività. Inoltre, il riconoscimento dei sette Stati artici per quanto riguarda la loro responsabilità circa i popoli della regione artica, inclusi i popoli indigeni, in quanto essi hanno sempre prestato il loro contributo nei lavori condotti dal Consiglio, dei quali hanno anche poi beneficiato;
4. La constatazione che i due principi fondamentali, quello di integrità territoriale e quello di sovranità, legittimati dal diritto internazionale, sono sempre stati il fondamento che ha costituito i lavori del Consiglio Artico, forum che in quel momento si trovava nelle mani della Russia. Si sottolinea che, siccome quest'ultima, ha violato entrambi i principi fondamentali mettendo in atto l'invasione dell'Ucraina, i delegati degli altri sette Stati membri non si sarebbero più recati in territorio russo per partecipare agli incontri del Consiglio Artico;
5. La sospensione temporanea della partecipazione a tutti gli incontri del Consiglio Artico e di tutti i suoi componenti, così da poter capire come continuare a condurre le attività di questo forum alla luce di quanto si stava verificando (U.S. DEPARTMENT of STATE, 2022, *Joint Statement on Arctic Council Cooperation Following Russia's Invasion of Ukraine*);

Da questa dichiarazione congiunta si può capire come lo Stato russo, in seguito all'ingiustificata violazione dei confini ucraini, si sia trovato quasi completamente isolato nel contesto internazionale, e totalmente isolato nel contesto artico, in quanto le sue azioni hanno spinto i sette Stati membri a non voler più collaborare con esso, poiché le sue azioni sono state considerate inopportune, non necessarie e violatrici del diritto internazionale. Oltretutto, questo è accaduto in un momento in cui la Russia deteneva la presidenza del forum per la collaborazione artica e, da un momento all'altro, quest'ultima si è ritrovata sola, senza alcun Stato con cui collaborare per portare avanti la sua politica pensata appositamente per la regione artica. In questo contesto, sono i 130 progetti che erano in atto all'interno del Consiglio Artico a pagarne le conseguenze, questi erano progetti riguardanti il campo scientifico, navigatorio e i suicidi tra i giovani delle popolazioni indigene (Simpson B., 2023).

La decisione di interrompere bruscamente tutte le attività svolte dal Consiglio Artico, oltre ad aver riguardato gli Stati membri, ha riguardato anche le sei organizzazioni non governative che rappresentano i popoli indigeni della regione artica. Queste sei organizzazioni rappresentative, come già constatato in precedenza, all'interno del Consiglio Artico ricoprono il ruolo di partecipanti permanenti, i quali detengono pieni diritti consultivi in merito alle deliberazioni e alle decisioni del Consiglio. L'accordo che è stato preso con questi partecipanti permanenti è estremamente importante, in quanto esso consente ai popoli indigeni di avere a disposizione una piattaforma, così che essi possano interagire in maniera diretta, senza alcun tramite, con gli Stati che possiedono una parte di territorio nell'Artico. Attraverso questa piattaforma, a questi partecipanti è consentito di esprimere quelli che sono i loro pareri circa tutte le questioni che vengono discusse, anche ai più alti livelli politici. Ciononostante, nel momento in cui le sette nazioni artiche hanno preso la decisione di interrompere temporaneamente le attività del Consiglio Artico, i partecipanti permanenti non sono stati inclusi nella decisione. Quindi, tale decisione è stata messa in atto senza che i sette Stati membri si fossero consultati con i partecipanti permanenti, nonostante essi siano a tutti gli effetti membri del Consiglio. Conseguentemente, le sei organizzazioni rappresentative degli indigeni artici sono state penalizzate, in quanto non possono più usufruire di vie ufficiali di comunicazione con gli Stati artici, cosa che veniva offerta all'interno del Consiglio Artico (Smieszek M., 2023). I popoli indigeni della regione artica sono sempre stati rappresentati visibilmente ed efficacemente dai partecipanti permanenti all'interno del Consiglio. Tuttavia, la loro voce, la promozione per apprendere le tradizioni e la conoscenza indigena, ma anche il loro prezioso contributo nei lavori del Consiglio, sono stati indeboliti a causa della sospensione delle attività (Brigham L.W., 2022). Inoltre, la sospensione delle attività svolte dal Consiglio Artico porta con sé anche un'altra implicazione, vale a dire che tutti coloro che detengono la posizione di osservatori all'interno del Consiglio hanno perso la possibilità di avere un contatto continuo e articolato con gli altri membri appartenenti al principale forum per la cooperazione internazionale nella regione artica. Per gli osservatori, gli incontri del Consiglio Artico non sono un mero luogo in cui essi hanno la possibilità di contribuire ai programmi e ai lavori del Consiglio, ma sono anche un luogo nel quale essi possono apprendere maggiormente in merito prospettive artiche future e avere un confronto diretto con le nazioni artiche e i partecipanti permanenti (Smieszek M., 2023).

In seguito alla dichiarazione congiunta, la riunione successiva del Consiglio Artico si sarebbe dovuta tenere ad Arkhangelsk a maggio dello stesso anno, tuttavia i delegati dei sette Stati artici non vi hanno partecipato, proprio come dichiarato dell'annuncio comune. Inoltre, i funzionari canadesi, statunitensi, islandesi, finlandesi, norvegesi, svedesi e danesi non hanno nemmeno preso parte ad una rilevante conferenza internazionale riguardante l'Artico dal titolo "Artico: territorio di dialogo", che

si è tenuta tra l'11 e il 13 aprile 2022 a San Pietroburgo (Arctic Today, 2022). Data la situazione creatasi, poco dopo il rilascio della dichiarazione, Nikolay Korchunov, alto funzionario russo per l'Artico, ha dichiarato che tale situazione è da considerarsi deplorabile e ha richiesto, purtroppo senza alcun risultato, che la regione artica venisse esclusa dall'impatto derivante da qualsivoglia evento che si svolgesse al di fuori di tale regione (Paul M., 2022).

Poco dopo l'invasione dell'Ucraina, il Russian Association of Indigenous Peoples of the North (RAIPON), che fa parte dei sei partecipanti permanenti, ha rilasciato una dichiarazione in cui ha mostrato il suo supporto all'iniziativa messa in atto dal presidente della Federazione Russa (ibidem). Nella dichiarazione gli indigeni sostengono che per qualsiasi persona al mondo, qualsiasi sia la sua provenienza, non vi sia nulla di più rilevante della propria terra di origine e della sicurezza della propria prole. Inoltre, gli abitanti della Siberia, del Nord e anche dell'Estremo Oriente russo esprimono la propria riconoscenza a tutte quelle persone che hanno contribuito a creare le regioni in cui loro ora vivono e spigano che tra queste vi furono anche persone native ucraine, quindi anche provenienti dalle Repubbliche di Lugansk e Donetsk. Essi continuano dicendo che comprendo che arrivare ad una situazione di pace è sempre un qualcosa di complicato e che sostengono l'ambizione e la volontà dello Stato russo di difendere quelli che sono i diritti e gli interessi delle persone che abitano le due Repubbliche e la protezione dell'intero territorio russo. Concludono dicendo di essere 40 piccole popolazioni indigene e che sperano che si possa presto arrivare ad una situazione in cui vi siano pace ed equilibrio (Яндекс документы, 2022).

1.2 La Russia porta avanti da sola la propria agenda artica

Nonostante la sospensione dei lavori da parte dei sette Stati artici, la Federazione Russa, detenendo la presidenza del Consiglio artico fino al maggio del 2023, ha comunque voluto continuare il proprio lavoro nell'Artico portando avanti la propria agenda artica. Tuttavia, l'impegno russo si è limitato unicamente ai lavori che potevano essere svolti nelle zone che sottostanno alla giurisdizione russa (Young O., 2022). Inoltre, la Federazione Russa ha aggiunto che avrebbe continuato a portare avanti la sua agenda politica nell'Artico così da potersi concentrare sui propri interessi all'interno di questa regione (Smieszek M., 2023). Ciononostante, in seguito all'invasione dell'Ucraina, oltre alla sospensione delle attività del Consiglio Artico, la Russia si è vista anche imporre delle sanzioni di tipo economico. Conseguentemente, il progetto di sviluppare le risorse artiche, specialmente quelle della zona artica della Federazione Russa, ha subito uno sconvolgimento e si è creata tutta una serie di problematiche riguardanti l'economia della nazione (Brigham L.W., 2022). L'economia russa è stata danneggiata, in quanto gli Stati Uniti e i paesi dell'Unione Europea hanno imposto sanzioni

circa: l'invio di tecnologie ed attrezzature allo Stato russo per trivellazioni inferiori ai 150 metri e la ricerca di depositi di petrolio di scisto¹⁴ nell'Artico. Tutto questo sanzionamento economico ha fatto sì che compagnie orientali, come Exxon Mobil o State Oil, sospendessero la cooperazione con la Federazione Russa nella regione artica. Per penalizzare ulteriormente la Russia, sono state adottate misure sanzionatorie anche nei confronti delle istituzioni che concedono prestiti che superino i 30 giorni. In aggiunta, sia le più importanti società, come Gazprom, Rosneft e Lukoil, che le banche in Russia sono colpite da sanzioni. Ciò ha contribuito a rendere quasi impossibile la possibilità di riuscire a trovare delle società, soprattutto occidentali, per finanziare i progetti russi riguardanti l'Artico (Rehman M., 2022). Entrambi gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno imposto un divieto in merito all'importazione sia di gas che di petrolio dalla nazione russa. La maggior parte di questi combustibili fossili viene prodotta proprio nella zona artica della Federazione Russa e, siccome le società russe esportavano principalmente in Europa, ora sono costrette a cercare nuovi partner commerciali, così da non danneggiare troppo l'economia del loro Paese. Alle sanzioni già menzionate precedentemente, se ne aggiungono altre, ovvero quelle imposte sui progetti energetici nel Nord Russo, dove molti progetti furono attuati proprio tramite finanziamenti esteri, anche provenienti dall'occidente (Winkel J., 2023).

In precedenza è stato detto che la Russia, nonostante la sospensione dei lavori del Consiglio Artico, avrebbe comunque continuato ad attuare la sua politica artica, e ciò vale anche per l'imposizione delle sanzioni. Difatti, il 13 aprile del 2022, il presidente russo Vladimir Putin ha pronunciato un discorso in cui ha sostenuto che, nonostante vi fossero diverse sanzioni contro il suo Paese, c'era bisogno di rivolgere una particolare attenzione ai vari progetti e programmi riguardanti la regione artica. Egli non voleva che questi fossero rimandati o stravolti, ma voleva che si rispondesse a tutti gli sforzi che venivano fatti per impedire lo sviluppo della Russia incrementando al massimo l'andatura dei lavori, sia presenti che futuri. In particolare, lui si è riferito, tenendo conto della situazione estrema del territorio artico, alla sanità e alla sicurezza degli individui e al sostegno verso città e paesi. Inoltre, ha anche evidenziato l'importanza di riuscire a gestire gli impegni in campo sociale, economico e infrastrutturale nell'Artico e di mettere in atto progetti di investimento, poiché questi restano una delle questioni prioritarie per il governo russo. Infine, ha enfatizzato il fatto che moltissime persone di cittadinanza russa abitano e lavorano nell'Artico, e diversi settori che riguardano la sicurezza della nazione si trovano in territorio artico, come quello delle risorse e quello militare (TACC, 2022).

¹⁴ Si tratta di petrolio che viene estratto da scisti bituminosi, ovvero delle rocce sedimentarie contenenti il cherogene (Britannica, *shale oil*. Disponibile su: <https://www.britannica.com/science/shale-oil>. [Consultato il 19/12/2023]).

1.3 La parziale ripresa delle attività del Consiglio Artico

Successivamente, a giugno del 2022, Canada, Stati Uniti, Islanda, Norvegia, Finlandia, Svezia e Danimarca hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in merito ad una ripresa, sebbene limitata, delle attività del Consiglio Artico. Si tratta di una ripresa limitata in quanto si tratterebbe solo dei lavori che non includono la partecipazione dello Stato russo per il loro svolgimento (ibidem). Dal momento in cui i sette Stati artici, il tre marzo, avevano interrotto la loro partecipazione all'interno del Consiglio, attraverso la sospensione dei lavori di quest'ultimo, questi avevano cercato di trovare dei modi per poter riprendere a lavorare all'interno del forum di cooperazione, e l'otto giugno è stata, per l'appunto, rilasciata la dichiarazione congiunta. In quest'ultima si dice quanto segue:

1. I sette Stati ribadiscono nuovamente l'importanza e il valore del Consiglio Artico e supportano sia questo forum per la cooperazione sia tutte le sue numerose attività;
2. I sette Stati intendo riprendere, anche se limitatamente, i lavori all'interno del Consiglio, tuttavia, solamente quelli che non includono la Russia. I progetti che volevano continuare erano inclusi nel piano di lavoro che era stato approvato da tutti i membri del Consiglio alla conferenza dei ministri a Reykjavik, poiché essi costituiscono una parte importante della loro responsabilità verso i popoli artici, inclusi anche gli indigeni artici (Government of Canada, 2022);
3. I sette Stati si impegnano per cercare altri modi che permettano di continuare le attività del Consiglio Artico (U.S. DEPARTMENT of STATE, 2022, *Joint Statement on Limited Resumption of Arctic Council Cooperation*);

Conseguentemente, alcuni progetti sono per l'appunto stati ripresi senza che vi sia il coinvolgimento russo, nonostante ciò non si può dire che la cooperazione nella regione artica sia stata ristabilita o che si sia ristabilita l'idea dell'"eccezionalismo artico".

Nonostante le attività riguardanti alcuni progetti del Consiglio Artico siano state riprese, chiaramente senza il coinvolgimento russo, l'operatività dei gruppi di lavoro appartenenti al Consiglio e la messa in atto e il livello qualitativo delle attività lavorative di questi gruppi hanno subito conseguenze negative a causa della sospensione. Normalmente, i capi delegazione dei vari gruppi di lavoro, delle nazioni artiche, dei partecipanti permanenti e degli osservatori del Consiglio Artico si riuniscono periodicamente in delle riunioni per essere informati sulle modifiche che vengono apportate ai progetti, per sviluppare e fornire istruzioni agli esperti dei gruppi di lavoro e per programmare le attività future. Tuttavia, in seguito all'arresto dei lavori, ciò non è possibile, sebbene certi gruppi di lavoro siano riusciti a svolgere parte delle loro operazioni lavorative. L'impossibilità nel poter assumere delle decisioni a livello ufficiale e nel poter formalmente organizzare riunioni periodiche

dei gruppi di lavoro fa sì che per questi ultimi diventi praticamente impossibile attenersi alle linee guida e alle norme operative, coinvolgere in maniera appropriata i delegati dei partecipanti permanenti e degli osservatori nelle loro attività e richiedere sostegno finanziario per progetti e lavori futuri (Smieszek M., 2023).

Come appena detto, alcuni progetti sono stati ripresi, tuttavia, gli incontri ministeriali sono rimasti sospesi. Questo non ha comunque fermato la Federazione Russa, che ha comunque continuato la sua presidenza, anche se sola, e ha organizzato diversi eventi. Ad esempio a San Pietroburgo ha organizzato la quarta Ministeriale della scienza artica, alla quale non ha preso parte nessuno degli altri membri del Consiglio Artico. Solitamente, questi eventi ministeriali vengono ospitati da un Paese non artico, e, nel 2023, sarebbe toccato alla Francia, tuttavia, quest'ultima si è ritirata dopo l'invasione dell'Ucraina e alla Russia non è rimasta alternativa, se non quella di organizzare l'evento all'interno del proprio territorio (Canova E., Pic P., 2023). Altri esempi di eventi che sono stati organizzati nel 2022, sempre in territorio russo, nel campo delle popolazioni indigene, sono:

1. Il “Vertice delle popolazioni indigene dell’Artico” che si è tenuto il 21 novembre a Mosca;
2. Il “Seminario internazionale sulla conservazione e la promozione delle lingue delle popolazioni indigene dell’Artico” che si è tenuto tra il 16 e il 18 marzo a San Pietroburgo;
3. Il festival di Teriberka che si è tenuto il 16 e il 17 luglio presso la Regione di Murmansk;
4. Il “festival gastronomico della cucina del Nord” che si è tenuto il 10 e l’11 dicembre a Mosca (Arctic Portal, 2023, *Russia Concludes Its Chairmanship of the Arctic Council*);

1.4 La Russia modifica il suo Concetto di politica estera

Il 31 marzo 2023, in seguito a diversi mesi di accettazioni interdipartimentali, il governo russo ha reso pubblica una nuova versione del suo Concetto di politica estera. Questo Concetto è un importante documento della dottrina russa che rende noto come lo Stato russo vede e vuole vedere il mondo e sé stesso in quest'ultimo. I principi e le tattiche della politica estera della Russia, pubblicazioni ufficiali che contengono gli scopi e gli obiettivi russi nella scena internazionale, in quali condizioni e come ha l'intenzione di perseguirli e, in particolare, cosa ci si attende dalla politica estera degli altri Paesi. Questo documento, pubblicato in una nuova versione nel 2023, va a sostituire il vecchio Concetto, che era stato pubblicato nel 2016. Ciò è stato fatto con lo scopo di modificare il precedente ordine gerarchico delle questioni prioritarie nella politica estera regionale, in cui l'Artico è diventato una delle regioni a cui verrà data la priorità nella politica estera russa. Le modifiche apportate a questo documento, tuttavia, non riguardano solo l'ordine gerarchico, ma anche la politica stessa. Ciò si nota

in quanto precedentemente la regione artica veniva percepita dalla Russia come un ramo della politica occidentale, difatti il testo dedicato all'Artico era collocato nella parte del documento in cui si parlava delle regioni euro-atlantiche, seguito dalla menzione di Canada e Stati Uniti. Ciononostante, a causa di quanto successo in seguito all'invasione russa in territorio ucraino, la Russia ha rivalutato l'importanza delle regioni e, di conseguenza, la regione artica ora occupa il secondo posto come regione prioritaria, preceduta dalla Comunità degli Stati Indipendenti, il cui acronimo è CSI. Inoltre, nel documento non si fa più alcuna menzione ai formati di cooperazione a carattere regionale che comprendono anche Stati occidentali, ovvero si tratta del Consiglio Artico, del Consiglio euro-artico di Barents, di cui se ne parlerà successivamente, e dei Cinque artici (Lipunov N., Devyatkin P., 2023).

La Russia, nella sua politica per l'Artico, si concentra sempre di più sullo sviluppo della sua zona artica. Il paragrafo riguardante la regione artica è stato raddoppiato nel nuovo Concetto, ed è quindi più minuzioso e strutturato. Sono stati aggiunti diversi sottoparagrafi che vanno ad evidenziare quelle che sono le questioni prioritarie della politica estera russa nella regione artica. La questione artica prioritaria continua ad essere la necessità di mantenere l'Artico una zona pacifica e stabile. Tuttavia, la cooperazione a livello internazionale nella regione è stata sostituita da degli obiettivi di carattere nazionale, ovvero: migliorare l'ecosostenibilità, diminuire il numero di minacce nei confronti della sicurezza nazionale artica e assicurare che vi siano delle condizioni a livello internazionale che vadano a favorire lo sviluppo sociale ed economico della zona artica russa. Inoltre, per la prima volta in assoluto nel Concetto vi è anche una menzione ai popoli indigeni, ovvero viene considerato parte dello sviluppo sociale ed economico artico anche proteggere l'habitat e le modalità di vita tradizionali degli indigeni artici (ibidem).

In aggiunta, il mese precedente, ovvero il 21 febbraio 2023, la Russia ha apportato una modifica anche alla strategia per l'Artico fino al 2035. Con la modifica apportata la Russia è andata ad enfatizzare i propri interessi nazionali nell'Artico e ha eliminato qualsiasi menzione che riguardasse la cooperazione nel Consiglio Artico. Invece, nella versione adottata il nel marzo del 2020, vi era un riferimento esplicito alla necessità di rafforzare i rapporti amichevoli tra Stati artici vicini nella cooperazione di diversi settori: economico, scientifico, culturale e transfrontaliero (Humpert M., 2023, *Russia Amends Arctic Policy Prioritizing 'National Interest' and Removing Cooperation Within Arctic Council*). Quest'ultima necessità viene rimossa, quindi la menzione ad ogni formato multilaterale dal paragrafo riguardante la cooperazione a carattere internazionale non è più presente, così da porre enfasi sullo sviluppare relazioni bilaterali con i Paesi esteri. Ciononostante, nella strategia il Consiglio Artico è ancora indicato come forum chiave a carattere regionale per coordinare i lavori internazionali nell'Artico. Conseguentemente, sembrerebbe che la Russia non sia interessata

alla costituzione di un altro forum regionale di cooperazione per gestire le attività nella regione artica (Lipunov N., Devyatkin P., 2023).

1.5 Fine della presidenza russa e inizio di quella norvegese

Per la durata di svariati mesi Federazione Russa e Norvegia hanno intrapreso delle trattative, soprattutto tramite il Segretariato del Consiglio Artico, per arrivare ad una soluzione che consentisse di compiere la cerimonia di passaggio della presidenza in conformità con il regolamento del Consiglio Artico e con i principi contenuti nella Dichiarazione di Ottawa. Inoltre, l'incontro avrebbe dovuto mantenere un basso profilo (Canova E., Pic P., 2023). L'11 maggio 2023 si è ufficialmente conclusa la presidenza biennale della Russia del Consiglio Artico. Il passaggio della presidenza biennale del Consiglio Artico, dalle mani della Russia a quelle della Norvegia, è avvenuto tramite una cerimonia discreta e riservata, che si è tenuta online, alla quale hanno preso parte gli alti funzionari artici (Last J., 2023, *Future of Arctic Council in doubt after end of Russian Chairship; Co-operation with Russia has been formally suspended since 2022 invasion of Ukraine*). Si tratta della tredicesima riunione del Consiglio Artico si è tenuta a Salekhard, città russa (Canova E., Pic P., 2023). Alla cerimonia hanno preso parte i rappresentanti degli otto Stati membri del Consiglio Artico, ma anche i rappresentanti dei partecipanti permanenti (Simpson B., 2023). L'alto funzionario artico della Norvegia ha preso parte all'incontro tramite computer, in quanto egli si trovava fisicamente a Tromsø, ed insieme a lui erano presenti anche altri alti funzionari artici e i leader dei partecipanti permanenti. Inoltre, l'invito di partecipare all'incontro è stato esteso anche agli osservatori, tuttavia, non si sa se essi vi abbiano effettivamente preso parte. In base alla regolamentazione interna del Consiglio Artico ai ministri è consentito di delegare la propria partecipazione ad un rappresentante così che questo possa firmare la dichiarazione dell'incontro al suo posto, e questo è esattamente quello che è avvenuto in quest'occasione. Difatti, per la prima volta nella storia del Consiglio Artico, questa non è stata una riunione dei ministri e, di conseguenza, la dichiarazione firmata non è una dichiarazione di tipo ministeriale (Canova E., Pic P., 2023). Questa cerimonia è stata inusuale, poiché si è svolta online, cosa mai accaduta nei 27 anni in cui il Consiglio è esistito (Tingstad A., Pezard S., 2023). Durante l'incontro, è stata rilasciata una dichiarazione da parte delle nazioni artiche nella quale esse riconoscono che il Consiglio Artico ha sempre avuto un ruolo singolare e duraturo nel condurre una cooperazione artica efficace, nel mantenere la stabilità e l'interazione tra le popolazioni artiche. Inoltre, nella dichiarazione le nazioni hanno anche riconosciuto la necessità di sforzi lavorativi aventi lo scopo di proteggere e rendere più forte il Consiglio Artico. Vengono anche riconosciuti i diritti dei popoli indigeni della regione artica, i loro rapporti distintivi con questa regione e la rilevanza della

cooperazione tra gli abitanti artici che supera le differenze. La dichiarazione rilasciata si riferisce al rapporto degli alti funzionari artici ratificato a Reykjavik a maggio del 2021, alla dichiarazione dei ministri di Reykjavik e al piano strategico del Consiglio Artico dal 2021 al 2030, riconoscendo che essi andranno a costituire il fondamento per proseguire il lavoro del Consiglio Artico durante la presidenza norvegese (2023-2025). Il rilascio della dichiarazione è avvenuto in conformità con le regole contenute all'interno della regolamentazione interna del Consiglio Artico e riconoscendo gli scopi contenuti nella dichiarazione circa la costituzione del Consiglio Artico e nelle dichiarazioni successive dei ministri (Arctic Council, 2023, *Arctic States and Indigenous Permanent Participants convened for the 13th Arctic Council meeting and issued statement*). Questi documenti, ratificati prima dell'invasione da tutte e otto le nazioni artiche, sono fondamentali, in quanto costituiscono la base per la ripresa dei lavori del Consiglio e dei piani d'azione dei sei gruppi di lavoro. Nella dichiarazione dell'11 maggio 2023, non vi è alcun accenno in merito alla Russia, se non nell'ultimo punto, nel quale si dà la conferma che il Consiglio ha riconosciuto la fine della seconda presidenza della Russia (Canova E., Pic P., 2023). Solitamente, la cerimonia di passaggio del mandato di presidenza biennale diventa anche un'opportunità per dichiarare qualcosa di importante o per fare delle foto, il tutto mentre i ministri degli esteri delle otto nazioni artiche scambiano opinioni e idee con i rappresentanti delle popolazioni indigene e anche con i rappresentanti degli osservatori (Last J., 2023, *Future of Arctic Council in doubt after end of Russian Chairship; Co-operation with Russia has been formally suspended since 2022 invasion of Ukraine*). Questo è stato il primo momento, dalla sospensione dei lavori del Consiglio Artico, avvenuta a inizio marzo 2022, in cui i rappresentanti di tutti e otto gli Stati membri si sono riuniti in nome del Consiglio Artico, ma solamente per passare la presidenza da uno Stato ad un altro. Inoltre, questo non è nemmeno avvenuto in una maniera consuetudinaria, ma in un formato che non era mai stato utilizzato prima nell'ambito del Consiglio.

Evan Bloom, ex diplomatico che contribuì alla creazione del Consiglio Artico e collaboratore con molta esperienza del Polar Institute di Washington, ha dichiarato che non sarebbe per nulla stato facile incontrarsi di persona con i delegati russi per parlare di sviluppo nel settore economico mentre il loro Paese bombardava Kiev. Inoltre, egli ha anche sostenuto che la Russia possiede la maggior parte del territorio artico, quindi un Consiglio Artico senza la presenza di questo Stato non potrebbe esistere (Last J., 2023, *Future of Arctic Council in doubt after end of Russian Chairship; Co-operation with Russia has been formally suspended since 2022 invasion of Ukraine*). Inoltre, l'alto funzionario artico norvegese, Morten Høglund, ha affermato che l'incontro è avvenuto tranquillamente e che può essere considerato come un successo, perché, secondo lui, se la Russia avrebbe voluto causare qualche tipo di problema avrebbe certamente potuto farlo, ma così non è stato. Egli, ormai alla presidenza del Consiglio Artico, ha dichiarato che essendoci di nuovo un Paese appartenente alla NATO a capeggiare

vi dovrebbero essere meno tensioni (Simpson B., 2023). Appena lo Stato norvegese ha assunto la presidenza del Consiglio, nel sito internet di quest'ultimo è stato eliminato l'annuncio inerente alla pausa dei lavori. Ciononostante, non è tornato tutto alla normalità, in quanto Høglund ha dichiarato che al momento vi fosse difficoltà nel riprendere le riunioni politiche con tutti gli Stati membri (Canova E., Pic P., 2023). Ha anche aggiunto che il Consiglio non è ancora pronto ad includere nuovamente la Federazione Russa al proprio interno, quindi non si capisce quanto il Consiglio possa effettivamente realizzare tenendo conto che questo Stato possiede la maggior parte del territorio artico (Simpson B., 2023). Nikolay Korchunov ha dichiarato che il respingimento dei rappresentanti di nazionalità russa dagli eventi del Consiglio Artico costituisca un'infrazione dei diritti che la Russia possiede in quanto Stato membro di questo forum artico. Infine, ha anche aggiunto che in una situazione del genere non è molto probabile che il suo Paese continui a prendere parte ai lavori del Consiglio Artico (Canova E., Pic P., 2023).

Gli otto Stati artici, in diverse occasioni, hanno enfatizzato il fatto che il Consiglio Artico rimane attivo e che l'interruzione momentanea dei lavori del Consiglio non implica in alcun modo la loro aspirazione ad uscire da quest'ultimo. Inoltre, nemmeno la Federazione Russa ha mai espresso in maniera esplicita la sua intenzione di abbandonare il Consiglio, tuttavia, essa, ha esplicitato che vi sono alcune riserve in merito alla sua futura partecipazione (ibidem). Alla riunione, tra le varie cose, è stato anche sottolineato che nel corso del mandato presidenziale biennale russo, le questioni riguardanti la crescita sostenibile della regione artica sono entrate a far parte dei dialoghi in merito alle principali piattaforme a carattere economico dello Stato russo, quindi la Russia sostiene di aver adempiuto ai suoi obblighi e ai suoi obiettivi di sviluppo sostenibile artico. All'interno del Consiglio Artico, con il passaggio della presidenza, ciò che è importante sono la preservazione e la valorizzazione dell'eredità lasciata dalla presidenza russa. La Federazione Russa è intenzionata a mettere in atto progetti intraprendenti nella regione artica, e lo farà seguendo quelle che sono le sue questioni prioritarie e promuovendo costantemente i risultati dei suoi lavori nei congressi e nelle esposizioni internazionali. Inoltre, non appena la Russia ha assunto la presidenza del Consiglio Artico, per la prima volta all'interno di questo forum di cooperazione si è dato inizio a tutta una serie di discussioni concernenti la difesa dei diritti di proprietà intellettuale dei popoli indigeni. Lo Stato russo ha anche avanzato una serie di progetti e di proposte, soprattutto concernenti: la digitalizzazione della cultura e delle lingue tradizionali indigene, la crescita tradizione medica artica, la costruzione di una stazione scientifica internazionale nell'Artico che utilizzi energia verde e l'assicurazione della sicurezza biologica artica. Tutto questo è stato riportato agli altri Stati membri del Consiglio Artico per mostrare che la Russia, nonostante fosse stata esclusa dal forum artico, è comunque riuscita a

mettere in atto i propri obiettivi ed interessi, per lo meno in merito al proprio territorio (Arctic Portal, 2023, *Russia Concludes Its Chairmanship of the Arctic Council*).

Nikolay Korchunov, durante la tredicesima riunione del Consiglio Artico a Salekhard, ha dichiarato che non vi è alcuna problematica legata alla sicurezza e che la riunione è un segno del voler mantenere e preservare il Consiglio Artico come forum per la cooperazione internazionale nella regione artica. Inoltre ha indicato quali fossero le questioni prioritarie dello Stato russo, ovvero che la Russia non è costretta e non dovrebbe affidarsi solamente al Consiglio Artico e che la cooperazione artica della Russia potrebbe avere varie sfaccettature, non deve per forza essere multilaterale. È stato anche enfatizzato che la Russia continuerà a perseguire con rigore i propri interessi legati alla nazione, poiché essi costituiscono la priorità dello Stato (Wenger M., 2023). Ha anche annunciato che lo Stato russo potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di ritirarsi dal Consiglio Artico nel caso in cui le attività lavorative di quest'ultimo non contribuissero in alcun modo al perseguimento degli interessi della nazione russa. Per il suo Paese è fondamentale possedere l'opportunità di avere diverse scelte e una larga serie di opportunità d'azione, senza essere per forza vincolati ad un singolo schema. Ogni cosa è possibile, in particolare qualora le attività del Consiglio Artico non vadano a facilitare la messa in atto degli interessi della nazione russa nell'Artico e il raggiungimento degli scopi e degli obiettivi contenuti nella Strategia intitolata "Principi fondamentali della politica statale della Federazione Russa nella zona artica fino al 2035". Conseguentemente, la Russia ritiene che se il forum artico nel tempo si verrà a dimostrare poco utile e svantaggioso allora non avrebbe senso continuare a rimanerne membro. Infine, il governo russo ritiene che le attività del Consiglio Artico e il futuro di quest'ultimo siano subordinati alla possibilità di individuare insieme l'opportunità di mantenere una discussione civile puramente incentrata sulla conservazione della regione artica come una zona pacifica, stabile e in cui è possibile avere una cooperazione costruttiva. Inoltre, Sergey Lavrov ha aggiunto che per il suo Paese l'Artico rimane una questione prioritaria, sottolineando che nella presidenza appena conclusa la Russia abbia sempre messo in atto lavori attinenti all'interesse di sviluppare sostenibilmente e in maniera sicura la regione artica e il benessere di tutti i suoi abitanti (The Arctic, 2023). Alla medesima riunione è intervenuto anche Yury Trutnev, vice primo ministro della Russia e plenipotenziario di Putin nell'Estremo Oriente russo, dichiarando che durante il suo mandato presidenziale, la Federazione Russa ha pienamente adempiuto alle proprie responsabilità concentrandosi soprattutto su quattro questioni prioritarie, già esplicate nel capitolo precedente. In due anni lo Stato russo ha organizzato all'incirca 90 eventi, inclusi forum, congressi, festival e competizioni sportive. Questi eventi si sono tenuti in ben 24 città russe, incluse tutte e nove le regioni nell'Artico russo. Inoltre, egli ha aggiunto che è sicuro che gli eventi svolti e le decisioni prese

abbiano sempre supportato la crescita dell'Estremo Nord appartenente alla Russia (Arctic Portal, 2023, *Russia Concludes Its Chairmanship of the Arctic Council*).

In seguito alla conclusione della riunione per il passaggio del mandato presidenziale, Korchunov ha partecipato ad una conferenza stampa nel corso della quale dichiarato esplicitamente che il compito di riportare in vita il Consiglio Artico risiede nelle mani della Norvegia. Egli ha detto che spetta allo Stato norvegese cercare di garantire l'attività e la restaurazione del Consiglio Artico sostenendo che esso ha tutti gli strumenti per poterlo fare. La Russia è interessata nel vedere come il nuovo Stato presidente troverà il modo di agire a favore di tutti i partecipanti del Consiglio e di continuare i progetti iniziati durante la presidenza biennale russa. Viene anche sottolineata la preoccupazione russa circa la vicinanza dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) in quanto la Finlandia ne è ufficialmente diventata membro, e la Svezia sarà la prossima. Ciononostante l'enfasi è stata posta sulla comunicazione, in quanto lo Stato russo ritiene che sia proprio questa la chiave per far sì che la regione artica rimanga pacifica, stabile e adatta alla cooperazione internazionale. Infine, è stato sottolineato dalla Russia che la priorità è quella di assicurare una sicurezza totale all'interno dell'Artico poiché non è minimamente interessata ad un'escalation delle tensioni in questo territorio (Jonassen T., 2023).

2. La ricerca nell'Artico rallenta

L'inizio dell'operazione militare speciale in Ucraina, così chiamata dal presidente russo, a fine febbraio 2022 ha causato dei problemi anche in merito alla cooperazione scientifica internazionale nell'Artico. Di seguito verrà spiegato come la guerra russo-ucraina ha avuto gravi ripercussioni in merito al tema della ricerca scientifica artica. La Russia è stata isolata dalle attività del Consiglio Artico, in quanto le altre sette nazioni artiche non condividono la sua iniziativa, i partner occidentali non sono potuti tornare in territorio artico russo e, inoltre, sono anche stati sospesi i finanziamenti provenienti dall'Occidente.

L'Artico è uno spazio che ha visto per anni la collaborazione tra scienziati provenienti da tutte le parti del mondo per compiere studi su diversi argomenti fino a diventare un modello per la cooperazione a livello internazionale (Konrad J., 2023). Il grande numero di ricerche che viene effettuato in merito a questioni come lo scongelamento del permafrost¹⁵ e i cambiamenti climatici, frequentemente, è

¹⁵ Nelle regioni caratterizzate da un clima freddo vi è una parte di terreno superficiale, chiamata "strato attivo", la cui temperatura gravita attorno allo zero. Sotto a questa parte superficiale vi è il

realizzabile grazie a delle collaborazioni multilaterali che includono anche la partecipazione di ricercatori e ricercatrici scientifici di nazionalità russa (Ibrahim S., 2022). I partner occidentali che hanno sempre condotto lavori di cooperazione e ricerca scientifica nell'Artico, tuttavia, a seguito dello scoppio della guerra tra Russia e Ucraina, hanno deciso di interrompere tutto (Paul M., 2022). Numerose collaborazioni in atto tra istituzioni con sede in Russia e istituzioni con sede in Paesi occidentali sono state interrotte, o addirittura eliminate totalmente, quindi l'operazione militare ha messo in pericolo anni e anni di lavoro per arrivare ad una cooperazione scientifica internazionale nella regione artica. Tra i progetti che non verranno più sostenuti da finanziamenti occidentali rientrano anche progetti riguardanti l'edificazione di strutture di ricerca all'avanguardia in territorio russo. Ad esempio, un contributo del valore di 15'000'000 milioni di euro necessario per progettare materiali che non emettessero una grande quantità di carbonio e una tecnologia per le batterie, necessaria nella trasformazione energetica per fronteggiare i cambiamenti climatici, è stato sospeso (Dickie G., Afanasieva D., 2022). Un altro esempio, la ricerca congiunta sullo scioglimento del permafrost e sul carbonio tra Stati Uniti e Federazione Russa è stata interrotta e questo, ma anche altri progetti di ricerca, sono stati spostati verso l'Alaska e la parte settentrionale del Canada. Tuttavia, il territorio artico del Canada, poiché troppo piccolo, non consente di comprendere a pieno la situazione del permafrost o quanto velocemente il carbonio presente all'interno del permafrost contribuirà al fenomeno del cambiamento climatico (Konrad J., 2023). Siccome la guerra ha fatto sì che si venissero a creare delle lacune nelle ricerche scientifiche nella regione artica, gli scienziati hanno deciso di concentrare la loro attenzione sui territori delle altre nazioni artiche, in particolare, come appena visto, nei territori di Canada e Stati Uniti. Inoltre, vi è una collaborazione più stretta con dei gruppi di monitoraggio con l'obiettivo di raccogliere informazioni o di modificare i propri metodi di ricerca (van Loo K., 2023). Tra le varie ricerche che sono state interrotte vi sono anche dei progetti volti allo studio del cambiamento climatico nella zona artica della Federazione Russa. Siccome la Russia possiede ben due terzi dell'intero territorio artico, i dati derivati in quelle zone sono essenziali. Ted Schuur, scienziato che si occupa di ecologia negli Stati Uniti e responsabile del Permafrost Carbon Network, ha dichiarato che interrompendo il controllo delle variazioni nel permafrost artico russo non vi è la possibilità di comprendere quelle che sono le variazioni che si verificano nel resto del permafrost presente sulla Terra, la cui quasi totalità si trova proprio nell'Artico (Dickie G., Afanasieva

permafrost, vale a dire uno strato di terreno la cui temperatura rimane perennemente al di sotto degli zero gradi. Il suo spessore varia e in Canada, Siberia ed Alaska arriva ad una profondità compresa tra i 300 e i 600 metri (Treccani, *Permafrost*. Disponibile su: <https://www.treccani.it/enciclopedia/permafrost/>. [Consultato il 03/01/2024]).

D., 2022). Nonostante la zona artica della Federazione Russa sia molto suscettibile agli effetti dei cambiamenti climatici nella regione artica, la sospensione delle attività di ricerca sul clima ha conseguenze altamente dannose anche per Canada, Stati Uniti, Islanda, Finlandia, Norvegia, Svezia e Danimarca, in quanto anche queste nazioni possiedono una parte di territorio nell'Artico (Paul M, 2022).

La Russia, oltre ad aver visto la sospensione o la cancellazione delle quasi totalità dei progetti con partner occidentali e aver visto l'imposizione di sanzioni contro di essa, è stata anche esclusa da un incontro molto importante a livello internazionale. Nell'aprile del 2022, si è tenuto l'Arctic Observing Summit un incontro che viene organizzato una volta ogni due anni e che raduna le persone a livello internazionale che si occupano del monitoraggio del fenomeno del cambiamento climatico per vedere come esso stia andando ad influenzare la regione artica. Tuttavia, a questo incontro non è stata prevista la partecipazione di ricercatori scientifici russi, i quali sono stati volontariamente esclusi da esso (Rossi C., 2022).

Come visto precedentemente, lo Stato russo ha al suo interno all'incirca la metà dell'intero popolo artico e il 53% delle coste artiche. Inoltre, è leader in diversi settori artici, quali: quello dell'energia, quello ittico e quello della navigazione. Il suo territorio artico, tuttavia, è importante anche per fronteggiare questioni legate all'ambiente, ad esempio lo scioglimento del permafrost e la prevenzione contro gli incendi. Con lo Stato russo escluso dalle attività del Consiglio Artico i ricercatori scientifici non avranno la possibilità di scambiarsi i dati con gli osservatori meteorologici o osservare costantemente lo scongelamento del permafrost in Siberia (McVicar D., 2022). Il Consiglio Artico, non finanzia in maniera diretta la ricerca artica, tuttavia, determina le questioni prioritarie inerenti alla ricerca e gestisce i vari lavori in campo scientifico (Cornwall W., 2023). Tutto il territorio artico appartenente alla Russia è stato precluso agli scienziati che provengono da Paesi occidentali. Essi non hanno più la possibilità di accedere a rilevanti strutture collocate nella zona artica russa e, talvolta, sono anche stati costretti a mettere fine a dei rapporti personali che esistevano da molti anni. Una quantità considerevole di ricercatori e giornalisti scientifici, oltre 7'000, di nazionalità russa hanno firmato una petizione contraria alla guerra, in quanto temono che, con molta probabilità, la Federazione Russa dovrà affrontare diversi anni di isolamento. Tuttavia, la Russia continua comunque a lavorare alla ricerca all'interno del proprio territorio artico. La Russia già da tempo si impegna per la ricerca in Artico, difatti nel 1937 è stata creata la prima stazione di ricerca ad opera dei ricercatori dell'Unione Sovietica (ibidem). Inoltre, l'ufficio delle pubbliche relazioni dell'Istituto di ricerca artica e antartica collocato a San Pietroburgo ha comunicato che la Russia è impegnata nella costruzione di un sistema di osservazione del permafrost e recentemente ha messo in mare la "Polo Nord", ovvero una nave adibita alla ricerca che è stata sviluppata per intraprendere

spedizioni che durano due anni nelle acque artiche. Questo Istituto ha anche comunicato ufficialmente che la quasi totalità delle collaborazioni con partner occidentali sono state interrotte, non per iniziativa russa, e che lo Stato russo è rammaricato da queste decisioni prese dai colleghi occidentali. Tuttavia, qualche scienziato occidentale è riuscito a trovare delle soluzioni. Ad esempio uno scienziato che si occupa di ecologia all' Istituto reale olandese per la ricerca sul mare, che studia degli uccelli costieri, ovvero i "nodini rossi", che dall'Africa migrano in Siberia nel periodo estivo per riprodursi. Egli doveva andare in territorio russo per ben quattro anni, tuttavia, questo non è più stato possibile. Conseguentemente, si è recato in Mauritania e ha messo dei dispositivi di tracciamento GPS a un'ottantina di nodini rossi sperando di poter comunque studiarli a distanza. Inoltre, un gran numero di scienziati, ha deciso di reindirizzare i propri studi in direzione di territori più approcciabili, come ad esempio l'Alaska e la Scandinavia. La scienziata tedesca esperta di permafrost Anne Morgenstern, che non può più svolgere il suo lavoro nel territorio artico russo, è all'opera per cercare di costituire un progetto sul fiume canadese Mackenzie, situato nell'Artico, così da poter tenere sotto osservazione la chimica dell'acqua, inclusi gli impatti dello scioglimento del permafrost (Cornwall W., 2023).

Durante il 2010, l'allora primo ministro russo Vladimir Putin, ha visitato la stazione di ricerca collocata nella remota isola di Samoylov, zona siberiana situata estremamente a settentrione. Sin dagli anni '90, questa stazione divenne un simbolo della cooperazione congiunta russo-tedesca riguardo alle variazioni che avvenivano nel permafrost artico. Tuttavia, intanto che gli scienziati artici sono pronti ad intraprendere le loro attività estive sul campo, la stazione di ricerca situata nell' isola di Samoylov mostra come vi sia stato il collasso della cooperazione a carattere internazionale. I ricercatori di nazionalità tedesca non mettono piede all'interno della stazione di ricerca dal 2021 e il costante afflusso di informazioni circa il permafrost siberiano si è arrestato. A seguito dell'azione militare russa, la Germania, ma anche altri Stati europei, hanno seguito i passi di Canada e Stati Uniti per bloccare la maggior parte dei progetti di collaborazione dei propri ricercatori scientifici con la Russia. Anne Morgenstern, ha gestito la presenza tedesca nell'isola di Samoylov, ha dichiarato che tutti i ricercatori sono esclusi dalla maggior parte del territorio artico e che questo costituisce una tragedia per la ricerca scientifica artica, soprattutto in merito ai cambiamenti climatici che stanno sciogliendo più velocemente il ghiaccio artico. Inoltre, l'improvvisa interruzione mette a rischio anni e anni di informazioni scientifiche riguardanti i cambiamenti climatici, l'oceanografia e l'ecologia. Nell'isola siberiana di Samoylov, i sensori adibiti per la misurazione delle emissioni di CO₂ e metano derivanti dal permafrost che si sta sciogliendo con molta probabilità sono ancora funzionanti, ha sostenuto la scienziata tedesca. Tuttavia, le informazioni non vengono più condivise con i ricercatori tedeschi e la Morgenstern, come sicuramente molti altri scienziati, si domanda per quanto ancora le

osservazioni potranno durare senza che vi sia la collaborazione dello Stato tedesco (Cornwall W., 2023).

Degli esempi di come la guerra russo-ucraina stia mettendo a rischio la ricerca nell'Artico, sospendendo cooperazioni scientifiche e rimandando un gran numero di spedizioni nell'Artico, andando così a mettere a rischio anche l'ambiente artico, si possono vedere successivamente. Nel 2021, durante il periodo estivo, un ricercatore svizzero, Beat Frey, è salito su un rompighiaccio appartenente alla nazione russa insieme ad un gruppo di circa 70 ricercatori e ricercatrici per poter prendere parte ad un viaggio con scopi di ricerca scientifica nella regione artica, il quale era stato organizzato dall'Istituto Polare Svizzero. Frey, che svolge ricerche in merito alle foreste, alla neve e ai paesaggi ha avuto la possibilità, per la prima volta, di approdare in delle aree artiche russe che altrimenti non sarebbero state accessibili. Il ricercatore, insieme a tutto il resto del gruppo, è riuscito a raccogliere dei campioni di terreno, di permafrost, d'aria e d'acqua. Al rientro in Svizzera i ricercatori avevano in loro possesso molte informazioni utili, tuttavia, i campioni di terreno e di vegetazione erano rimasti nelle zone artiche russe in cui erano stati raccolti. I campioni dimenticati erano rilevanti per determinare la composizione chimica del terreno, poiché senza essi risulterebbe quasi impossibile apprendere a pieno tutti i dati raccolti durante la spedizione scientifica, di conseguenza, la preoccupazione di Frey è che a causa della guerra russo-ucraina questi campioni potrebbero non essere mai inviati in Svizzera. Se questi non dovessero mai arrivare nello Stato svizzero la ricerca condotta da Frey e dal suo team sarebbe infruttuosa, in quanto non si riuscirebbero a capire le conseguenze del veloce scongelamento del permafrost. Il ricercatore Frey ha spiegato che i terreni della regione artica sono antichi e racchiudono al loro interno un'enorme quantità di carbonio. Per colpa dell'innalzamento delle temperature climatiche, dei microorganismi vengono attivati e metabolizzano il carbonio presente, conseguentemente, verranno prodotti anidride carbonica e metano che sono gas ad effetto serra. È stata fatta una stima e si presume che il permafrost dell'Artico contenga all'incirca 1'700 miliardi di tonnellate di carbonio, ovvero una quantità duplice del carbonio presente nell'atmosfera. Con il processo di scongelamento del permafrost, l'anidride carbonica, con molta probabilità viene rilasciata nell'atmosfera, fenomeno che andrebbe ad accelerare ulteriormente il riscaldamento climatico. Gabriela Schaepman-Strub, direttrice scientifica dell'Istituto Polare Svizzero e professoressa associata all'università di Zurigo, ha affermato che già precedentemente alla guerra era complicato entrare in territorio russo, di conseguenza, in seguito all'inizio della guerra, l'accesso è diventato ancora più difficile. La difficoltà, tuttavia, non risiede solo nell'accesso al territorio russo nella regione artica, ma anche nell'organizzazione di congressi, riunioni e workshop con persone di nazionalità russa. Nell'estate del 2022, Schaepman-Strub si sarebbe dovuta recare a nord-est della Siberia, zona in cui studia, da molto tempo, gli effetti del cambiamento climatico sulle

piogge e sulla diversità biologica. La presenza fisica in quest'area era fondamentale, poiché sarebbe servita per sostituire tutti i dispositivi che erano stati danneggiati e permettere di continuare a monitorare la situazione. Conseguentemente, l'impossibilità di essere presente nel territorio potrebbe vanificare anni di lavoro. Tuttavia, ha sottolineato che i colleghi di nazionalità russa si sono impegnati il più possibile per continuare la ricerca. Un ulteriore impedimento è costituito dal fatto che, a causa delle sanzioni imposte contro la Russia, non vi è la possibilità di poter mandare dei contributi finanziari utili ai ricercatori russi. La ricercatrice scientifica Schaepman-Strub ha affermato che tra gli scienziati russi e il resto degli scienziati del mondo da anni è presente una solida collaborazione reciprocamente vantaggiosa. Il mondo della scienza russo fornisce attrezzature e dispositivi, segue tutto l'apparato per svolgere le varie ricerche e contribuisce fornendo competenze e conoscenze particolari. (Jorio L., 2022).

La collaborazione congiunta in campo scientifico in Siberia tra Russia e Germania è quasi totalmente sospesa, difatti l'Alleanza delle organizzazioni scientifiche tedesche ha deciso di sospendere la collaborazione scientifica nella regione artica, in quanto condanna l'invasione messa in atto dalla Russia, poiché la ritiene una violazione di quelli che sono i principi fondamentali di libertà, autodeterminazione e democrazia, i quali sono considerati come la base della libertà accademica e della cooperazione in campo scientifico. Questa Alleanza ha dichiarato che la cooperazione in campo scientifico con le istituzioni dello Stato e le società russe dovrebbe essere sospesa istantaneamente, che lo Stato russo non riceva più alcun finanziamento tedesco per le sue ricerche e che tutti gli eventi a tema scientifico o associati ad attività di ricerca siano annullati (Paul M. 2022). Questa dichiarazione è stata ascoltata, e si può prendere come esempio l'istituto tedesco Max Planck, il quale studia le interazioni tra esseri viventi e processi chimici e geologici, che ha interrotto il flusso di finanziamenti utilizzati per stipendiare i lavoratori della stazione scientifica in Siberia, sul fiume Kolyma, e utilizzati anche per consentire il funzionamento delle attrezzature per misurare la velocità con cui il cambiamento climatico sta sciogliendo il permafrost e la qualità del metano rilasciato dallo scioglimento (Dickie G., Afanasieva D., 2022). L'Alleanza sottolinea anche il fatto che non si dovrebbero intraprendere nuove collaborazioni con la Russia (Paul M. 2022).

Anche le ricerche congiunte Russia-Stati Uniti circa gli orsi polari e le registrazioni climatiche con prospettive a lungo termine sono quasi completamente sospese (Paul M., 2022). In merito a ciò, i lavori di ricerca congiunta nel Mare di Ciukci, situato tra Alaska e Siberia, sono stati sospesi. In queste acque, che connettono lo stretto di Bering all'Oceano Artico, ricercatori scientifici di nazionalità russa e statunitense tenevano controllata contemporaneamente la migrazione dell'orso polare, della foca e della balena (Intini E., 2022). Gli orsi polari ogni primavera migrano dall'Alaska alla Siberia, passando proprio il Mare di Ciukci per poter trascorrere il periodo estivo in un'isola siberiana. Eric

Regehr, esperto di biologia presso la Washington University di Seattle, insieme a dei ricercatori di nazionalità russa, per condurre ricerche su questi orsi polari, si sarebbe dovuto recare nell'isola nell'ottobre del 2022, tuttavia, questo non è avvenuto a causa della guerra (Cornwall W., 2022). Inoltre, altri gruppi internazionali di scienziati stavano conducendo dei lavori di ricerca per analizzare il fiorire di alghe tossiche, la cui comparsa è più frequente a causa del fenomeno del cambiamento climatico, e le conseguenze di queste sugli animali che abitano il mare e sulle collettività che vivono sulle coste e si nutrono di questi animali. Questi lavori di ricerca avrebbero dovuto produrre dei risultati che sarebbero poi stati comunicati ai popoli delle coste, così da poterli mettere in guardia sui rischi a cui vanno incontro mangiando gli animali marini (Intini E., 2022). Il conflitto tra Russia e Ucraina ha anche obbligato gli scienziati che studiano il salmone artico a cambiare il loro terreno di studio, proprio in un momento in cui si stava creando una collaborazione che implicava la partecipazione di grandi navi per la ricerca provenienti da Russia, Stati Uniti e Canada. L'obiettivo della ricerca consiste nel capire più a fondo quello che è l'ambiente in cui vivono i salmoni nell'Oceano Pacifico settentrionale, oceano in cui vivono i salmoni nel periodo invernale, i quali si vanno a riprodurre nei fiumi russi, canadesi e statunitensi. Da parte russa la ricerca è continuata, tuttavia la nave non può analizzare il margine a sud delle Isole Aleutine (Cornwall W., 2022).

3. La Northern Sea Route (NSR)

Nella zona artica della Federazione Russa vi abitano dei popoli indigeni, la cui sopravvivenza è basata su forniture di beni essenziali, tuttavia, non vi sono molte reti di trasporto, in alcune aree più remote sono addirittura inesistenti, e, quelle che vi sono, sono rischiose. L'unica alternativa è il trasporto via aereo che aumenta il costo della merce. Date tali condizioni, il benessere delle persone non è molto alto. Fortunatamente, la zona artica russa si sta evolvendo nel settore industriale e turistico e, in questa evoluzione, è compresa anche la Northern Sea Route, che contribuisce ad alleviare alcune difficoltà in merito alla logistica e, conseguentemente, sostiene il benessere delle popolazioni artiche russe. Questa rotta contiene all'incirca 60 stretti e attraversa tre arcipelaghi: le Nuove isole siberiane, Novaya Zemlya e Severnaya Zemlya (Sergunin A., Konyshev V., 2018). Per i popoli indigeni, questa rotta marittima artica non costituisce solamente una connessione con i luoghi al di fuori dello spazio artico, ma in primis un'occasione per incrementare il livello della vita, in quanto arriveranno maggiori beni di prima necessità e nasceranno nuove attività che attireranno gente in questi luoghi artici (Urun S., 2023).

Quando si parla di Northern Sea Route si parla di una rotta marittima lunga 23'000 chilometri che percorre la costa artica dello Stato russo. I russi hanno aperto questa rotta marittima al commercio nel

1935 con lo scopo di far arrivare le merci anche nei porti siberiani, i quali non avevano alcuno sbocco sul mare (Lasserre F., Baudu H., 2023). I russi iniziarono il piano di sviluppo di questa rotta marittima a partire da giugno dell'anno successivo, istituendo la Direzione principale della Northern Sea Route. La mansione che era stata affidata a questa Direzione consisteva nel costruire e far evolvere una rotta marittima che andasse dal Mare di Kara fino allo stretto di Bering. Tra i vari compiti, per adempiere a tale mansione, vi erano: la pianificazione di vie di trasporto via mare, fiume e aereo, la costruzione di tutte le reti di telecomunicazione e la gestione dei lavori di ricerca nella regione artica. Dall'attuazione del suo piano di sviluppo, la Northern Sea Route non ha mai perso la sua enorme rilevanza all'interno dei piani di sviluppo russi, sia a livello regionale che a livello nazionale. In seguito al crollo dell'Unione Sovietica, la visione in merito alla Northern Sea Route è cambiata. Con la conclusione della guerra fredda si è iniziato ad utilizzare meno questa rotta marittima, difatti negli anni '90 il commercio attraverso essa è diminuito quasi completamente e, di conseguenza, molte delle sue infrastrutture si sono deteriorate. Solo dal 2007 questa rotta ha cominciato a vedere una rinascita come via di trasporto a livello nazionale, ma anche internazionale, grazie al fatto che durante il periodo estivo la rotta era sempre più libera dal ghiaccio. Putin, presidente della Federazione Russa, nel 2018 ha firmato un decreto secondo il quale vi deve essere una continua evoluzione della Northern Sea Route e il volume annuale di merce trasportata dovrà raggiungere gli 80 milioni di tonnellate entro il 2024 (The Arctic Institute). Inizialmente, durante il periodo sovietico, la crescita di questa rotta marittima artica veniva collegata essenzialmente ad un incremento del prestigio sul piano geopolitico ed ingegneristico della Russia. Invece, al giorno d'oggi la sua crescita viene collegata in particolare al rendimento economico derivante dall'attività industriale della zona artica della Federazione Russa e al trasporto a livello internazionale proprio attraverso questa rotta (Travkina E.V., Ilyasov R.M., Samylovskaya E.A., Kudryavtseva R-E. A., 2019). Questa rotta, per la maggior parte dei mesi è completamente ghiacciata, di conseguenza il transito di navi in essa non è molto alto. Quando le sue acque sono ghiacciate si parla di "notte polare", che dura da ottobre ad aprile e, in questo lungo periodo la navigazione è possibile solo per alcune navi rompighiaccio che riescono ad attraversare lastre di ghiaccio la cui media dello spessore è di 1,20 metri (Lasserre F., Baudu H., 2023). Queste navi, il cui compito è quello di facilitare la navigazione liberando le acque dal ghiaccio, sono veicoli fondamentali ed essenziali per poter avere accesso alle vie marittime della regione artica. Il presidente della Federazione Russa pone molta importanza nei confronti di questi mezzi, in quanto essi consentono al suo Paese di mantenere la supremazia nelle acque artiche. La Russia dispone di una flotta, la più grande in assoluto, composta da un totale di 40 rompighiaccio, sebbene alcune di esse siano datate e, conseguentemente, possano essere adoperate solo a livello locale (Paul M., Swistek G. (2022), *Russia in the Arctic; Development Plans, Military Potential, and Conflict*

Prevention). La Northern Sea Route consente di ridurre fino al 40% i tempi di trasporto, ma anche i costi di trasporto e l'impiego di carburante, conseguentemente vi sarà anche la diminuzione delle emissioni di CO₂. Ultimamente è stato registrato un incremento rilevante del traffico commerciale nelle rotte artiche e nel 2022 il quantitativo di merce trasportato attraverso la Northern Sea Route è stato di 34 milioni di tonnellate. Questa rotta marittima è considerata economicamente vantaggiosa in quanto è più corta rispetto alle convenzionali vie di navigazione, ad esempio dal porto di Murmansk al porto di Yokohama, situato in Giappone, la distanza attraverso il Canale di Suez è poco meno di 13'000 miglia nautiche, mentre attraverso la Northern Sea Route è all'incirca di 5'700 miglia nautiche. In aggiunta, questa rotta marittima costituisce l'alternativa migliore, poiché il grande traffico di navi nel Canale di Suez e nel Canale di Panama rappresenta una minaccia diretta alla sicurezza del trasporto intercontinentale via mare e incrementa il costo del commercio a livello internazionale. Inoltre, nel Golfo del Persico, nello stretto di Malacca e nel Mar Cinese meridionale perdura la problematica della pirateria. Secondo numerosi scienziati, la regione artica potrebbe vedere lo scioglimento di quasi tutto il ghiaccio presente nel suo territorio entro il 2030, conseguentemente questo fatto, economicamente parlando, costituirebbe un ulteriore vantaggio per la Russia, in quanto le consentirebbe di navigare perennemente la Northern Sea Route (Urun S., 2023).

Dal 2018 è la società Rosatom il responsabile delle infrastrutture presenti sulla Northern Sea Route e ad essa è affidata la responsabilità di organizzare il trasporto via mare, l'edificazione di nuove infrastrutture, la navigazione e anche il sistema per la sicurezza delle navi. Da qualche anno lo Stato russo ha intrapreso varie decisioni rilevanti a livello governativo per supportare l'avvio di progetti riguardanti gli idrocarburi lungo la Northern Sea Route, ma anche per sviluppare le strutture e la flotta lungo la rotta artica. Un piano d'azione per sviluppare la rotta artica esiste e dietro vi è un finanziamento di all'incirca 1'800 miliardi di rubli (Interfax, 2023). La Federazione Russa, come già visto nel capitolo precedente, ha adottato una Strategia per l'Artico fino al 2035 e, in essa, lo Stato sta cercando di pubblicizzare il più possibile la Northern Sea Route, in quanto la si vuole far diventare una rotta di transito che funga da alternativa alla rotta marittima di Suez. L'obiettivo sarebbe quello di sviluppare un'assistenza di gateway, ovvero di navi rompighiaccio, tra i punti di transito situati più estremamente nella rotta, quindi uno a Murmansk e uno nella penisola di Kamchatka. Una flotta di rompighiaccio, alimentata con energia nucleare, dovrebbe essere funzionante entro il 2027, così poi da poterla mettere a disposizione della navigazione tutto l'anno, e ciò si vorrebbe realizzare entro il 2030 (Lasserre F., Baudu H., 2023).

Verso la fine degli anni '60 il governo russo aveva avanzato la proposta di aprire la Northern Sea Route alla navigazione internazionale, lo stesso fece Gorbachev nel 1987, tuttavia, la rotta venne aperta alla navigazione internazionale solamente nel 1991, poco prima della caduta dell'Unione

Sovietica. Le regole per transitare in questa rotta sono state codificate in diversi regolamenti e leggi, tra essi la Legge federale sulla Northern Sea Route del 2012 e le Regole di navigazione attraverso la Northern Sea Route del Ministero dei trasporti del 2013 determinano le condizioni secondo le quali è permesso transitare, impongono dei parametri assicurativi e anche delle tariffe per l'assistenza fornita dallo Stato russo, ma anche da imprese private, e i dati logistici (Sergunin A., Konyshev V., 2018). Lo Stato russo e chi si occupa di amministrare il traffico nelle acque siberiane, ovvero la NSRA¹⁷, controllata da Atomflot¹⁶, dispongono di uno strumento che consente di controllare il traffico presente nell'enorme spazio tra lo stretto di Bering e l'arcipelago di Novaya Zemlya. In merito alla Northern Sea Route, la NSRA ha introdotto l'obbligo di richiedere un diritto di passaggio. Il costo di quest'ultimo dipende da vari fattori, ovvero da: la resistenza al ghiaccio della nave che vuole transitare, il quantitativo di aree che dovrà attraversare la nave sulla rotta marittima, il bisogno di avere una scorta di un rompighiaccio o di un pilota a bordo e il periodo dell'anno in cui la nave transita. Una legge che è stata introdotta dal governo russo nel novembre del 2022 impone alle navi di altri Stati la richiesta dell'autorizzazione per transitare all'interno della Northern Sea Route. Questa richiesta per transitare deve essere fatta almeno 90 giorni prima rispetto al giorno desiderato per il passaggio, invece, prima di questa legge, bastava che la richiesta venisse fatta almeno 15 giorni prima. In aggiunta, questa legge consente anche di interrompere il transito di navi appartenenti ad altri Stati, anche navi da guerra, senza che venga data alcuna giustificazione (Lasserre F., Baudu H., 2023).

Una delle questioni prioritarie più importanti per lo Stato russo riguarda l'evoluzione della rotta marittima chiamata "Northern Sea Route", è un progetto che il presidente russo ha a cuore da molti anni. Nel 2021 sono stati effettuati i primi passaggi lungo la Northern Sea Route durante il periodo invernale da parte di navi trasportanti gas. Novatek, società che produce gas e che ha sede in Russia, ha intenzione di attraversare la rotta marittima durante tutto l'anno, e ciò verrà fatto in concomitanza con la società Rosatom. Potendola transitare durante tutto l'anno, la Northern Sea Route è di fondamentale importanza per gli obiettivi che la Federazione Russa si è prefissata, tra i quali quello di arrivare al trasporto di 200 milioni di tonnellate entro il 2030, vale a dire che il volume dei trasporti aumenterebbe di sei volte rispetto al 2022 (Humpert M., 2023, *Russia to Begin Year-Round Shipping on Entire Northern Sea Route in 2024*).

¹⁶ Atomflot è una base che offre servizi in merito alle navi rompighiaccio ed è posta a nord rispetto alla Regione di Murmansk, non molto distante da quest'ultima (Bellona, *Atomflot*. Disponibile su: <https://bellona.org/news/nuclear-issues/radioactive-waste-and-spent-nuclear-fuel/2003-06-atomflot>. [Consultato il 04/01/2024]).

3.1 La Northern Sea Route in seguito all'invasione russa

In seguito all'azione militare speciale che lo Stato russo ha messo in atto contro lo Stato ucraino, il primo ha riscontrato diversi problemi. Tra le varie difficoltà nella regione artica vi è anche il fatto che i Paesi occidentali europei, in precedenza fortemente dipendenti dalle forniture di gas e petrolio russi, hanno voluto diminuire il più possibile le forniture provenienti dalla Russia, così da diventarne meno dipendenti. Inoltre, gli Stati occidentali hanno anche imposto degli embarghi contro la Federazione Russa. Conseguentemente, l'economia della zona artica russa, luogo in cui si estrae e si produce la maggioranza di gas e di petrolio russi, è stata messa a rischio. Tutto ciò, ha portato la Russia a prendere la decisione di avere dei nuovi partner commerciali così da poter mantenere le proprie esportazioni di gas e petrolio, non dipendere pesantemente dai Paesi occidentali e continuare a sostenere la propria economia nazionale.

La forte evoluzione che la Northern Sea Route ha sperimentato, e continuerà a sperimentare, è stata essenziale per consentire allo Stato russo di reindirizzare le proprie esportazioni di gas e petrolio dall'Europa verso l'Asia. Il direttore generale di Rosatom, Likhachev, ha dichiarato che l'embargo riguardante la fornitura di petrolio e suoi derivati provenienti dalla Russia da parte degli Stati europei ha posto una nuova strada piena di opportunità per la Russia. L'attenzione viene posta principalmente sul reindirizzamento del petrolio dello Stato russo dai porti del Mar Baltico al transito attraverso Northern Sea Route. Per l'appunto, proprio grazie a questa rotta marittima situata nell'Artico la Russia è riuscita a reindirizzare numerose operazioni di trasporto marittimo da occidente ad oriente. Le difficoltà principali da fronteggiare per poter realizzare i diversi obiettivi per far evolvere la Northern Sea Route consistono nella fabbricazione di abbastanza navi rompighiaccio e l'assunzione di lavoratori esperti in questo settore. Vi è stata l'approvazione, da parte del governo, di alcuni progetti volti a creare una nuova flotta di 153 rompighiaccio, il problema consiste nel rimpiazzare la tecnologia che i Paesi che hanno condannato l'invasione non sono più disposti ad inviare (Humpert M., 2023, *Russia to Begin Year-Round Shipping on Entire Northern Sea Route in 2024*).

Una misura che è stata adottata dalla Federazione Russa per aggirare le sanzioni in campo economico e per supportare lo sviluppo della Northern Sea Route consiste nell'apertura di uno dei punti strategici della Russia nella regione artica ad imbarcazioni da carico estere. Volendo promuovere ed incrementare le attività commerciali con dei nuovi alleati, soprattutto Asia, ma anche Africa, il governo russo ha pubblicato un decreto, il quale è stato firmato dal primo ministro russo Mishustin. Questo decreto integra all'interno della lista dei porti marittimi accessibili anche dalle imbarcazioni estere un altro porto, ovvero quello di Tiksi, che è un porto appartenente al Mare di Laptev. Esso verrà adibito a struttura internazionale così che sia accessibile anche alle imbarcazioni estere.

Precedentemente, nella regione artica, solamente i porti di Murmansk e Arkhangelsk costituivano dei porti internazionali utilizzabili anche da navi estere, ciononostante, nessuno dei due è collocato lungo la Northern Sea Route. La decisione del governo russo di adibire anche il porto di Tiksi a porto internazionale è derivata dalle nuove opportunità a livello commerciale che si sono venute a creare a seguito dell'imposizione delle sanzioni economiche occidentali contro la Russia. Inoltre, lo Stato russo ritiene che questo porto abbia tutte le caratteristiche per poter essere un rilevante snodo commerciale, in quanto situato lungo la Northern Sea Route, la quale, nonostante la guerra e le sanzioni, ha visto un aumento del traffico commerciale. Il porto di Tiksi, essendo situato a metà strada tra il continente europeo e quello asiatico, non solo potrà costituire un punto di sosta e di carico ottimale lungo la rotta marittima artica, ma consentirebbe anche di aumentare significativamente il traffico commerciale russo con l'Asia. Siccome i Paesi del continente asiatico e del continente africano non hanno apertamente condannato l'invasione russa contro l'Ucraina, la Russia, spinta per l'appunto anche dalle sanzioni economiche degli Stati occidentali, ha deciso di intraprendere delle nuove collaborazioni commerciali con tali Paesi (The Maritime Executive, 2023).

3.1.1 Il progressivo avvicinamento tra Russia e Cina

Come già detto precedentemente, in seguito all'invasione russa in Ucraina i Paesi occidentali si sono progressivamente allontanati dalla Russia e, quest'ultima, ha iniziato a cercare nuovi partner economici, avvicinandosi soprattutto alla Cina, Stato che ha degli interessi all'interno della regione artica. Conseguentemente, questo potrebbe essere ritenuto un altro fattore che va a mettere ulteriormente a rischio la governance della regione artica.

Nonostante la Cina non sia una nazione artica, poiché non possiede alcun territorio all'interno della regione artica, anch'essa è interessata alle risorse naturali e agli itinerari marittimi presenti nell'Artico (Oberti B., 2023). Nel 2018 la Cina ha pubblicato il "Libro Bianco" sulla regione artica definendosi "Stato vicino all'Artico", sebbene la sua parte settentrionale disti all'incirca 1500 chilometri dalla regione in discussione. Questo Libro parla soprattutto della responsabilità nei confronti dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, della cooperazione e di ricerche scientifiche nell'Artico. Lo Stato cinese ritiene che la regione artica non abbia più il suo status regionale, in quanto i cambiamenti climatici che stanno avvenendo in essa riguardano tutto il mondo. Negli ultimi 10 anni, Federazione Russa e Cina hanno condotto vari progetti per la ricerca e lo sviluppo all'interno del territorio artico. La loro collaborazione riguarda principalmente centri di ricerca e gli eserciti, inoltre, essi hanno anche unificato i propri sistemi satellitari per la navigazione (Winkel J., 2023). Nel 2022 molte compagnie occidentali del campo energetico hanno deciso di ritirarsi dai progetti intrapresi con lo Stato russo

proprio a causa del conflitto russo-ucraino, conseguentemente, la Russia dipende sempre più dalla Cina per ricevere finanziamenti per progetti legati a questioni energetiche. La Cina collabora più che volentieri con la Russia, in quanto ciò le permetterà: di ampliare il proprio ruolo all'interno della regione artica, di ampliare il proprio accesso agli itinerari marittimi e alle risorse naturali (Widakuswara P., 2023).

Come appena constatato, già precedentemente all'inizio del conflitto russo-ucraino, le relazioni tra Stato russo e Stato cinese erano consolidate, tuttavia, siccome la Cina non ha mai condannato apertamente le azioni russe, in seguito al conflitto, queste relazioni si stanno ulteriormente rafforzando. A sostegno di ciò abbiamo:

1. Il joint statement tra Russia e Cina del quattro febbraio 2022 in merito alla fortificazione della cooperazione nella regione artica (Oberti B., 2023);
2. La nascita di iniziative energetiche (ibidem). Per citare un esempio, Novatek, società russa produttrice di gas naturale, nel 2023 ha installato due grandi piattaforme galleggianti per il gas naturale liquefatto alle due estremità, occidentale e orientale, della Northern Sea Route, quindi vicino a Murmansk e vicino alla Kamchatka. Queste due piattaforme sono importanti per la logistica, poiché consentono di poter esportare il gas dalla regione artica verso l'Europa e l'Asia. In questo progetto vi è anche la partecipazione della Cina, poiché la China Communications Construction Company ha ottenuto un contratto per il dragaggio di un canale in una baia dove vi sarà la piattaforma della Kamchatka (Humpert M., 2023, *Novatek With New 2023 Launches Despite sanctions*);
3. La stipula di accordi circa la cooperazione per sfruttare le risorse naturali (Oberti B., 2023). La Cina fa investimenti continui sulle risorse naturali della zona artica della Federazione Russa. La Cina riceve costantemente gas naturale liquefatto e petrolio greggio e, inoltre, una sua impresa ingegneristica e di costruzione collabora con Russian Titanium Resources per arrivare allo sviluppo di un gigantesco giacimento di minerali nella zona artica russa. Le due società hanno stipulato un accordo per sviluppare il deposito di Pizhenskoye, collocato nella repubblica di Komi. Oltre all'estrazione del titanio, si mira anche ad espandere il porto nelle acque di Indiga e a costruire la ferrovia Sosnogorsk-Indiga. Tutto ciò permette di esportare i materiali passando per gli Urali e la Siberia, così da poter poi utilizzare la Northern Sea Route (Humpert M., 2023, *Russian Mining Company Partners With China to Develop Massive Titanium Deposit in Arctic*);
4. La continuazione delle loro attività militari congiunte. Si parla di esercitazioni che includono: azioni tattiche, il potenziamento della comunicazione, bombardamenti di artiglieria e il volo di elicotteri da nave (Winkel J., 2023). Ad aprile del 2023, i Paesi occidentali hanno deciso di

interrompere il loro coinvolgimento nel Forum della Guardia Costiera Artica, il cui presidente era la Russia, la quale ha deciso di stipulare un accordo per cooperare con la guardia costiera della Cina. Esse collaborano per effettuare manovre congiunte per tenere controllata la costa russa settentrionale (Last J., 2023, *'Nature is being destroyed': Russia's arms buildup in Barents Sea creating toxic legacy*);

Come già anticipato, le sanzioni economiche imposte dall'Occidente inducono la Russia a rafforzare i legami con altri Paesi, in primis con la Cina. Quest'ultima considera la Russia molto importante, in quanto possiede la maggioranza del territorio artico, ed essendoci sempre più domanda di energia lo Stato cinese vede la zona artica della Federazione Russa come un territorio ricco di fonti di energia, un'occasione per esportare, una rete di rotte attraverso le quali poter commerciare. Sergei Lavrov ha dichiarato apertamente che la Cina costituisce la priorità russa circa i suoi partner nella regione artica. Uno dei fattori fondamentali che va ad unire la Russia e la Cina è proprio la domanda di forniture energetiche da parte della seconda. In seguito allo scoppio della guerra, nel febbraio 2022, la Federazione Russa ha assunto il ruolo di maggior esportatore di petrolio greggio in Cina. Quest'ultima sta per l'appunto cercando di trovare una soluzione per diminuire il tragitto attraverso le vie marittime commerciali e per evitare di attraversare lo Stretto di Malacca che, come detto precedentemente, è un luogo soggetto ad atti di pirateria. La Northern Sea Route rappresenta una soluzione vantaggiosa sia per lo Stato russo che per lo Stato cinese, poiché consente alla prima di avere delle entrate economiche e alla seconda di risparmiare risorse (Rehman M., 2022).

In merito alla Cina si parla proprio di Via della seta polare, che fa parte della Belt and Road Initiative. A luglio 2018, per la prima volta, la Cina ha ricevuto la fornitura di gas naturale liquefatto proveniente dall'Artico. Da quel momento, Stato russo e Stato cinese hanno intrapreso un efficace lavoro di collaborazione in merito a progetti riguardanti il gas naturale liquefatto. La prima cooperazione tra i due Paesi si è avuta nella penisola di Yamal, si tratta di un progetto che è stato attuato nel 2017 e, l'anno successivo, la Cina ha ricevuto la prima fornitura di energia proveniente dalla penisola artica di Yamal. Le iniziative riguardanti il gas naturale liquefatto sono fondamentali per quella che viene definita "cooperazione sino-russa". Nel 2021, una società situata in Cina ha ottenuto il contratto per costruire un hub di gas naturale liquefatto nella penisola di Kamchatka (questione sopra citata) favorendo così le spedizioni di energia dalla Russia al continente asiatico. Lo Stato russo pone molta attenzione circa la crescita infrastrutturale nell'Artico, cercando di attirare sempre più attività e persone in questa regione, e questo torna utile alla Cina per quanto riguarda la sua Via della seta polare (ibidem).

3.1.2 Russia, Cina e Northern Sea Route

Parlando della Cina, la sua Via della seta polare segna l'interesse cinese nei confronti dell'Artico e anche della Northern Sea Route. Il presidente russo ha accettato senza alcun problema l'interesse della Cina e ha dichiarato che il suo Paese intreccerà la Northern Sea Route con i progetti della Cina per l'Artico. Si può notare che questo è avvenuto, in quanto dal 2019 il numero di navigazioni attraverso la rotta marittima artica è cresciuto. Nel 2018 i transiti sono stati 27, nel 2019 37 per raggiungere poi i 62 nel 2020. Le esportazioni cinesi dei prodotti riguardano principalmente il trasporto via mare, si tratta per l'appunto del 90%. In merito a ciò, il governo cinese ha riconosciuto la rilevanza delle vie di navigazione marittime per il proprio sviluppo. In questo contesto, la Northern Sea Route rappresenta un'alternativa molto valida alle rotte di navigazione convenzionali, soprattutto allo stretto di Malacca che è stretto e sempre più soggetto ad atti di pirateria. Il forte interesse e la voglia di essere coinvolta nelle questioni riguardanti la regione artica indica la motivazione dello Stato cinese nell'individuare nuove fonti di energia e vie di navigazione marittime più sicure e rapide. Vi sono state varie collaborazioni portate avanti tra Russia e Cina e ciò ha indotto la compagnia di navigazione cinese China Ocean Shipping Company (COSCO) a prendere parte all'incirca al 30% dei viaggi compiuti attraverso la Northern Sea Route. Nel 2021 questa compagnia ha compiuto ben 14 viaggi, su 26, attraverso questa rotta marittima artica. L'attività commerciale tra Stato russo e Stato cinese nel 2021 costituiva meno di 90 miliardi di dollari, mentre nel 2022 si è parlato di oltre 190 miliardi di dollari. Queste attività commerciali riguardano principalmente la fornitura di energia russa verso la Cina. Da parte cinese vengono messi in atto vari progetti per consentire lo sviluppo della Northern Sea Route. La China Communications Construction e la China Railway Construction si sono confrontate circa l'estrazione di risorse naturali nella repubblica di Komi, ma anche della possibile creazione di una linea ferroviaria e di un porto in mare aperto per caricare le imbarcazioni lungo la rotta marittima artica. Al terzo Forum Belt and Road, il presidente russo Vladimir Putin, tra le varie dichiarazioni, ha detto che dal 2024, grazie a delle particolari imbarcazioni, la Northern Sea Route diventerà percorribile durante tutto l'anno. Se ciò si dovesse realizzare, l'interesse cinese nei confronti di questa rotta marittima artica diventerebbe estremamente più elevato (Martins T.T., 2023).

Ultimamente, il ghiaccio artico in estate si scioglie sempre più, e questo fa sì che cresca l'importanza commerciale della Northern Sea Route, rotta in cui lo Stato russo e quello cinese intendono consolidare ulteriormente la loro collaborazione (Global Times, 2023). Iniziata la stagione che consente di navigare attraverso questa rotta marittima artica, la Federazione Russa ha testato l'invio di due carichi di petrolio non raffinato, ciascuno da 730'000 barili, partiti dai terminali di Primorsk e Ust-Luga rispettivamente il 12 e 13 luglio. Queste imbarcazioni petrolifere hanno attraversato la Northern Sea Route per poi arrivare al porto cinese di Rizhao a metà agosto (Humpert M., 2023,

Russian Crude Oil Now Flowing To China Via Arctic Ocean). Il lavoro congiunto tra Russia e Cina per arrivare alla completa realizzazione di una rotta marittima è in corso da anni e nel 2023 è stato approvato un piano per realizzare una nuova linea per la navigazione. Per l'esattezza, i media russi hanno riferito che i primi giorni di luglio 2023 due compagnie situate in Cina hanno celebrato l'apertura di una nuova linea sulla Northern Sea Route designata al trasporto di merci tramite container con la compagnia governativa russa Rosatom, la quale ha messo a disposizione dati e sostegno alla navigazione. Questo mostra come questi due Paesi siano interessati a sfruttare il vantaggio commerciale offerto da questa rotta marittima artica. Oltretutto, la Cina possiede una capacità di fabbricazione navale che consente di soddisfare la necessità di proteggere l'ecosistema della rotta, ma anche di costruire navi rompighiaccio di alto livello (Global Times, 2023).

Ad inizio ottobre 2023 è stato registrato che delle navi russe, attraversando la Northern Sea Route per arrivare alla Cina, hanno effettuato all'incirca dodici spedizioni di petrolio prodotto nella zona artica della Federazione Russa. Basandosi sui dati del centro dell'Università del Nord che si occupa della logistica del Grande Nord, precedentemente al 2023, nello Stato cinese non vi era stata alcuna consegna di petrolio proveniente dalla regione artica, ad eccezione di un viaggio prova avvenuto allo scadere dell'anno 2022. Il creatore dell'Arctic Institute, Malte Humpert, ha constatato che le sanzioni in campo economico, provenienti dai Paesi occidentali, hanno portato ad un ulteriore avvicinamento Stato russo e Stato cinese. Gli Stati occidentali hanno ridotto la domanda di petrolio, tuttavia, la Cina è pronta a comprarlo. Il passaggio marittimo attraverso la Northern Sea Route riduce del 30% il tempo del tragitto rispetto al passaggio attraverso la rotta convenzionale del Canale di Suez, inoltre, sta diventando sempre più semplice attraversarla, poiché i ghiacci stanno diminuendo a causa del fenomeno del cambiamento climatico. Nel corso del 2023, le importazioni cinesi provenienti dallo Stato Russo sono aumentate del 23% rispetto alla media stimata nel 2022, per un totale di 400'000 barili giornalieri (Widakuswara P., 2023).

A marzo del 2023, il presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, ha avuto un incontro con il suo omonimo cinese Xi Jinping e ha fatto una dichiarazione sostenendo che Russia e Cina sono pronte a lavorare secondo un sistema di cooperazione congiunta per sviluppare la Northern Sea Route (Interfax, 2023). Ad ottobre 2023, il vice primo ministro russo Alexander Novak ha annunciato che il suo Paese è intenzionato ad incrementare, tramite il passaggio sulla Northern Sea Route, l'attività commerciale con la Cina e, inoltre, intende anche diventare il più importante fornitore di gas naturale liquefatto sempre nel medesimo Paese. Putin, a inizio ottobre dello stesso anno, è andato in visita in Cina e ha sollecitato ad investire per lo sviluppo della Northern Sea Route, rotta che secondo la sua opinione potrebbe consentire di potenziare l'attività di scambio commerciale tra est ed ovest. Novak ha annunciato che ad ottobre 2023 il suo Paese rappresentava il quarto fornitore di gas naturale

liquefatto in Cina, competendo con Qatar, Stati Uniti e Australia. Novak, andato in Cina con Putin, ha avuto un incontro con il vicepresidente della Cina. In questo incontro hanno conversato in merito all'intenzione di voler incrementare le attività di scambio commerciale tra i loro due Stati fino al raggiungimento di almeno 50 milioni di tonnellate di merce inviata tramite la Northern Sea Route entro il 2030 (Soldatkin V., Neely J., 2023; Interfax, 2023).

Durante il 2023, lungo la Northern Sea Route, il primo carico è partito il 23 luglio e l'ultimo il 29 ottobre con la maggior parte delle petroliere non aveva alcuna protezione contro il ghiaccio, oppure ce l'aveva lieve o media. La crescente richiesta cinese di petrolio proveniente dalla Russia ha fatto sì che venisse registrato nel 2023 un nuovo record circa il passaggio lungo la Northern Sea Route. Sono state effettuate oltre dodici spedizioni, le quali hanno consegnato 1,5 milioni di tonnellate di petrolio grezzo, partito dal Mar Baltico per arrivar nei porti cinesi attraverso la regione artica. Basandosi sulle informazioni rilevate dal Center for High North Logistics, complessivamente, nel 2023, sono stati registrati 75 transiti, i quali hanno trasportato 2,1 milioni di tonnellate di merce lungo la Northern Sea Route. Le merci trasportate lungo questa rotta marittima artica negli anni sono state geograficamente diversificate, ciononostante, la crescente collaborazione tra Stato russo e Stato cinese si fa sentire. Del totale dei transiti che sono avvenuti lungo la Northern Sea Route nel 2023, il 95% riguarda spedizioni da e verso lo Stato cinese e, principalmente, vengono trasportate risorse naturali, soprattutto petrolio grezzo, carbone e gas naturale liquefatto (Humpert M., 2023, *China Pushes Northern Sea Route Transit Cargo to New Record*).

4. La Russia adotta progetti per rafforzare la propria economia

Un'altra misura adottata dalla Federazione Russa per aggirare le sanzioni economiche provenienti dall'Occidente consiste nella realizzazione del gasdotto Volkhov-Murmansk-Belokamenka del costo di circa 450 miliardi di rubli, annunciata dall'amministratore di Novatek nel corso della Settimana dell'energia in Russia, il quale ha annunciato che Novatek seguirà e dirigerà la costruzione di questo gasdotto. L'obiettivo che lo Stato russo si è prefissato con il progetto di questo gasdotto Volkhov-Murmansk-Belokamenka è quello di rifornire i territori di Murmansk e della Carelia con gas naturale. Sempre durante questa settimana dedicata alla scienza, il presidente russo Vladimir Putin ha evidenziato che il gasdotto andrà a rafforzare la produzione di gas naturale liquefatto a Murmansk, ma andrà anche ad indirizzare al massimo 10 miliardi di metri cubi annui alle industrie e alle famiglie che abitano Murmansk e la Carelia (Pipeline & Gas Journal, 2023). Successivamente, tale notizia è stata riportata dal presidente russo, Vladimir Putin, durante il terzo Forum Belt and Road, tenutosi a Pechino ad ottobre 2023. Questa decisione è stata presa dal Cremlino con l'obiettivo di ridurre la

relazione di dipendenza che la Russia ha con la società Gazprom e di aumentare la disponibilità di energia all'interno del proprio Stato. Questo gasdotto consentirebbe di trasportare ben 40 miliardi di metri cubi di gas ogni anno e, di conseguenza, va a sfidare l'attuale monopolio detenuto da Gazprom, che attraverso il gasdotto North Stream trasporta all'incirca 27 miliardi di metri cubi di gas ogni anno. Lo Stato russo, il quale dipende fortemente da Gazprom, vuole cercare di variare le fonti di energia, così da poter diminuire la fragilità dell'economia essendo dipendente da un'unica fonte di approvvigionamento. Il nuovo gasdotto segnerebbe una svolta nell'economia russa, in quanto consentirebbe di creare un'infrastruttura energetica più solida (Arena A., 2023). È stato annunciato dall'amministratore di Novatek che il gasdotto sarà alimentato tramite lo sfruttamento dell'energia eccedente della centrale nucleare situata a Kola, così Novatek non dipenderà dalle turbine a gas prodotte dall'Occidente. La realizzazione di questo gasdotto è favorita dal fatto che vi sia un'enorme disponibilità di gas naturale, in quanto le forniture nei confronti dei Paesi europei sono diminuite (Pipeline & Gas Journal, 2023). Viste le numerose sanzioni, questa strategia mira ad assicurare che l'approvvigionamento dell'energia sia stabile. Tuttavia, sussistono dei problemi per la realizzazione di questo gasdotto, poiché i costi sono elevati e vi sono dei ritardi nelle consegne delle attrezzature necessarie, esso non sarà pronto prima del 2029 (Arena A., 2023).

Oltre a voler sviluppare il più possibile la Northern Sea Route, la Russia ha anche intenzione di diversificare le rotte attraverso le quali commercia con altri Paesi, che costituisce uno dei suoi obiettivi principali. Sempre durante il terzo Forum Belt and Road, Vladimir Putin ha dichiarato l'esistenza di un progetto volto allo sviluppo di una ferrovia per collegare il porto della Regione di Murmansk con un porto in Iran, ovvero il porto di Bander-Abbas. Questo piano va a fortificare la relazione commerciale già presente tra i due Stati, ma consente anche di costruire un corridoio strategico transfrontaliero. Con la costruzione di questa ferrovia lo Stato russo vuole diminuire la dipendenza da quelle che sono le vie commerciali marittime convenzionali, poiché questo passaggio costituisce un'opportunità terrestre maggiormente diretta, immediata e sicura per lo scambio di merci tra lo Stato russo e lo Stato iraniano (ibidem).

Il Cremlino ha preso la decisione di voler aumentare di tre volte la capacità del porto della città di Arkhangelsk entro il 2035. Questo piano d'azione prevede che vengano migliorati i collegamenti ferroviari con il porto e lo scopo sarebbe quello di far diventare il porto di Arkhangelsk un hub marino che sia ben organizzato e idoneo a coordinare un incremento del flusso di merci. Inoltre, bisognerà anche dragare il fiume Dvina per arrivare ad una determinata profondità, così da consentire il passaggio alle imbarcazioni; ciò consentirà alle navi un passaggio sicuro. Il governo russo ritiene fondamentale la triplicazione della capacità del porto, poiché è necessario essere in grado di far fronte al maggiore afflusso di merci e ai bisogni delle attività economiche presenti nella Russia

settentrionale. Oltre a voler triplicare la capacità del porto di Arkhangelsk, il governo russo intende anche aumentare le dimensioni del nuovo terminal presente nell'arcipelago di Novaya Zemlya. L'intento consisterebbe nello sfruttamento della posizione tattica dell'arcipelago così da rendere più facile l'invio della merce e delle risorse dalla regione artica. Il terminal sarà adibito per il coordinamento dei minerali estratti dalla miniera di Pavlovsky, in quanto l'obiettivo è quello di aumentare le esportazioni di piombo e zinco. Lo Stato russo prevede di realizzare ciò entro il 2026 (ibidem).

5. La presenza militare russa nell'Artico

5.1 La Flotta del Nord

In seguito alla fine della guerra fredda, la regione artica non veniva considerata geopoliticamente rilevante e, conseguentemente, è velocemente diventata una regione in cui vi erano stabilità e collaborazione. Negli anni '90, a causa di problematiche politiche ed economiche le forze militari dello Stato russo non sono più state impiegate e si sono indebolite. La rimilitarizzazione russa è rinziata solo tra il 2009 e il 2010, anni da cui è stato possibile modernizzare le forze militari russe (Kjellén J., 2022). Per effetto dei cambiamenti climatici, i ghiacci nella regione stanno cominciando a diminuire sempre più, e questo fa sì che la competizione all'interno di essa tra i vari Paesi aumenti. Con lo scioglimento del ghiaccio, lo spazio geografico aumenta, ma aumenta anche la possibilità di accedere alle risorse naturali presenti nella regione artica, in particolare gas e petrolio. Tutto ciò, ovvero il voler controllare le risorse naturali, le vie di navigazione marittima e il controllo geopolitico, ha fatto sì che gli Stati aumentassero i propri equipaggiamenti bellici. In merito alla Federazione Russa, quest'ultima tende ad aumentare la propria presenza militare nella regione artica così da poter perseguire i propri interessi a livello economico, ma anche per una questione di difesa. Per garantire la difesa del proprio territorio, la Russia ha riattivato e ristrutturato molte basi militari risalenti al periodo sovietico. In aggiunta, il Paese ha investito per la modernizzazione del sistema di allerta precoce comprando nuovi radar e satelliti e ha investito per migliorare la capacità difensiva e di deterrenza comprando nuovi jet da combattimento e sistemi di difesa dai missili. Queste trasformazioni sono avvenute secondo le direttive del quartier generale della Flotta del Nord (Winkel J., 2023).

La Flotta del Nord fa parte della marina militare russa e il suo territorio d'azione è l'Artico. Questa flotta ha una propria base ed essa si trova nel porto di Severomorsk, situato nel Mare di Barents. Quando la Federazione Russa ha invaso lo Stato ucraino per la prima volta, vale a dire nel 2014, anno

in cui la Crimea è stata annessa al territorio russo, il porto di Severomorsk è diventato il più importante centro di amministrazione per tutte le azioni in campo militare della Russia all'interno della regione artica (Last J., 2023, *'Nature is being destroyed': Russia's arms buildup in Barents Sea creating toxic legacy*). Inoltre, la Flotta possiede basi militari anche nella penisola di Kola e, vicino alla città di Murmansk, possiede uno dei più enormi e il solo porto in territorio artico russo che non ha problemi riguardanti il ghiaccio, in quanto ne è sempre libero (Paul M., Swistek G., 2022, *Russia in the Arctic*). La Flotta rappresenta la maggiore potenza militare dello Stato Russo nella regione artica e la sua mansione più importante è quella di assicurare la capacità di contrattacco (Kjellén J., 2022). Il suo compito principale e più importante consiste nel difendere le distese d'acqua del Mare di Barents e della penisola di Kola (Drago N., 2020). Tra gli altri incarichi della Flotta vi sono:

1. La capacità dissuasiva nucleare;
2. La protezione della Northern Sea Route;
3. La difesa delle risorse e degli interessi russi in campo economico (Paul M., Swistek G., 2022, *Russia in the Arctic*);

Tra il 2017 e il 2023 la Federazione Russa ha edificato 475 basi militari lungo il suo confine con la regione artica. Sono stati interessati principalmente la penisola di Kola e il Mare di Barents, i quali hanno assistito alla costruzione di decine di piste aeree, bunker e basi (Last J., 2023, *'Nature is being destroyed': Russia's arms buildup in Barents Sea creating toxic legacy*). L'attuazione di due misure ha fatto sì che lo status della Flotta del Nord aumentasse facendo diventare quest'ultima l'autorità di comando militare russo nella regione artica. La prima misura, avvenuta a dicembre del 2014, riguarda l'istituzione di un Comando strategico congiunto avente sede nella penisola di Kola, con il quale quest'ultima ha potuto assumere il monitoraggio e l'autorità circa le attività belliche nella regione artica. Invece, la seconda misura riguarda il decreto del presidente russo del primo gennaio 2021, il quale ha consentito alla Flotta di raggiungere lo status di una delle più importanti entità militari-amministrative tra le forze armate russe (Kjellén J., 2022). Prima la Flotta rientrava nel distretto militare occidentale (Paul M., Swistek G., 2022, *Russia in the Arctic*); tuttavia, con questo decreto la Flotta è stata collocata in una situazione di condizione paritaria con i quattro distretti militari dello Stato russo, quindi è diventata anch'essa un distretto autonomo, e le è stato affidato un incarico militare-amministrativo costante nell'area occidentale della zona artica della Federazione Russa. La stragrande maggioranza delle fortezze e installazioni militari della Flotta è collocata in una zona non molto estesa nell'area più ad occidente della penisola di Kola. Cinque formazioni operative, ciascuna delle quali possiede un certo quantitativo di unità tattiche, costituiscono i principali costituenti della Flotta. Tre formazioni sono navali, invece le altre due includono un corpo aereo e di protezione aerea e un battaglione (Kjellén J., 2022).

Le truppe di terra della Flotta sono costituite da 6 squadroni di 4'000/5'000 uomini l'uno e il loro compito principale è quello di difendere la penisola di Kola e di schierarsi all'interno della regione artica. Queste truppe, insieme alle truppe marine, costituiscono quello che è definito come "Strategic Bastion". Si tratta di una fortezza ampiamente stratificata che comprende difesa aerea, missilistica e navale (Ancona F., 2022). Questa Flotta è dotata anche di una componente nucleare, ovvero di sottomarini strategici che sono muniti di missili a lungo raggio lanciati dalle acque marittime. A marzo del 2021 tre di questi sottomarini russi, per la prima volta, sono emersi dall'acqua rompendo una lastra di ghiaccio spessa un metro e mezzo. Questo è stato reso noto al mondo per far capire la supremazia militare russa in caso di conflitti (Paul M., Swistek G., 2022, *Russia in the Arctic*). Inoltre, possiede anche navi da guerra dotate di missili, aerei con il compito di controllare l'area designata e aerei da combattimento (Drago N., 2020). Il comandante Aleksandr Moiseev ha dichiarato che la questione prioritaria principale della Flotta consiste nel preservare costantemente una prontezza bellica così da dissuadere potenziali aggressioni. Inoltre, in aggiunta alle attività belliche, alla Flotta è stato anche affidato il compito di esplorazione delle acque dell'Artico (Paul M., Swistek G., 2022, *Russia in the Arctic*).

5.2 La Regione, il Mare e il Consiglio euro-artico di Barents

La Regione di Barents include quelle che sono le porzioni poste più a settentrione di: Finlandia, Svezia, Norvegia e Russia. Si tratta di una porzione di territorio ampia e con una superficie di circa 1'755'000 chilometri quadrati (Discover Barents). La maggioranza di questa Regione si trova in territorio russo, per l'esattezza il 75% (The Barents Euro-Arctic Council, *The Barents Region*). Questa regione è abitata all'incirca da 5,2 milioni di persone, è contraddistinta da un clima estremamente freddo, ma comunque rimane la zona con più densità di popolazione all'interno della regione artica. Queste persone abitano principalmente alcune città e, le due più grandi, sono russe, vale a dire Murmansk e Arkhangelsk. All'interno di questa regione sono presenti anche popoli indigeni: Sámi, Nenets e Vepsiani. Il suo territorio è molto ricco, in quanto vi si possono trovare: pesci, petrolio, gas e diversi minerali (The Barents Euro-Arctic Council, *The Barents Region*).

Il Mare di Barents, che è stato spartito tra Stato norvegese e Stato russo, ha una superficie di quasi 1,5 milioni di chilometri quadrati e ha diversi confini:

1. Nord, arcipelago delle isole Svalbard e arcipelago di Franz Josef Land;
2. Sud, terraferma di Russia e Norvegia;
3. Est, arcipelago di Novaya Zemlya;

4. Ovest, Mar di Groenlandia (Britannica, *Barenta Sea*);

Questo mare dispone anche di due porti che sono perennemente liberi dal ghiaccio, ovvero il porto russo di Murmansk e il porto norvegese di Vardø. Inoltre, in esso l'attività di pesca prospera, vi sono diversi pesci come: il merluzzo, il salmone e il pesce gatto. Oltre a questi pesci vi sono anche mammiferi sia di terra che di mare: orso polare, volpe artica, balena, foca e, in estate, anche anatra e oca (ibidem).

Il Consiglio euro-artico di Barents, conosciuto anche con l'acronimo BEAC, costituisce un forum per far sì che vi sia una collaborazione tra i governi in merito a questioni relative alla Regione di Barents (The Barents Euro-Arctic Council, *Ministerial Meetings*). Esso è nato con il fine di diminuire le possibili pressioni tra i Paesi che circondano il Mare di Barents (Bontempi T., 2023). La cooperazione in questa Regione avviene su due livelli distinti: a livello intergovernativo nel Consiglio euro-artico di Barents e a livello interregionale nel Consiglio regionale di Barents (Arctic Portal, 2023, *Russia withdraws from Barents Euro-Arctic Council*). Sono i ministri degli Esteri dei Paesi membri a riunirsi nel Consiglio, ed essi si riuniscono in degli incontri ministeriali nel territorio dello Stato che detiene la presidenza ogni volta che il mandato di presidenza giunge al termine. Questi incontri vengono svolti regolarmente dal 1993, anno della Dichiarazione di Kirkenes (The Barents Euro-Arctic Council, *Ministerial Meetings*). Tra i vari incontri che vengono sostenuti dai ministri, vi è un Comitato per gli alti funzionari che ha il compito di organizzare il lavoro svolto dal Consiglio di Barents. In merito alla presidenza, essa ruota biennialmente tra i Paesi membri, ovvero: Danimarca, Svezia, Finlandia, Norvegia, Islanda e Commissione Europea. Fino a non molto tempo fa, questo Consiglio inerente alla Regione di Barents vedeva la partecipazione anche dello Stato russo, tuttavia esso ha deciso di abbandonarlo, come si vedrà successivamente. La Finlandia ha assunto la presidenza del Consiglio nel 2021, cedutagli dalla Norvegia, che si è poi conclusa nel 2023. Al momento, il sito del Consiglio euro-artico di Barents indica come presidente Svezia, Finlandia e Norvegia (The Barents Euro-Arctic Council, *About the Barents Euro-Arctic Council*). Stando alle dichiarazioni fatte dal Consiglio di Barents stesso, il lavoro di cooperazione che si è protratto negli anni ha prestato il proprio contributo per la creazione di un nuovo senso di appartenenza tra gli abitanti del territorio. Inoltre, viene mostrato molto rispetto nei confronti dei diritti dei popoli indigeni, i quali hanno un ruolo consultivo all'interno del Consiglio (Bontempi T., 2023). Il Consiglio ha anche un segretariato, il Segretariato Internazionale di Barents che è stato istituito nel 2008 e ha sede a Kirkenes, in Norvegia. Esso ha il compito di supportare i progetti, sia a livello intergovernativo che a livello interregionale,

e deve anche fungere da centro informativo per i membri del Consiglio (Arctic Portal, 2023, *Russia withdraws from Barents Euro-Arctic Council*).

I funzionari pubblici, rappresentanti dei cinque Stati appartenenti al Consiglio e della Commissione europea, compongono il Comitato degli alti funzionari. Durante l'arco di un anno si svolgono dalle 4 alle 5 riunioni del Comitato, solitamente ospitate nel territorio dello Stato che al momento detiene la presidenza. Per supportare il lavoro di questo Comitato sono anche stati creati dei gruppi di lavoro. Essi hanno il compito di presentare un resoconto annuale al Comitato e quest'ultimo gli fornisce le indicazioni per poter svolgere le proprie attività. Il Comitato ha il potere di creare nuovi gruppi di lavoro ed estinguere quelli che hanno concluso il loro lavoro (The Barents Euro-Arctic Council, *Committee of Senior Officials*).

In seguito all'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, a marzo il Consiglio euro-artico di Barents, non approvando l'azione da parte russa, ha preso la decisione di interrompere tutti i lavori che includessero la partecipazione della Federazione Russa. Le attività di cooperazione tra gli altri membri sono continuate in un formato da loro definito "Amici della presidenza" (Ministry for Foreign Affairs of Finland, 2023).

La collaborazione tra i membri del Consiglio euro-artico di Barents e la Russia non è mai stata ripristinata. Di conseguenza, dopo esattamente 30 anni di efficace lavoro collaborativo, lo Stato russo ha deciso di ritirarsi dal Consiglio. La decisione è stata comunicata il 18 settembre 2023 attraverso una dichiarazione comunicata formalmente ad ogni ministro degli Esteri degli Stati membri del Consiglio, all'alto rappresentante dell'Unione Europea e anche al Segretariato Internazionale di Barents. Il ritiro è stato comunicato dal ministro degli Esteri della Russia Sergey Lavrov. Questa dichiarazione sostiene che per una trentina d'anni il Consiglio ha funto da forum prezioso ed efficace per la realizzazione di una cooperazione transfrontaliera che è stata in grado di mantenere: pace e stabilità, crescita economica, salvaguardia dell'ambiente, consolidamento dei legami a livello culturale e umanitario tra la gente, compresi gli indigeni (Edvardsen A. (2023), *Russia withdraws from the Barents Cooperation*). Tuttavia, a causa degli altri membri del Consiglio, tutti occidentali, i lavori svolti dal forum per la collaborazione nella Regione di Barents sono stati sospesi dal marzo del 2022. Inoltre, sostiene che sia stato violato il principio di rotazione presidenziale, in quanto ad ottobre 2023 la Finlandia avrebbe dovuto cedere la presidenza del Consiglio euro-artico di Barents allo Stato russo, ma di fatto essa non ha mai confermato il trasferimento. Proprio per la situazione che si è venuta a creare la Russia ha deciso di annunciare il proprio ritiro da questo Consiglio (Arctic Portal, 2023, *Russia withdraws from Barents Euro-Arctic Council*). Infine, lo Stato russo ha affermato di voler continuare a perseguire i propri interessi nazionali e di essere pronta a collaborare con qualsiasi

Paese che sia interessato e pronto ad avere un dialogo equo e delle attività collaborative vantaggiose per tutti (Edvardsen A. (2023), *Russia withdraws from the Barents Cooperation*).

5.3 Presenza militare russa nel Mare di Barents

Lo Stato russo possiede diversi interessi nella regione artica che riguardano la sfera militare:

1. Assicurare la capacità di secondo colpo dei suoi sottomarini dotati di missili balistici nella penisola di Kola, luogo in cui si trovano la maggior parte dei sottomarini russi, nel caso dovesse scoppiare qualche conflitto. Questo spiegherebbe perché lo Stato russo si è impegnato molto per rendere più efficienti i suoi sistemi che impediscono l'accesso al territorio e la sua capacità di controllo e di vigilanza, l'incremento delle esercitazioni, i vari pattugliamenti aerei e il rafforzamento dell'infrastruttura militare;
2. Proteggere militarmente la crescita economica e gli interessi in ambito commerciale della Federazione Russa nella regione artica. Questa è una questione prioritaria per lo Stato russo, in quanto il suo territorio artico rappresenta il 10% del PIL russo e il 20% delle esportazioni russe. Inoltre, all'incirca $\frac{1}{3}$ di tutto il pescato russo proviene dalle distese di acqua dell'Artico (Rumer E., Sokolsky R., Stronski P., 2021);

Ultimamente, soprattutto a partire dal 2023, la Russia ha intensificato le sue esercitazioni a carattere militare, principalmente all'interno del Mare di Barents. Nell'aprile 2023, la Flotta del Nord ha messo in atto svariate esercitazioni sia attraverso l'utilizzo di navi militari che attraverso l'utilizzo di aerei militari. Durante gli ultimi giorni del medesimo mese, è stato localizzato all'interno dello spazio aereo norvegese settentrionale un insieme di aerei da bombardamento strategici, caccia aerei e aerei dotati di cisterna per rifornire in volo gli altri aerei appartenenti alla Russia (Edvardsen A., 2023, *The Russian Northern Fleet With Frequent Exercises in the Barents Sea and the White Sea*).

Nella prima metà del mese di maggio, il cacciatorpediniere denominato "Admiral Ushakov", appartenente alla Flotta del Nord, si è esercitato a sparare nel Mare di Barents. Invece, nel Mar Bianco, la nave denominata "Onega", avente lo scopo di rilevare, localizzare ed affrontare i sottomarini del nemico, si è per l'appunto esercitata nella caccia ai sottomarini. In data 19 maggio 2023, la Russia aveva già effettuato ben 11 piccole esercitazioni. Di seguito verranno riportati alcuni esempi di esercitazioni svolte nel mese di maggio:

1. In data 3 maggio, due navi militari russe hanno svolto un'esercitazione per allenarsi a ricercare, individuare e distruggere mine nel Mare di Barents;

2. In data 12 maggio, un aereo russo militare ha svolto un'esercitazione nel Mar Bianco per difendere il territorio russo da attacchi sferrati da aerei da bombardamento strategico e aerei da ricognizione;
3. In data 18 maggio, degli aerei d'assalto russi si sono esercitati con dei voli di prova nello spazio aereo della regione artica. Inoltre, la nave "Onega" ha svolto un'esercitazione nel Mar Bianco (ibidem);

All'inizio della seconda settimana di agosto 2023, è stato riferito dal Barents Observer, che lo Stato russo ha rilasciato degli avvisi NOTAM riguardanti due vaste zone poste a settentrione e a meridione dell'Isola dell'Orso, situata in suolo norvegese, nella parte occidentale del Mare di Barents. Gli avvisi NOTAM sono avvisi rivolti alla circolazione aerea civile ed essi recitavano "aree di impatto per i missili". Lo Stato norvegese, contrario a queste esercitazioni russe, vorrebbe impedire allo Stato russo di utilizzare la sua zona economica esclusiva, ma purtroppo ciò non è possibile, in quanto queste sono acque internazionali. Difatti, un portavoce del Ministero degli Esteri di Oslo, ha annunciato che il diritto del mare permette ai Paesi di organizzare e mettere in atto delle esercitazioni di carattere militare nelle zone poste a 200 miglia dalla costa di altri Paesi. Gli avvisi NOTAM emessi dalla Russia sono stati validi dalla mattina dell'11 agosto alla sera del 14 agosto. L'ufficio stampa di Severomorsk della Flotta del Nord ha annunciato che nel corso dell'esercitazione russa, guidata dall'ammiraglio Aleksander Moiseev, colui che è a capo della Flotta del Nord, sono state sperimentate diverse alternative per capire come gestire alcune truppe della Flotta durante l'attuazione degli incarichi per proteggere la sovranità russa nelle distese d'acqua della Northern Sea Route. Il venerdì mattina, i caccia russi hanno volato in un'area a nord rispetto alla penisola di Kola con lo scopo di mantenere al sicuro una ventina di navi da guerra durante la loro navigazione. A questa esercitazione hanno preso parte anche dei sottomarini alimentati da un reattore nucleare, dei sistemi di difesa missilistica costiera e unità militari speciali. Nei giorni successivi all'esercitazione, alcune navi russe avrebbero partecipato al Gruppo di spedizione artica della Flotta del Nord, che avviene annualmente, per tutelare la rotta marittima artica fondamentale, ovvero la Northern Sea Route (Nilsen T., 2023, *Northern Fleet kicks off major Barents Sea command and staff exercise*).

Nel mese di agosto sono state svolte altre esercitazioni russe, da parte della Flotta del Nord, nel Mare di Barents. Lo scopo di tali esercitazioni consisteva nel tutelare gli interessi della Federazione Russa nella regione artica, vietando l'ingresso nelle distese d'acqua russe a tutte le imbarcazioni estere e non autorizzate. Secondo quanto riportato dall'agenzia giornalistica Interfax, le esercitazioni miravano a rendere migliore la sicurezza in mare e la difesa del territorio (Al Mayadeen English, 2023). Il cacciatorpediniere "Vice-Ammiraglio Kulakov", è stato il protagonista delle varie esercitazioni e ha emulato l'intercettazione di una nave fasulla non autorizzata nelle acque artiche, al

largo della costa settentrionale russa (Reuters, 2023). Queste esercitazioni hanno reso noto come lo Stato russo si stia impegnando nella protezione dell'integrità del proprio territorio e nella sicurezza in mare all'interno dell'Artico (Al Mayadeen English, 2023).

Durante la settimana dell'11 settembre la Flotta del Nord ha avviato l'esercitazione chiamata "Finval-2023" nel Mare di Chukci, posto a nord della Siberia. Successivamente, la Flotta si è spostata nella zona occidentale dell'Oceano Artico. Questa esercitazione ha lo scopo di proteggere l'infrastruttura civile costiera, le infrastrutture della Flotta del Nord, le zone di studio per le attività di combattimento e la messa in atto di attività antiterroristiche circoscrivendo, bloccando e distruggendo determinate zone. Stando al piano di svolgimento della Finval-2023, le esercitazioni militari hanno coinvolto i Mari di Kara, della Siberia orientale e di Barents, e all'incirca 1'800 individui, 10 aerei, 15 imbarcazioni militari, sottomarini e navi da supporto sono stati coinvolti in questa esercitazione (Bye H-G., 2023). Nella settimana successiva a quella dell'11 settembre, la Federazione Russa ha emesso altri avvisi NOTAM nelle distese d'acqua vicine al confine marittimo con lo Stato norvegese (Nilsen T., 2023, *Russia kicks off trans-Arctic navy exercise*).

Sempre a settembre, due aerei appartenenti all'aeronautica degli Stati Uniti hanno volato sopra le acque del Mare di Barents dirigendosi verso l'arcipelago di Novaya Zemlya, situata nella zona artica della Federazione Russa. Lunedì 18 settembre, il Ministero della Difesa della Russia ha comunicato che la sorveglianza dello spazio aereo appartenente al suo Paese nel Mare di Barents ha individuato la presenza di un velivolo che si è avvicinato al confine dello Stato russo. L'aeronautica russa ritiene che il velivolo individuato fosse un aereo di pattugliamento statunitense. Quest'ultimo ha interrotto il proprio tragitto quando ha individuato la presenza del velivolo russo e, in base a quanto comunicato dallo Stato russo, non vi è stata alcuna violazione del proprio confine statale. Martedì 19 settembre gli Stati Uniti hanno intrapreso un altro volo di carattere militare sempre verso Novaya Zemlya. In base a quanto riportato dall'infrastruttura militare nell'isola russa si sarebbe trattato di un velivolo di sorveglianza partito da una stazione aerea britannica (Bye H-G., 2023).

A dicembre 2023 la Russia ha emesso un avviso NOTAM valido dal 15 al 17 dicembre per la zona economica esclusiva della Russia, tuttavia, non è stato specificato cosa dovesse essere testato. Solitamente, in questa zona si esercitano sottomarini e navi da guerra militari. Inoltre, qui vengono anche testati dei missili che vengono lanciati in direzione della penisola di Kamchatka (Nilsen T., 2023, *Russia enters Christmas with rocket splash-down next to Norway's Vardø radar*).

Infine, la Russia ha emesso un altro avviso NOTAM che recitava le parole "Area di pericolo" che aveva validità dal 21 al 25 dicembre, esso riguardava un tratto di all'incirca 90 chilometri che va da nord a sud del fiordo di Varanger. Inoltre, l'avviso recitava anche le parole "Area di impatto per i

missili russi” che interessava il Mare di Barents, tra l’Isola dell’Orso e le Isole Svalbard all’interno della zona economica esclusiva della Norvegia (ibidem).

CONCLUSIONI

Questa mia tesi ha cercato di dimostrare come l'invasione russa dell'Ucraina abbia avuto degli impatti all'interno dello spazio artico.

Lungo questa tesi si è parlato del Consiglio Artico, così da comprendere attraverso quali processi esso sia nato, come funziona e quali siano gli organi che rendono possibile il suo lavoro nella regione artica. Successivamente, si è anche parlato dell'importanza dell'Artico per lo Stato russo, in quanto si è potuto notare come, parlando in termini economici, esso sia rilevante, poiché possiede importanti risorse naturali per la Russia, in primis petrolio e gas. Andando avanti si è poi arrivati alla decisione della Russia di invadere il territorio ucraino e in seguito, nell'ultimo capitolo, si sono potuti vedere gli effetti della guerra russo-ucraina nella regione artica.

Un effetto della guerra ha riguardato il Consiglio Artico, in quanto i suoi membri hanno condannato la decisione russa di invadere l'Ucraina, in quanto sostengono che quest'ultima non abbia fatto nulla di provocatorio nei confronti dello Stato russo. Non condividendo quanto messo in atto dalla Russia, hanno deciso di sospendere a tempo indeterminato tutte le attività del Consiglio Artico, in quanto non volevano collaborare con uno Stato che aveva violato dei principi fondamentali, i quali erano alla base del lavoro del Consiglio. Successivamente, i lavori sono stati ripresi, ma solamente quelli che non includevano in alcun modo la partecipazione russa. La Russia, al tempo presidente del Consiglio, ha continuato comunque a mettere in atto la propria agenda artica, nonostante i Paesi occidentali avessero imposto sanzioni economiche, dando però priorità ai propri interessi nazionali. Inoltre, ha deciso anche di cambiare il proprio Concetto di politica estera elevando l'importanza della regione artica ed eliminando qualsiasi riferimento circa la cooperazione nell'Artico. A maggio del 2023, la Russia ha ceduto la presidenza alla Norvegia durante un incontro online, il primo nella storia del Consiglio Artico. I lavori di quest'ultimo stanno continuando, ma la Russia non è ancora stata reintegrata e ha dichiarato che continuerà a rimanere all'interno del Consiglio solo finché esso sarà utile ai propri interessi nazionali.

La guerra russo-ucraina ha avuto un forte impatto anche sulla ricerca nella regione artica. Anche in questo caso, la collaborazione internazionale per la ricerca scientifica nell'Artico si è interrotta perché gli Stati occidentali hanno condannato l'azione posta in essere dallo Stato russo e non hanno più voluto collaborare con quest'ultimo. Ciò ha fatto sì che i ricercatori occidentali non potessero più entrare in territorio russo per poter condurre le proprie ricerche congiunte con gli scienziati russi, ma ciò ha comportato anche l'interruzione di finanziamenti derivanti da istituzioni occidentali. Questa situazione di stallo nella ricerca costituisce un problema enorme, in quanto il cambiamento climatico sta continuando ad avanzare, ma gli scienziati russi non sono in grado di portare avanti le ricerche

senza il sostegno dei colleghi occidentali. Data la situazione, alcuni ricercatori occidentali hanno cercato di concentrarsi su altre zone artiche, principalmente canadesi e statunitensi, ma esse non sono sufficienti, perché la maggior parte del territorio artico appartiene alla Russia.

Come già visto, i Paesi occidentali, in seguito allo scoppio della guerra, hanno imposto sanzioni economiche contro la Russia e ciò ha fatto sì che quest'ultima si guardasse intorno per trovare nuovi partner commerciali. L'Occidente ha ridotto il più possibile la richiesta di petrolio e gas russi e, in questo caso, la Northern Sea Route è stata fondamentale per la Russia per reindirizzare le proprie esportazioni di gas e petrolio verso i Paesi asiatici. Conseguentemente, a seguito dell'inizio del conflitto, le esportazioni russe di gas e petrolio si sono spostate da occidente ad oriente. Inoltre, la relazione tra Russia e Cina si è ulteriormente consolidata quando gli Stati occidentali hanno deciso di allontanarsi dalla prima. La Cina ha molteplici interessi legati alla regione artica e questa situazione non fa altro che agevolare quest'ultima, poiché essa collabora con la Russia anche per progetti all'interno dell'Artico. Tra questi due Stati vi è una collaborazione molto stretta, tanto che nel 2023 è stato stabilito un nuovo record di passaggi attraverso la Northern Sea Route.

In seguito allo scoppio della guerra, trovandosi in una situazione di continuo allontanamento dai Paesi occidentali, la Russia ha anche deciso di attuare alcuni progetti per salvaguardare e rendere più forte la propria economia. Si è parlato di vari progetti che consentirebbero alla Russia di: diminuire la fragilità della propria economia, diversificare ulteriormente i rapporti con dei partner commerciali e facilitare l'invio di merce e risorse dalla regione artica.

Inoltre, in seguito allo scoppio del conflitto, anche i membri del Consiglio euro-artico di Barents hanno deciso di interrompere i propri lavori, ma solamente quelli che comprendevano anche la partecipazione dello Stato russo. Di conseguenza, la collaborazione tra i membri non si è mai interrotta, ma la Russia non è mai stata reintegrata all'interno del Consiglio. A differenza di quanto avvenuto con il Consiglio Artico, verso la fine del 2023, la Russia ha deciso di ritirarsi ufficialmente e definitivamente dal Consiglio dando la colpa agli altri membri, tutti occidentali. Infine, si è potuto notare come, nel 2023, la Russia abbia fortificato intensamente le esercitazioni nelle acque artiche, in particolare nel Mare di Barents. Questo è stato fatto per scoraggiare eventuali attacchi, per dimostrare la propria superiorità militare nelle distese d'acqua artiche, ma anche per salvaguardare la propria integrità territoriale.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1996, *DECLARATION ON THE ESTABLISHMENT OF THE ARCTIC COUNCIL*. Disponibile su: <https://oaarchive.arctic-council.org/server/api/core/bitstreams/bdc15f51-fb91-4e0d-9037-3e8618e7b98f/content>. [Consultato il 27/09/2023].

ACAP, *Arctic Contaminants Action Program*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/working-groups/acap/home/>. [Consultato il 09/10/2023].

Ahmad S., Zafar M.A. (2022), *Russia's Reimagined Arctic in the Age of Geopolitical Competition*, Air University. Disponibile su: <https://www.airuniversity.af.edu/JIPA/Display/Article/2959221/russias-reimagined-arctic-in-the-age-of-geopolitical-competition/>. [Consultato il 23/11/2023].

Al Mayadeen English (2023), *Russia northern fleet conducts navy exercises in Barents Sea*. Disponibile su: <https://english.almayadeen.net/news/politics/russia-northern-fleet-conducts-navy-exercises-in-barents-sea>. [Consultato il 14/01/2024].

Aliyev N. (2021), *Russia's Arctic Council chairmanship in 2021-2023*, Friedrich Ebert Stiftung. Disponibile su: <https://library.fes.de/pdf-files/bueros/moskau/17686.pdf>. [Consultato il 04/12/2023].

AMAP, *Organizational structure*. Disponibile su: <https://www.amap.no/about/organisational-structure>. [Consultato il 10/10/2023].

AMAP, *Welcome to AMAP*. Disponibile su: <https://www.amap.no/about>. [Consultato il 10/10/2023].

Ancona F. (2022), *La rimilitarizzazione del Mare Artico: strategie, interessi e assetti militari a confronto. Parte 1: la Russia, Mondo Internazionale G.E.O.*. Disponibile su: [https://mondointernazionale.org/focus-allegati/la-rimilitarizzazione-del-mare-artico-strategie-interessi-e-assetti-militari-a-confronto-parte-1-la-russia#:~:text=Un%20altro%20fattore%20altrettanto%20importante,\(oro%2C%20argento%2C%20rame%2C](https://mondointernazionale.org/focus-allegati/la-rimilitarizzazione-del-mare-artico-strategie-interessi-e-assetti-militari-a-confronto-parte-1-la-russia#:~:text=Un%20altro%20fattore%20altrettanto%20importante,(oro%2C%20argento%2C%20rame%2C). [Consultato il 10/01/2024].

Angelica Stepanova (2023), *В Арктике находятся стратегический запас газа и нефти России, Таймырский Телеграф*. Disponibile su: <https://ttelegraf.ru/news/v-arktike-nahoditsya-strategicheskij-zapas-gaza-i-nefti-rossii/>. [Consultato il 28/11/2023].

Arctic Athabaskan Council, *About the Arctic Athabaskan Council*. Disponibile su: <https://arcticathabaskancouncil.com/about>. [Consultato il 05/10/2023].

Arctic Athabaskan Council. Disponibile su: <https://arcticathabaskancouncil.com/> [Consultato il: 05/10/2023]

Arctic Council (2023), *Arctic States and Indigenous Permanent Participants convened for the 13th Arctic Council meeting and issued statement*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/news/13th-arctic-council-meeting-salekhard/>. [Consultato il 21/12/2023].

Arctic Council Indigenous People's Secretariat, *We are the Indigenous Peoples of the Arctic Council*. Disponibile su: <https://www.arcticpeoples.com/#intro>. [Consultato il 09/10/2023].

Arctic Council, *About the Arctic Council*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/>. [Consultato il 02/10/2023].

Arctic Council, *Aleut International Association*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/permanent-participants/aia/>. [Consultato il 05/10/2023].

Arctic Council, *Arctic Athabaskan Council*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/permanent-participants/aac/>. [Consultato il 05/10/2023].

Arctic Council, *Arctic Contaminants Action Program*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/working-groups/acap/>. [Consultato il 09/10/2023].

Arctic Council, *Arctic Council Observers*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/observers/>. [Consultato il 12/10/2023].

Arctic Council, *Arctic Monitoring and Assessment Programme*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/working-groups/amap/>. [Consultato il 10/10/2023].

Arctic Council, *Canada*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/states/canada/>. [Consultato il 02/10/2023].

Arctic Council, *Conservation of Arctic Flora and Fauna*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/working-groups/caff/>. [Consultato il 11/10/2023].

Arctic Council, *Emergency Prevention, Preparedness and Response*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/working-groups/eppr/>. [Consultato il 11/10/2023].

Arctic Council, *Finland*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/states/finland/>. [Consultato il 04/10/2023].

Arctic Council, *Gwich'in Council International*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/permanent-participants/gci/>. [Consultato il 08/10/2023].

Arctic Council, *Iceland*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/states/iceland/>. [Consultato il 04/10/2023].

Arctic Council, *Indigenous Peoples' Secretariat*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/indigenous-peoples-secretariat/>. [Consultato il 09/10/2023].

Arctic Council, *International Cooperation In The Arctic*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/explore/work/cooperation/>. [Consultato il 29/09/2023].

Arctic Council, *Inuit Circumpolar Council*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/permanent-participants/icc/>. [Consultato il 08/10/2023].

Arctic Council, *Norway*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/states/norway/>. [Consultato il 04/10/2023].

Arctic Council, *Protection of the Arctic Marine Environment*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/working-groups/pame/>. [Consultato il ...].

Arctic Council, *Russian Association of Indigenous Peoples of the North*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/permanent-participants/raipon/>. [Consultato il 08/10/2023].

Arctic Council, *Saami Council*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/permanent-participants/saami-council/>. [Consultato il 08/10/2023].

Arctic Council, *Sustainable Development Working Group*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/working-groups/sdwg/>. [Consultato il 11/10/2023].

Arctic Council, *Sweden*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/states/sweden/>. [Consultato il 03/10/2023].

Arctic Council, *The Kingdom of Denmark*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/states/denmark/>. [Consultato il 03/10/2023].

Arctic Council, *The Russian Federation*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/states/russian-federation/>. [Consultato il 04/10/2023].

Arctic Council, *The United States*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/states/the-united-states/>. [Consultato il 03/10/2023].

Arctic Council, *Working groups*. Disponibile su: <https://arctic-council.org/about/working-groups/>. [Consultato il 09/10/2023].

Arctic Portal (2023), *Russia Concludes Its Chairmanship of the Arctic Council*. Disponibile su: <https://arcticportal.org/ap-library/news/3220-russia-concludes-its-chairmanship-of-the-arctic->

[council#:~:text=The%20plan%20for%20Russia's%20chairmanship,scientific%20studies%20of%20the%20Arctic.](#) [Consultato il 23/12/2023].

Arctic Portal (2023), *Russia withdraws from Barents Euro-Arctic Council*. Disponibile su: <https://arcticportal.org/ap-library/news/3328-russia-withdraws-from-barents-euro-arctic-council>. [Consultato il 13/01/2024].

Arctic Russia (2020), *Arctic Gold; Where Russia's Wealth is Concentrated*. Disponibile su: <https://arctic-russia.ru/en/article/arctic-gold-where-russia-s-wealth-is-concentrated-/>. [Consultato il 28/11/2023].

Arctic Russia, *Arctic diamonds: where and how they are mined*. Disponibile su: <https://arctic-russia.ru/en/project/arctic-diamonds-where-and-how-they-are-mined/#:~:text=About%20half%20of%20Russian%20placer,deposits%20in%20Russia%20are%20concentrated>. [Consultato il 28/11/2023].

Arctic Russia, *The Arctic zone today*. Disponibile su: <https://arctic-russia.ru/en/>. [Consultato il 16/11/2023].

Arctic Today (2022). *Arctic Council nations are 'pausing' work after Russia's invasion of Ukraine*. Disponibile su: <https://www.arctictoday.com/the-7-other-arctic-council-nations-are-pausing-work-after-russias-invasion-of-ukraine/>. [Consultato il 17/12/2023].

Arena A. (2023), *I progetti di crescita infrastrutturale della Northern Sea Route*, Osservatorio Artico. Disponibile su: <https://www.osservatorioartico.it/nsr-russia-progetti/>. [Consultato il 05/01/2024].

Baldoni M. (2020), *Russia, la dottrina per l'Artico che cambia*, osservatorio Russia. disponibile su: <https://www.osservatoriorussia.com/2020/06/01/russia-la-dottrina-per-lartico-che-cambia/>. [Consultato il 23/11/2023].

Bontempi T. (2023), *Il ritiro della Russia dal Barents Euro-Arctic Council*, Osservatorio Artico. Disponibile su: <https://www.osservatorioartico.it/russia-barents-council/>. [Consultato il 12/01/2024].

Boyd R. Bjerkgård T., Nordahl B, Schiellerup H., *Mineral resources in the Arctic; An introduction*. Disponibile su: https://www.ngu.no/upload/Aktuelt/CircumArctic/Mineral_Resource_Arctic_Shortver_Eng.pdf. [Consultato il 28/11/2023].

Brigham L.W. (2022), *Ten ways Russia's invasion of Ukraine impacts the Arctic and the world*, The Hill. Disponibile su: <https://thehill.com/opinion/international/3736434-ten-ways-the-russia-ukraine-war-impacts-the-arctic-and-the-world/>. [Consultato il 19/12/2023].

Britannica, *The Russian invasion of Ukraine*. Disponibile su: <https://www.britannica.com/place/Ukraine/The-Russian-invasion-of-Ukraine>. [Consultato il 08/12/2023].

Buznik V.M., Kablov, E.N. (2017), *Arctic Materials Science: Current State and Prospects*. Disponibile su: <file:///C:/Users/Gaia/Downloads/S101933161705001X.pdf>. [Consultato il 24/11/2023].

Bye H-G. (2023), *US Air Force Conducts Mission Over The Barents Sea as Russia's Northern Fleet Begins Exercises*, High North News. Disponibile su: <https://www.highnorthnews.com/en/us-air-force-conducts-mission-over-barents-sea-russias-northern-fleet-begins-exercises>. [Consultato il 14/01/2024].

CAFF, *About CAFF*. Disponibile su: <https://www.caff.is/about-caff>. [Consultato il 11/10/2023].

CAFF, *CAFF International Secretariat*. Disponibile su: <https://www.caff.is/caff-secretariat>. [Consultato il 11/10/2023].

Canova E., Pic P. (2023), *The Arctic Council in Transition: Challenges and Perspectives for the new Norwegian Chairship*, The Arctic Institute. Disponibile su: <https://www.thearcticinstitute.org/arctic-council-transition-challenges-perspectives-new-norwegian-chairship/>. [Consultato il 21/12/2023].

Conant E. (2022), *La Russia dichiara guerra all'Ucraina: la tragica storia che collega, e divide, i due Paesi*. Disponibile su: <https://www.nationalgeographic.it/storia-e-civiltà/2022/02/la-russia-dichiara-guerra-allucraina-la-tragica-storia-che-collega-e-divide-i-due-paesi>. [Consultato il 08/12/2023].

Cornwall W. (2022), *'It looks like Iron Curtain 2.'* Arctic research with Russia curtailed after Ukraine invasion, Science. Disponibile su: <https://www.science.org/content/article/it-looks-iron-curtain-2-arctic-research-russia-curtailed-after-ukraine-invasion>. [Consultato il 03/01/2024].

Cornwall W. (2023), *'We are cut off.'* Tensions with Russia are hobbling Arctic Research, Science. Disponibile su: <https://www.science.org/content/article/we-are-cut-tensions-russia-are-hobbling-arctic-research>. [Consultato il 24/12/2023].

Dickie G., Afanasieva D. (2022), *Insight: Ukraine conflict hurts Russian science, as West pulls funding*, Reuters. Disponibile su: <https://www.reuters.com/lifestyle/science/ukraine-conflict-hurts-russian-science-west-pulls-funding-2022-04-10/>. [Consultato il 28/12/2023].

Discover Barents, *The Barents region*. Disponibile su: <https://www.discoverbarents.com/about/>. [Consultato il 12/01/2024].

Drago N. (2020), *La Russia e la (re)militarizzazione dell'Artico*, Geopolitica.info. Disponibile su: <https://www.geopolitica.info/la-russia-e-la-remilitarizzazione-dellartico/>. [Consultato il 12/01/2024].

Eastern Economic Forum, *Th Arctic Zone of the Russian Federation*. Disponibile su: <https://forumvostok.ru/en/about/arctic-zone-of-the-russian-federation/>. [Consultato il 15/11/2023].

Economic Development of the Arctic Zone of Russia. Disponibile su: <https://iopscience.iop.org/article/10.1088/1755-1315/302/1/012127/pdf>. [Consultato il 10/12/2023].

Edvardsen A. (2023), *Russia withdraws from the Barents Cooperation*, High North News. Disponibile su: <https://www.highnorthnews.com/en/russia-withdraws-barents-cooperation>. [Consultato il 13/01/2024].

Edvardsen A. (2023), *The Russian Northern Fleet With Frequent Exercises in the Barents Sea and the White Sea*, High North News. Disponibile su: <https://www.highnorthnews.com/en/russian-northern-fleet-frequent-exercises-barents-sea-and-white-sea>. [Consultato il 14/01/2024].

Energia oltre (2020), *La Russia punta sull'Artico per il suo petrolio*. Disponibile su: <https://energiaoltre.it/la-russia-punta-sullartico-per-il-suo-petrolio/>. [Consultato il 30/11/2023].

EPPR, *Emergency Prevention, Preparedness and Response*. Disponibile su: <https://eppr.org/>. [Consultato il 11/10/2023].

EPPR, *EPPR About*. Disponibile su: <https://eppr.org/about/>. [Consultato il 11/10/2023].

Far East and Arctic Development Corporation, *About the Arctic Zone of the Russian Federation*. Disponibile su: <https://erdc.ru/en/about-azrf-old/>. [Consultato il 15/11/2023].

Far East and Arctic Development Corporation, *Arctic Zone of the Russian Federation*. Disponibile su: <https://erdc.ru/en/about-azrf/>. [Consultato il 16/11/2023].

Foreign Minister Sergey Lavrov's remarks at the 11th Arctic Council Ministerial Meeting, Rovaniemi, May 7, 2019. Disponibile su: <https://oaarchive.arctic->

council.org/server/api/core/bitstreams/32ef22ac-cb20-428c-b207-6465b64ed5b9/content.

[Consultato il 10/12/2023].

Gjørsv G.H., Lanteigne M., Aggrey H. S. (2020), *Routledge Handbook of Arctic Security*, Abingdon-New York, Routledge. [Consultato il 27/09/2023].

Global Times (2023), *GT Voice: Arctic cooperation is of great significance to China, Russia*. Disponibile su: <https://www.globaltimes.cn/page/202307/1295042.shtml>. [Consultato il 08/01/2024].

Götz R. (2020), *Analyse: Russlands Energiestrategie bis zum Jahr 2035: Business as usual*, Bundeszentrale für politische Bildung. Disponibile su: <https://www.bpb.de/themen/europa/russland-analysen/nr-386/308763/analyse-russlands-energiestrategie-bis-zum-jahr-2035-business-as-usual/>. [Consultato il 24/11/2023].

Government of Canada (2022), *Joint statement on limited resumption of Arctic Council cooperation*. Disponibile su: <https://www.canada.ca/en/global-affairs/news/2022/06/joint-statement-on-limited-resumption-of-arctic-council-cooperation.html>. [Consultato il 17/12/2023].

Groupe d'études géopolitiques (2021), *Russian chairmanship of the Arctic Council: The Awakening of a Giant*. Disponibile su: <https://geopolitique.eu/en/2021/05/31/russian-chairmanship-of-the-arctic-council-the-awakening-of-a-giant/>. [Consultato il 18/11/2023].

Gwich'in Council International, *About Us*. Disponibile su: <https://gwichincouncil.com/about>. [Consultato il 08/10/2023].

Gwich'in Council International, *Welcome to The Gwich'in International Council*. Disponibile su: <https://gwichincouncil.com/>. [Consultato il 08/10/2023].

Hossain K., *Indigenous Peoples' Organization in the Arctic Legal Structure*. Disponibile su: https://lauda.ulapland.fi/bitstream/handle/10024/65626/Hossain_Kamrul_Indigenous_peoples_organization.pdf?sequence=1. [Consultato il 08/10/2023].

Humpert M. (2023), *China Pushes Northern Sea Route Transit Cargo to New Record*, High North News. Disponibile su: <https://www.highnorthnews.com/en/china-pushes-northern-sea-route-transit-cargo-new-record>. [Consultato il 09/01/2024].

Humpert M. (2023), *Novatek With New 2023 Launches Despite sanctions*, High North News. Disponibile su: <https://www.highnorthnews.com/en/novatek-new-2023-launches-despite-sanctions>. [Consultato il 06/01/2024].

Humpert M. (2023), *Russia Amends Arctic Policy Prioritizing 'National Interest' and Removing Cooperation Within Arctic Council*, High North News. Disponibile su: <https://www.highnorthnews.com/en/russia-amends-arctic-policy-prioritizing-national-interest-and-removing-cooperation-within-arctic>. [Consultato il 21/12/2023].

Humpert M. (2023), *Russia to Begin Year-Round Shipping on Entire Northern Sea Route in 2024*, High North News. Disponibile su: <https://www.highnorthnews.com/en/russia-begin-year-round-shipping-entire-northern-sea-route-2024>. [Consultato il 04/01/2024].

Humpert M. (2023), *Russian Crude Oil Now Flowing To China Via Arctic Ocean*, High North News. Disponibile su: <https://www.highnorthnews.com/en/russian-crude-oil-now-flowing-china-arctic-ocean>. [Consultato il 09/01/2024].

Humpert M. (2023), *Russian Mining Company Partners With China to Develop Massive Titanium Deposit in Arctic*, High North News. Disponibile su: <https://www.highnorthnews.com/en/russian-mining-company-partners-china-develop-massive-titanium-deposit-arctic>. [Consultato il 06/01/2024].

Ibrahim S. (2022), *La guerra ostacola la cooperazione scientifica nell'Artico*, swissinfo.ch. Disponibile su: <https://www.swissinfo.ch/ita/economia/guerra-cooperazione-scientifica-artico-circolo-artico-cambiamento-climatico-risorse-rotte-commerciali/47532788>. [Consultato il 28/12/2023].

Interfax (2023), *Russia and China intend to increase mutual cargo traffic along the Northern Sea Route to 50 million tonnes per year by 2030*. Disponibile su: <https://interfax.com/newsroom/top-stories/95655/>. [Consultato il 08/01/2024].

Intini E. (2022), *Ecologia La guerra in Ucraina congela la scienza artica*, Focus. Disponibile su: <https://www.focus.it/ambiente/ecologia/guerra-ucraina-stop-studi-Artico>. [Consultato il 03/01/2024].

Inuit Circumpolar Council, *About ICC; Uniting Inuit since 1977*. Disponibile su: <https://www.inuitcircumpolar.com/about-icc/>. [Consultato il 08/10/2023].

Inuit Circumpolar Council, *Inuit; United voice of the Arctic*. Disponibile su: <https://www.inuitcircumpolar.com/>. [Consultato il 08/10/2023].

Jonassen T. (2021), *Russia to Take On Arctic Council Leadership Next Week*, High North News. Disponibile su: <https://www.highnorthnews.com/en/russia-take-arctic-council-leadership-next-week>. [Consultato il 30/11/2023].

Jonassen T. (2023), “*Russia Will Stay in The Arctic Council as Longo as it Serves Our Interests*”, High North News. Disponibile su: <https://www.highnorthnews.com/en/russia-will-stay-arctic-council-long-it-serves-our-interests>. [Consultato il 23/12/2023].

Jorio L. (2022), *La guerra tra Russia e Ucraina mette a repentaglio la ricerca nell’Artico*, swissinfo.ch. Disponibile su: <https://www.swissinfo.ch/ita/economia/ricerca-artico-russia-guerra-permafrost/47528234>. [Consultato il 27/12/2023].

Katysheva E. (2020), *The Role of the Russian Arctic Gas Industry in the Northern Sea Route Development*. Disponibile su: <https://iopscience.iop.org/article/10.1088/1755-1315/539/1/012075/pdf#:~:text=The%20territory%20of%20the%20Russian,billion%20tons%20of%20fuel%20equivalent>. [Consultato il 29/11/2023].

Katysheva E. (2023), *Analysis of the Interconnected Development Potential of the Oil, Gas and Transport Industries in the Russian Arctic*, MDPI. Disponibile su: <https://www.mdpi.com/1996-1073/16/7/3124#:~:text=Currently%2C%20we%20know%2025%20deposits,cubic%20meters%20of%20natural%20gas>. [Consultato il 29/11/2023].

Katysheva G. (2019), *Developing Gas Fields in the Yamal Peninsula as a Factor of*

Kirsanova N., Lenkovets O., Hafeez M. (2020), *Issue of Accumulation and Redistribution of Oil and Gas Rental Income in the Context of Exhaustible Natural Resources in Arctic Zone of Russian Federation*. Disponibile su: <https://www.mdpi.com/2077-1312/8/12/1006>. [Consultato il 28/11/2023].

Kjellén J. (2022), *The Russian Northern Fleet and the (Re)militrisation of the Arctic*, Arctic Review on Law and Politics. Disponibile su: <https://arcticreview.no/index.php/arctic/article/view/3338/6318>. [Consultato il 10/01/2024].

Kluge J., Paul M. (2020), *Russia’s Arctic strategy through 2035: Grand plans and pragmatic constraints*. Disponibile su: <https://www.econstor.eu/bitstream/10419/256652/1/2020C57.pdf>. [Consultato il 21/11/2023].

Konrad J. (2023), *Russia’s war in Ukraine is putting critical Arctic research on ice*, CBC. Disponibile su: <https://www.cbc.ca/radio/thecurrent/arctic-permafrost-research-1.6833967>. [Consultato il 03/01/2024].

Kuzmin V. (2017), *История освоения российской Арктики. Досье*, ТАСС. Disponibile su: <https://tass.ru/info/2205534>. [Consultato il 15/11/2023].

Lasserre F., Baudu H. (2023), *The consequences of the war in Ukraine in the Arctic*, Network for Strategic Analysis. Disponibile su: <https://ras-nsa.ca/wp-content/uploads/2023/04/Report-on-the-consequences-of-the-war-in-Ukraine-in-the-Arctic.pdf>. [Consultato il 04/01/2024].

Last J. (2023), 'Nature is being destroyed': Russia's arms buildup in Barents Sea creating toxic legacy, *The Guardian*. Disponibile su: <https://www.theguardian.com/environment/2023/jul/24/russia-barents-sea-toxic-legacy-military-buildup-mining-shipping-indigenous>. [Consultato il 10/01/2024].

Last J. (2023), *Future of Arctic Council in doubt after end of Russian Chairship; Co-operation with Russia has been formally suspended since 2022 invasion of Ukraine*, CBC. Disponibile su: <https://www.cbc.ca/news/world/arctic-council-handover-russia-1.6836000#:~:text=Co%2Doperation%20with%20Russia%20has,since%202022%20invasion%20of%20Ukraine&text=Russia's%20two%2Dyear%20term%20as,for%20international%20collaboration%20in%20doubt>. [Consultato il 21/12/2023].

Lipunov N., Devyatkin P. (2023), *The Arctic in the 2023 Russian Federation Foreign Policy Concept*, The Arctic Institute. Disponibile su: <https://www.thearcticinstitute.org/arctic-2023-russian-foreign-policy-concept/>. [Consultato il 21/12/2023].

Mankoff J. (2022), *Russia's War in Ukraine: Identity, History, and Conflict*, CSIS. Disponibile su: <https://www.csis.org/analysis/russias-war-ukraine-identity-history-and-conflict>. [Consultato il 08/12/2023].

Martins T.T. (2023), *Arctic Ambitions: China's Engagement With the Northern Sea Route*. Disponibile su: <https://thediplomat.com/2023/11/arctic-ambitions-chinas-engagement-with-the-northern-sea-route/>. [Consultato il 09/01/2024].

McVicar D. (2022), *How the Russia-Ukraine War Challenges Arctic Governance*, COUNCIL on FOREIGN RELATIONS. Disponibile su: <https://www.cfr.org/blog/how-russia-ukraine-war-challenges-arctic-governance>. [Consultato il 24/12/2023].

Meade J.R. (2020), *Russia's New Arctic Policy 2035: Implications for Great Power Tension Over the Northern Sea Route*, National Intelligence University. Disponibile su: https://ni-u.edu/wp/wp-content/uploads/2022/08/NIUShort_07212020_DNI202201735.pdf. [Consultato il 21/11/2023].

Mingazov S. (2023), Доля нефтегазовых доходов российского бюджета опустилась до минимальной за 16 лет, Forbes. Disponibile su: <https://www.forbes.ru/finansy/500995-dola-neftegazovyh-dohodov-rossijskogo-budzeta-opustilas-do-minimal-noj-za-16-let>. [Consultato il 28/11/2023].

Ministry for Foreign Affairs of Finland (2023). *Cooperation in the Barents Euro-Arctic Council continues without Russia*. Disponibile su: https://um.fi/current-affairs/-/asset_publisher/gc654PySnjTX/content/barentsin-euroarktisen-neuvoston-toiminta-jatkuu-ilman-venajaa. [Consultato il 12/01/2024].

Morgunova M. (2020), *Why is exploitation of Arctic offshore oil and gas resources ongoing? A multi-level perspective on the cases of Norway and Russia*, The Polar Journal. Disponibile su: <https://www.tandfonline.com/doi/epdf/10.1080/2154896X.2020.1757823?needAccess=true>. [Consultato il 30/11/2023].

Morgunova M. (2021), *Oil and Natural Gas Exploitation in the Russian Arctic*, Italian Institute for International Political Studies. Disponibile su: <https://www.ispionline.it/en/publication/oil-and-natural-gas-exploitation-russian-arctic-29947>. [Consultato il 29/11/2023].

Nilsen T. (2023), *Northern Fleet kicks off major Barents Sea command and staff exercise*, TheBarentsObserver. Disponibile su: <https://thebarentsobserver.com/en/security/2023/08/northern-fleet-kicks-major-barents-sea-command-and-staff-exercise>. [Consultato il 14/01/2024].

Nilsen T. (2023), *Russia enters Christmas with rocket splash-down next to Norway's Vardø radar*, TheBarentsObserver. Disponibile su: <https://thebarentsobserver.com/en/security/2023/12/russia-enters-christmas-rocket-splash-down-or-missiles-impact-next-norways-vardo>. [Consultato il 14/01/2024].

Nilsen T. (2023), *Russia kicks off trans-Arctic navy exercise*, TheBarentsObserver. Disponibile su: <https://thebarentsobserver.com/en/security/2023/09/russia-kicks-trans-arctic-navy-exercise>. [Consultato il 14/01/2024].

Oberti B. (2023), *La guerra in Ucraina echeggia anche nell'Artico; L'invasione russa dell'Ucraina mette in crisi il Consiglio Artico. La Russia stringe la presa sul Grande Nord e rafforza lla partnership con la Cina*. Disponibile su: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-guerra-in-ucraina-echeggia-anche-nellartico-120600>. [Consultato il 05/01/2024].

- PAME, *About PAME*. Disponibile su: <https://pame.is/component/content/article?id=92&Itemid=1579>. [Consultato il 11/10/2023].
- Panichkin I., *Arctic oil and gas resource development*, RIAC Reader. Disponibile su: <https://russiancouncil.ru/en/arcticoil#:~:text=A%20total%20of%2025%20deposits,cubic%20metres%20of%20natural%20gas>. [Consultato il 28/11/2023].
- Paul M. (2022), *Arctic Repercussions of Russia's Invasion*, Stiftung Wissenschaft und Politik. Disponibile su: <https://www.swp-berlin.org/10.18449/2022C39/>. [Consultato il 24/12/2023].
- Paul M., Swistek G. (2022), *Russia in the Arctic*. Disponibile su: <https://www.swp-berlin.org/10.18449/2022RP03/#hd-d29104e323>. [Consultato il 10/01/2024].
- Paul M., Swistek G. (2022), *Russia in the Arctic; Development Plans, Military Potential, and Conflict Prevention*. Disponibile su: https://www.swp-berlin.org/publications/products/research_papers/2022RP03_Russia_Arctic.pdf. [Consultato il 24/11/2023].
- Pipeline & Gas Journal (2023), *New Gas Pipeline Stretching 808 Miles to Murmansk Confirmed by Novatek*. Disponibile su: <https://pgionline.com/news/2023/october/new-gas-pipeline-stretching-808-miles-to-murmansk-confirmed-by-novatek>. [Consultato il 05/01/2024].
- Powell. R. C., Dodds K. (2014), *POLAR GEOPOLITICS? Knowledge, Resources and Legal Regimes*, Edward Elgar. [Consultato il 26/09/2023].
- Prior G. (2022), *Cooperazione e dialogo, l'altra faccia della geopolitica dell'Artico*, Osservatorio Artico. Disponibile su: <https://www.osservatorioartico.it/russia-arctic-council/>. [Consultato il 01/12/2023].
- RAIPON, *Association*. Disponibile su: <https://en.raipon.info/association/index>. [Consultato il 08/10/2023].
- Rehman M. (2022), *Changing Contours of Arctic Politics and the Prospects for Cooperation between Russia and China*, The Arctic Institute. Disponibile su: <https://www.thearcticinstitute.org/changing-contours-arctic-politics-prospects-cooperation-russia-china/>. [Consultato il 19/12/2023].
- Rehman M. (2022), *Changing Contours of Arctic Politics and the Prospects for Cooperation between Russia and China*, The Arctic Institute. Disponibile su: <https://www.thearcticinstitute.org/changing-contours-arctic-politics-prospects-cooperation-russia-china/>. [Consultato il 07/01/2024].

Responsible governance for a sustainable Arctic, *Arctic Council Russia's chairmanship*. Disponibile su: <https://arctic-council-russia.ru/en/>. [Consultato il 01/12/2023].

Responsible governance for a sustainable Arctic, *Priorities of Russia's Chairmanship of the Arctic Council*. Disponibile su: <https://arctic-council-russia.ru/en/priorities/>. [Consultato il 06/12/2023].

Responsible governance for a sustainable Arctic, *Russia's chairmanship priorities for the Arctic Council 2021-2023*. Disponibile su: http://library.arcticportal.org/1993/1/Russias_Chairmanship_Priorities_Arctic_Council_2021-2023.pdf. [Consultato il 05/12/2023].

Reuters (2023), *Russia Conducts Navy Exercises In The Barents Sea*, RadioFreeEurope RadioLiberty. Disponibile su: <https://www.rferl.org/a/russia-barents-sea-navy-exercises-intruder/32565767.html>. [Consultato il 14/01/2024].

Romasheva N., Dmitrieva D. (2021), *Energy Resources Exploitation in the Russian Arctic: Challenges and Prospects for the Sustainable Development of the Ecosystem*. Disponibile su: <https://www.mdpi.com/1996-1073/14/24/8300>. [Consultato il 24/11/2023].

Rossi C. (2022), *Guerra Russia-Ucraina, perché sono a rischio i progetti scientifici nell'Artico*, Startmagazine. Disponibile su: <https://www.startmag.it/innovazione/guerra-ucraina-a-rischio-i-progetti-scientifici-artico/>. [Consultato il 28/12/2023].

Rottem S.V. (2019), *The Arctic Council: Between Environmental Protection and Geopolitics*, Palgrave Macmillan. [Consultato il 12/10/2023].

Rumer E., Sokolsky R., Stronski P. (2021), *Russia in the Arctic – A Critical Examination*, Carnegie endowment for international peace. Disponibile su: https://carnegieendowment.org/files/Rumer_et_al_Russia_in_the_Arctic.pdf. [Consultato il 13/01/2024].

Saami Council, *Welcome to the Saami Council*. Disponibile su: <https://www.saamicouncil.net/en/the-saami-council>. [Consultato il 08/10/2023].

Safety Comes First (SCF), *Yamal LNG (Russia)*. Disponibile su: https://www.scf-group.com/en/fleet/business_scope/projects/item1658.html. [Consultato il 10/12/2023].

Samarina V.P., Skufina T.P., Samarin A.V., Baranov S.V. (2019), *Geopolitical significance of the Arctic Zone for Russia*. Disponibile su: <https://iopscience.iop.org/article/10.1088/1757-899X/940/1/012107/pdf>. [Consultato il 19/11/2023].

SDWG, *Sustainable Development Working Group; About us*. Disponibile su: <https://sdwg.org/about/>. [Consultato il 12/10/2023].

Sergunin A. (2021), *Thinking about Russian Arctic council chairmanship: Challenges and opportunities*. Polar Science. Disponibile su: https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1873965221000712?ref=pdf_download&fr=RR-2&rr=81999f734f520e97. [Consultato il 10/12/2023].

Sergunin A., Konyshov V. (2018), *Russia's Arctic Strategy*. Disponibile su: <file:///C:/Users/Gaia/Downloads/RussiaintheArctic.pdf>. [Consultato il 18/11/2023].

Sharma B. (2018), *Russia In The Arctic*, Kapur Surya Foundation. Disponibile su: https://www.jstor.org/stable/pdf/48520087.pdf?refreqid=fastly-default%3Ae50773473e1d9d2d2bec5f1b5526a31e&ab_segments=&origin=&initiator=&acceptTC=1. [Consultato il 28/11/2023].

Simpson B. (2023), *The Rise and Sudden Fall of the Arctic Council; With Russia no longer involved, it's hard to see what Arctic politics can still accomplish*, Foreign Policy. Disponibile su: <https://foreignpolicy.com/2023/05/31/arctic-council-russia-norway/>. [Consultato il 21/12/2023].

Śliwa Z. (2020), *The Arctic Council as a Forum for Peaceful Cooperation in the Arctic*, Rocznik Bezpieczeństwa Międzynarodowego. Disponibile su: <https://www.baltdefcol.org/files/files/publications/ArcticCouncil.pdf>. [Consultato il 26/09/2023].

Smieszek M. (2023), *What Effects Has the Ukraine war Had on the Arctic Council?*, High North News. Disponibile su: <https://www.highnorthnews.com/en/what-effects-has-ukraine-war-had-arctic-council>. [Consultato il 19/12/2023].

Soldatkin V., Neely J. (2023), *Russia aims to boost LNG sales, trade with China vis NSR, Novak says*, Reuters. Disponibile su: <https://www.reuters.com/business/energy/russia-aims-boost-lng-sales-trade-with-china-via-nsr-novak-says-2023-10-19/>. [Consultato il 08/01/2024].

Sukhankin S. (2021), *Russia's Digitalization of the Arctic Region: Plans and Achievements*, The Jamestown Foundation. Disponibile su: <https://jamestown.org/program/russias-digitalization-of-the-arctic-region-plans-and-achievements/>. [Consultato il 23/11/2023].

Tamnes R., Offerdal K. (2014), *Geopolitics and Security in the Arctic: Regional dynamics in a global world*, Abingdon-New York, Routledge. [Consultato il: 27/09/2023].

The Arctic (2023), *Russian Foreign Ministry does not rule out Russia's withdrawal from Arctic Council*. Disponibile su: <https://arctic.ru/international/20230512/1022359.html>. [Consultato il 23/12/2023].

The Arctic Institute, *Russia*. Disponibile su: <https://www.thearcticinstitute.org/country-backgrounders/russia/>. [Consultato il 21/11/2023].

The Barents Euro-Arctic Council, *About the Barents Euro-Arctic Council*. Disponibile su: <https://barents-council.org/barents-euro-arctic-council/about-the-council>. [Consultato il 12/01/2024].

The Barents Euro-Arctic Council, *Committee of Senior Officials*. Disponibile su: <https://barents-council.org/barents-euro-arctic-council/committee-of-senior-officials>. [Consultato il 12/01/2024].

The Barents Euro-Arctic Council, *Ministerial Meetings*. Disponibile su: <https://barents-council.org/barents-euro-arctic-council/ministerial-meetings>. [Consultato il 12/01/2024].

The Barents Euro-Arctic Council, *The Barents Region*. Disponibile su: <https://barents-council.org/about-us/the-barents-region>. [Consultato il 12/01/2024].

The Maritime Executive (2023), *Russia Opens Remote Arctic Port to Foreign Ships to Support NSR Growth*. Disponibile su: <https://maritime-executive.com/article/russia-opens-remote-arctic-port-to-foreign-ships-to-support-nsr-growth>. [Consultato il 04/01/2024].

Tingstad A., Pezard S. (2023), *What Is Next for the Arctic Council in the Wake of Russian Rule?*, THERANDBLOG. Disponibile su: <https://www.rand.org/blog/2023/05/what-is-next-for-the-arctic-council-in-the-wake-of.html#:~:text=Arctic%20Council%20activities%20paused%20in,that%20did%20not%20involve%20Russia>. [Consultato il 21/12/2023].

Travkina E.V., Ilyasov R.M., Samylovskaya E.A., Kudryavtseva R-E. A. (2019), *Northern Sea Route: Formation of Russian Transport Policy in the Arctic*. Disponibile su: <https://iopscience.iop.org/article/10.1088/1755-1315/302/1/012088/pdf>. [Consultato il 05/01/2024].

U.S. DEPARTMENT of STATE (2022), *Joint Statement on Limited Resumption of Arctic Council Cooperation*. Disponibile su: <https://www.state.gov/joint-statement-on-limited-resumption-of-arctic-council-cooperation/>. [Consultato il 17/12/2023].

U.S. DEPARTMENT of STATE (2022). *Joint Statement on Arctic Council Cooperation Following Russia's Invasion of Ukraine*. Disponibile su: <https://www.state.gov/joint-statement-on-arctic-council-cooperation-following-russias-invasion-of-ukraine/>. [Consultato il 17/12/2023].

Urun S. (2023), *The development of the Northern Sea Route – the perspective of indigenous people*, Arctic Portal. Disponibile su: <https://arcticportal.org/ap-library/news/3332-development-in-the-russian-arctic>. [Consultato il 04/01/2024].

van Loo K. (2023), *The Like-Minded, The Willing... and The Belgians: Arctic Scientific Cooperation after February 24 2022*, The Arctic Institute. Disponibile su: <https://www.thearcticinstitute.org/like-minded-willing-belgians-arctic-scientific-cooperation-february-24-2022/>. [Consultato il 03/01/2024].

Vasiliev A. (2021), *Priorities of the Russian Chairmanship of the Arctic Council 2021-2023*, Arctic Circle. Disponibile su: <https://www.arcticcircle.org/journal/priorities-of-the-russian-chairmanship-of-the-arctic-council>. [Consultato il 06/12/2023].

Vorotnikov V. (2013), *Diamond Mining in Russia*, Engineering and Mining Journal. Disponibile su: <https://www.e-mj.com/features/diamond-mining-in-russia/>. [Consultato il 28/11/2023].

Vulpe P. (2020), *L'appetito russo per l'artico*, Geopolitica.info. disponibile su: <https://www.geopolitica.info/lappetito-russo-per-lartico/>. [Consultato il 23/11/2023].

Wenger M. (2023), *Arctic Council gavel was passed on but won't break the ice*, Polar Journal. Disponibile su: <https://polarjournal.ch/en/2023/05/16/arctic-council-gavel-was-passed-on-but-wont-break-the-ice/>. [Consultato il 23/12/2023].

Whaley J. (2019), *Huge Volumes of Oil and Gas Resources in Russia*, GEOExPro. Disponibile su: <https://geoexpro.com/huge-volumes-of-oil-and-gas-resources-in-russia/>. [Consultato il 10/12/2023].

Widakuswara P. (2023), *Russia Shipping More Oil to Chinese Ports via Arctic Route*, VOA News. Disponibile su: <https://www.voanews.com/a/russia-shipping-more-oil-to-chinese-ports-via-arctic-route-/7296018.html>. [Consultato il 08/01/2024].

Winkel J. (2023), *The Impact of the Ukraine war on the Arctic*, AIES. Disponibile su: <https://www.aies.at/download/2023/AIES-Fokus-2023-05.pdf>. [Consultato il 19/12/2023].

Winkel J. (2023), *The Impact of the Ukraine war on the Arctic*, AIES. Disponibile su: <https://www.aies.at/download/2023/AIES-Fokus-2023-05.pdf>. [Consultato il 10/01/2024].

Young O. (2022), *Can the Arctic Council Survive the Impact of the Ukraine crisis?*, Georgetown Journal of International Affairs. Disponibile su: <https://gja.georgetown.edu/2022/12/30/can-the-arctic-council-survive-the-impact-of-the-ukraine-crisis/>. [Consultato il 17/12/2023].

ТАСС (2020), РФ в рамках председательства в Арктическом совете усилит социально-экономическую повестку. Disponibile su: <https://tass.ru/ekonomika/10095025>. [Consultato il 06/12/2023].

ТАСС (2022), *Putin demands not to postpone Arctic projects despite sanctions*. Disponibile su: <https://tass.com/politics/1437015>. [Consultato il 19/12/2023].

ЦЕНТРАЛЬНОЕ ДИСПЕТЧЕРСКОЕ УПРАВЛЕНИЕ ТОПЛИВНО-ЭНЕРГЕТИЧЕСКОГО КОМПЛЕКСА (2023), Богатства Арктики. Disponibile su: https://www.cdu.ru/tek_russia/articles/1/1152/. [Consultato il 28/11/2023].

ЦЕНТРАЛЬНОЕ ДИСПЕТЧЕРСКОЕ УПРАВЛЕНИЕ ТОПЛИВНО-ЭНЕРГЕТИЧЕСКОГО КОМПЛЕКСА (2019), Нефтегазовый клондайк Арктики. Disponibile su: https://www.cdu.ru/tek_russia/issue/2018/12/545/. [Consultato il 28/11/2023].

Яндекс документы (2022), *Исх 64 от 01 марта 2022 года (1).pdf*. disponibile su: [https://docs.yandex.ru/docs/view?url=ya-disk-public%3A%2F%2FZTg5fX6WlyYPCtL0WTD5A4YsU33yxDJfNpOdhFiSm48l8RXvDCYw2PljynTHcCfZMrZMrpRHvcl9PkWNPWglZQ%3D%3D&name=%D0%98%D1%81%D1%85%2064%20%D0%BE%D1%82%2001%20%D0%BC%D0%B0%D1%80%D1%82%D0%B0%202022%20%D0%B3%D0%BE%D0%B4%D0%B0%20\(1\).pdf](https://docs.yandex.ru/docs/view?url=ya-disk-public%3A%2F%2FZTg5fX6WlyYPCtL0WTD5A4YsU33yxDJfNpOdhFiSm48l8RXvDCYw2PljynTHcCfZMrZMrpRHvcl9PkWNPWglZQ%3D%3D&name=%D0%98%D1%81%D1%85%2064%20%D0%BE%D1%82%2001%20%D0%BC%D0%B0%D1%80%D1%82%D0%B0%202022%20%D0%B3%D0%BE%D0%B4%D0%B0%20(1).pdf). [Consultato il 17/12/2023].

RINGRAZIAMENTI

Giunta alla fine di questo elaborato ritengo doveroso fare alcuni ringraziamenti.

Prima di tutto, vorrei ringraziare il mio relatore, il Professor Stefano Soriani, che mi ha seguita durante la stesura di tutta la tesi. Lo ringrazio per avermi guidata in questo percorso, non privo di difficoltà, e per avermi sempre fornito un valido aiuto.

Voglio ringraziare me stessa per aver portato a termine questo percorso magistrale che ho profondamente odiato sin dal primo istante. Ringrazio la mia testardaggine, che in questo caso si è rivelata molto utile. Il semplice motivo per cui non ho mollato l'università, cosa che ho desiderato parecchio, è stato perché avrei visto questa cosa come un fallimento personale e, sicuramente, non me lo sarei mai perdonata. Durante questi ultimi due anni di università ho accettato, anche se non completamente, il fatto di non poter sempre ottenere il massimo, cosa da cui ero ossessionata i primi tre anni, tanto da rifiutare voti come 23 e 24. Ho capito che non sono i voti a definirmi, tuttavia ringrazio il mio gigantesco orgoglio che mi ha comunque permesso di ottenere risultati che definirei, almeno dal mio punto di vista, soddisfacenti, anche se alcuni, nonostante tutto, mi hanno comunque fatta rodere, e non poco. Sostanzialmente, mi ringrazio per non aver mai mollato e aver portato a casa un altro foglio che spero possa tornarmi utile nell'ambito lavorativo. Purtroppo, la vita non mi ha concesso l'immenso privilegio di poter fare la mantenuta, quindi spero di poter trovare un lavoro che mi piaccia e che sappia darmi delle soddisfazioni.

Un ringraziamento speciale va anche ai miei genitori, che mi hanno sempre supportata e non hanno mai preteso più del minimo sindacale, sono io quella perfettina sclerata che dall'inizio dell'università ha sempre preteso il massimo da sé stessa. Vi ringrazio per non avermi mai giudicata e per avermi sempre detto di non prendere troppo sul serio l'università tanto da farne una malattia, cosa che naturalmente ho fatto. Grazie per non avermi mai messo pressioni addosso e per avermi lasciato i miei tempi, cosa che sicuramente continuerete a fare. Ringrazio madre per aver sempre sopportato i miei infiniti scleri da sessione e per avermi consolata ogni volta che partiva un piantino disperato, perché sappiamo tutti che le sessioni d'esame danneggiano gravemente la sanità mentale. Ringrazio padre per aver sempre cercato di distrarmi dalla pesantezza dello studio durante le sessioni uscendosene con le sue sistematiche battutine "Dai Gaia, ma cosa studi, tanto sono cose che non servono a niente. Esciii!" oppure "Stasera Muretto?!" o altra discoteca a seconda del periodo dell'anno. Infine, di nuovo un ringraziamento ad entrambi per avermi permesso di frequentare l'università supportandomi economicamente e non pretendendo che io lavorassi, anche perché mi dispiace per voi, ma avete una figlia che due cose contemporaneamente non è in grado di farle.

Un altro ringraziamento va ad Erica e Margherita, amiche speciali che sono state al mio fianco sin dall'inizio di questo agónico percorso universitario. Vi ringrazio per essermi sempre state vicine durante tutte le difficoltà che quest'università mi ha posto. Ringrazio Margherita, perché senza lei accanto in questi ultimi due anni di supplizio non ce l'avrei potuta fare. Grazie per avermi dissuasa più e più volte dal fare quella tanto desiderata rinuncia agli studi, dicendomi che avremmo affrontato il tutto insieme, e così è stato. Giornate infinite a Venezia, pranzi che potrebbero tranquillamente finire nel programma "Cucine da incubo", lezioni che non avevano alcun senso, lavori di coppia o di gruppo estremamente odiati ed esami durissimi, tutto per ottenere un pezzo di carta, speriamo bene! Ringrazio Erica, perché sebbene non abbia frequentato questi due ultimi anni di università con me, mi è comunque sempre stata vicina e anche lei, in alcune occasioni, mi ha dissuasa dal lasciare gli studi. Grazie soprattutto perché sei riuscita ad alleggerire il mio carico di studi, essendo sempre pronta a distrarmi in qualsiasi modo. Quando uscivo con te sapevo di poter evitare di parlare di università e dimenticare qualsiasi problema legato ad essa. Non dimenticherò mai quel periodo stupendo di feste continue, me lo porterò dentro per sempre.

Un grande ringraziamento va anche a Diego, che nonostante sia arrivato verso la fine del mio percorso magistrale è sempre stato pronto a darmi man forte. L'ho conosciuto quando ormai mi mancava solo l'ultimo esame della sessione invernale e, già da quel momento, mi ha saputo supportare, ovviamente sopravvalutandomi pensando che io fossi chissà che pozzo di scienza... mi dispiace, ma non è così. Grazie perché durante la preparazione degli ultimi esami hai sempre saputo rispettare i miei tempi di studio, grazie perché con il pensiero sei stato presente ad ogni mio singolo esame e grazie per esser stato fisicamente presente all'esame che ha concluso questo lungo percorso. Ti ringrazio perché a prescindere da tutto sei sempre stato fiero di me, e non è una cosa da dare per scontata. Vorrei ringraziarti anche perché, anche al di fuori del contesto universitario, riesci sempre a sostenermi e a trovare le parole giuste per darmi la forza di affrontare qualsiasi cosa. Grazie per starmi accanto, so di essere pesante.

Il ringraziamento più grande di tutti va ad una persona che all'inizio di questo percorso era presente, ma che oggi non ha potuto essere qui con tutti noi. Una persona meravigliosa che mi ha sempre voluto un bene dell'anima e che ha sempre creduto in me nonostante tutto. So per certo che questa persona era fiera di me e spero di averla resa ulteriormente fiera. Nonno, finalmente la tua Gaiona è diventata di nuovo dottoressa! Quanto vorrei averti qui per poter festeggiare insieme e per sentire la tua solita battuta "Tre nipoti dottoresse, ma nessuna che mi può curare!". Grazie di tutto Nonno Bruno.

Voglio anche ringraziare tutte tutti i familiari e gli amici che sono presenti oggi, ma anche quelli che non hanno potuto esserci o non ci sono. Grazie mille per aver creduto in me, anche quando ero io la prima a non crederci. Grazie per avermi sempre supportata e per avermi aiutata a migliorare.